



le Médiateur
de la Vallée d'Aoste
il Difensore
CIVICO
della Valle d'Aosta

**Garant des droits des personnes soumises
aux mesures restrictives de la liberté personnelle**
Garante dei diritti delle persone sottoposte
a misure restrittive della libertà personale

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA IN QUALITÀ DI
GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE SOTTOPOSTE
A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE
NELL'ANNO **2025**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA IN QUALITÀ DI GARANTE

DEI DIRITTI DELLE PERSONE SOTTOPOSTE

A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

NELL'ANNO 2025

La presente relazione sull'attività svolta nell'anno 2025 dalla Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Autonoma Valle d'Aosta è inviata al Presidente del Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge regionale 28 agosto 2001, n. 17, e dell'articolo 16 della legge 15 maggio 1997, n. 127, ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati.

*La Difensora civica nelle sue funzioni di
Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale
Adele Squillaci*

*Ufficio del Difensore civico
della Regione Autonoma Valle d'Aosta
Via Boniface Festaz, 46
11100 AOSTA*

*Tel. 0165-526081 / 526082
E-mail: difensore.civico@consiglio.vda.it
Pec: difensore.civico@legalmail.it
Sito internet www.consiglio.vda.it nella sezione Difensore civico.*

Principali Abbreviazioni Bibliografiche

a.a. = anno accademico.
 abr. = abrogato.
 C. App. = Corte d'Appello
 art. / artt. = articolo / articoli.
 cap. / capp. = capitolo / capitoli.
 c.c. = codice civile.
 c.c.n.l. = contratto collettivo nazionale di lavoro.
 C.d.M. (CdM) = Consiglio dei Ministri.
 C.E.D.U. (CEDU) = Convenzione europea dei diritti dell'uomo.
 circ. = circolare.
 co. = comma.
 comb. disp. = combinato disposto.
 conv. = convertito.
 Cost. = Costituzione della Repubblica italiana.
 c.p. = codice penale.
 c.p.c. = codice di procedura civile.
 c.p.p. = codice di procedura penale.
 C.S.M. (CSM) = Consiglio Superiore della Magistratura.
 D.C.G. (DCG) = Decreto del Capo del Governo.
 D.D.L. = disegno di legge.
 disp. att. = disposizioni di attuazione.
 disp. prel. = disposizioni preliminari al Codice civile.
 disp. trans. = disposizioni transitorie e finali della Costituzione italiana.
 d.l. = Decreto Legge.
 d.r. = Decreto del Presidente della Repubblica.
 d.lgs = Decreto legislativo.
 D.M. (DM) = Decreto Ministeriale.
 D.P.R. (DPR) = Decreto del Presidente della Repubblica.
 ex multis: fra i tanti autori (che si sono occupati della materia).
 G.U. (GU) = Gazzetta Ufficiale. - G.U.C.E.
 (GUCE) = Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.
 l. = Legge.
 l.r. = legge regionale.
 o.m. = ordinanza ministeriale
 P.A. = Pubblica Amministrazione
 p. (pg. – pag.) / pp. (pgg. – pagg.) = pagina / pagine.
 par. / parr. = paragrafo / paragrafi.
 P.M. = pubblico ministero.
 RAVA = Regione Autonoma Valle d'Aosta.
 reg. = regolamento.
 ris. = risoluzione.
 R.M. = risoluzione ministeriale.
 sent. / sentt. = sentenza / sentenze.
 tratt. = trattato.
 T.U. (TU) = Testo Unico.

INDICE

INDICE	4
INTRODUZIONE.....	6
1 – QUADRO NORMATIVO NAZIONALE E ORGANI DI GARANZIA NAZIONALE E REGIONALI	10
1. Il Difensore civico della Valle d’Aosta e le funzioni di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.	10
2. Il Garante nazionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.....	12
2.1. Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale....	14
3. Osservatorio per la verifica dell’applicazione del Protocollo d’intesa tra Ministero della Giustizia e Regione Autonoma Valle d’Aosta.	22
4. La sentenza della Corte costituzionale n. 10 del 2004 sull’affettività in carcere e la circolare dell’11 aprile 2025 "Sentenza n. 1012024 della Corte costituzionale e l’affettività in carcere. Prime linee guida per i Signori Provveditori, i Direttori e i Comandanti di Reparto".	27
5. Applicazione della circolare 3693/6143 sui circuiti di media sicurezza del Ministero della Giustizia del 18 luglio 2022.	31
Premessa.....	31
5.1. Istruzioni operative e consigli del Provveditore in materia di applicazione della circolare 3693/6143.....	33
5.2. Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario. Applicazione ai detenuti della Casa circondariale di Brissogne.	35
6. Circolare del GDAP n. 0435332.U del 13.10.2025 recante "Misure di coordinamento tra aree per l'efficienza operativa e la prevenzione di eventi critici negli istituti penitenziari".	40
7. Ufficio esecuzione penale esterna (U.E.P.E.) del Ministero della Giustizia: competenze e dati.	42
2 – ATTIVITÀ DEL DIFENSORE CIVICO QUALE GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ. LA CASA CIRCONDARIALE DI BRISSOGNE E L’ORGANIZZAZIONE DELL’UFFICIO DIFESA CIVICA.	48
1. Attività a tutela dei detenuti e attività complementari.	48
1.1. I colloqui con i detenuti: criticità, questioni emerse e analisi delle istanze trattate.	48
1.2. La Casa circondariale di Brissogne: personale e situazione sanitaria.	56
1.3. Progetti, attività lavorative, proposte culturali e di intrattenimento.....	67
1.4 Organizzazione dell'ufficio Difesa Civica e risorse strumentali	80
1.5. Attività divulgative e complementari.	84
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE E PROPOSTE.....	88

APPENDICE.....	99
ALLEGATO 1 – Detenuti presenti e capienza regolamentare degli Istituti penitenziari per Regione di destinazione.	100
ALLEGATO 2 – Detenuti per stato civile.	101
ALLEGATO 3 – Detenuti per classi di età.	102
ALLEGATO 4 – Detenuti per numero di figli.	103
ALLEGATO 5 – Detenuti per titolo di studio.	104
ALLEGATO 6 – Detenuti per regione di nascita e di residenza.	105
ALLEGATO 7 – Detenuti per tipologia di reato.	106
ALLEGATO 8 – Detenuti condannati per pena inflitta.	107
ALLEGATO 9 – Detenuti condannati per pena residua	108
ALLEGATO 10 – Ingressi in carcere dalla libertà	109
ALLEGATO 11 – Detenuti lavoratori	110
ALLEGATO 12 – Permessi premio concessi	111
ALLEGATO 13 – Detenuti per area di provenienza	112
ALLEGATO 14 – Mediatori culturali presso gli istituti distinti per area di intervento ...	113
ALLEGATO 15 – Elenco attività complementari.	114
ALLEGATO 16 – Casa circondariale di Brissogne.....	117
ALLEGATO 17 – Azienda U.S.L. della Valle d’Aosta.	120
ALLEGATO 18 – Amministrazioni periferiche dello Stato.....	121
ALLEGATO 19 – Questioni tra privati.	122

INTRODUZIONE

Le relazioni che ogni anno il Difensore civico, ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 28 agosto 2001, n. 17 *“Disciplina del funzionamento dell’Ufficio del Difensore civico. Abrogazione della legge regionale 2 marzo 1992, n. 5 (Istituzione del Difensore civico)”* presenta sono frutto del lavoro della stessa e dei collaboratori dell'Ufficio difesa civica.

Com'è noto, infatti, il difensore esercita anche le funzioni di altri tre organi di garanzia concernenti l'infanzia e l'adolescenza, i detenuti e le persone private della libertà personale e quelle con disabilità.

In particolare, il Difensore civico svolge le funzioni di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, attuate nel territorio regionale, applicando la legge 26 luglio 1975, n. 354 *“Norme sull’ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà”* e successive modifiche cioè del cosiddetto “Ordinamento penitenziario”.

La succitata legge 354/1975 dispone infatti che i detenuti e gli internati possano rivolgere istanze o reclami orali o scritti anche al Garante regionale.

I dati riportati nella Relazione concernono naturalmente l’anno 2025, avendo come periodo di riferimento, i casi trattati dal 1° al 31 gennaio 2025.

Come già descritto dettagliatamente nelle precedenti Relazioni, si rammenta che l’invio delle stesse avverrà, ai sensi dell’articolo 15 della l.r. 17/2001 e s.m.i., unicamente in formato elettronico con i relativi allegati.

La presente Relazione, come già negli anni precedenti, potrà essere reperita e visionata, accedendo al sito ufficiale del Consiglio regionale per la Valle d’Aosta, nella sezione dedicata al Difensore civico e alle sue funzioni (<https://www.consiglio.vda.it/difensore-civico/relazioni-annuali>).

Si segnala che i cittadini potranno inoltre accedere alle fonti normative e ai documenti utili per comprendere la figura del Difensore civico, reperibili nella sezione dedicata alle “fonti normative e atti” nel link www.consiglio.vda.it/difensore-civico/fonti-difensore-civico.

Nella forma si è pensato di ricorrere ai colori, sia nei grafici sia nelle copertine dell'elaborato, al fine di rendere fruibili le stesse.

Inoltre, l'allegato relativo ai casi trattati si presenta leggermente modificato rispetto agli anni precedenti, poiché non sono stati inclusi gli enti locali che non hanno registrato alcun caso.

Per quanto concerne l'anno in esame, continuano i problemi legati all'assenza di personale. Infatti, l'arrivo di due funzionari giuridico pedagogici, nel mese di settembre del 2024, non deve far dimenticare l'importante carenza sia di istruttori amministrativi contabili sia di agenti.

Il Direttore ha fatto riferimento alla necessità di coprire i pensionamenti.

Particolarmente in estate non è stato probabilmente facile gestire l'Istituto con poco personale. Si è rilevato quindi qualche contrattempo nell'invio delle domande di colloquio con i detenuti alla Garante.

Nel mese di luglio 2025, si è verificato inoltre a Brissogne un triste episodio che ha comportato la morte di un detenuto. Le indagini della Procura chiariranno i fatti per capire se si tratta di un suicidio o di altro.

L'attenzione della Conferenza dei garanti territoriali dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà resta massima, considerato l'alto numero di suicidi già a metà anno e le condizioni, in taluni contesti, inaccettabili nelle quali i detenuti scontano la pena.

Le parole rivolte dal Presidente della Repubblica, il 30 giugno 2025, al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.), sottolineano che le carceri non possono calpestare i diritti dei detenuti e "non devono essere una fabbrica di criminalità" dovrebbero essere uno stimolo per la politica. I garanti ricordano che un criminale recuperato nella società è una garanzia di sicurezza per tutti e, soprattutto, un obiettivo costituzionale. Si propone che sia approvata in tempi brevi almeno la cosiddetta "Proposta Giacchetti" inerente alla liberazione anticipata che potrebbe aiutare e arginare il fenomeno di suicidi di detenuti e di agenti.

L'attenzione del Garante nazionale dei diritti delle persone sottoposte alle misure restrittive della libertà personale è alta, anche rispetto ai punti di accoglienza di migranti, sia sui suicidi sia su come persone fragili possano convivere pacificamente e, con le autorizzazioni normativamente disciplinate delle Prefetture, continuando a risiedere nelle regioni italiane, senza tornare nei paesi di riferimento.

Il Garante nazionale ha comunque sottolineato i numeri in calo dei suicidi di qualche unità.

La Casa circondariale di Brissogne non sembra avere registrato, per i dati in possesso al 31 dicembre 2025 fortunatamente episodi tragici quali i suicidi.

Le difficoltà non sono comunque poche: detenuti stranieri in transito o comunque fragili; perdurante assenza di figure di mediazione culturale importanti nella fase di primo ingresso in ogni istituto; episodi di sinistri o incomprensioni tra ospiti e agenti penitenziari, particolarmente ricorrenti nel periodo estivo.

Come in altre regioni sarebbe necessario rivedere o ripensare il servizio sanitario del carcere: il personale medico e soprattutto quello paramedico pare insufficiente, rapportandolo anche solo alla realtà piemontese dove istituti anche di piccole dimensioni quali quello di Fossano, pur con tanti e complessi problemi da gestire, hanno qualche risorsa in più, suddivisa tra le carceri del cuneese.

In altri termini il personale appare spesso preoccupato e da più confronti per le vie brevi, con il Direttore del sistema sanitario penitenziario è emerso che i problemi sono reali.

Tuttavia si conferma ancora una generale carenza di medici anche per gli altri cittadini, residenti e non, in Valle d'Aosta. Da ciò deriva che ci si trova a dover immaginare di dividere e condividere le risorse umane e strumentali, considerato che l'Ospedale "U. Parini" di Aosta gestisce il flusso derivante dalla positiva presenza di turisti con momenti di picchi elevatissimi. L'Azienda U.S.L. Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste non poteva ipotizzare assunzioni anche brevissime di personale medico e paramedico e si è trovata a dover ricorrere ai cosiddetti medici "gettonati".

Il Direttore della C.C. di Brissogne ha più volte sottolineato, in presenza sia di vertici del Provveditorato regionale per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta sia di quelli delle altre pubbliche amministrazioni coinvolte, compresa la Regione Autonoma Valle d'Aosta, di ritenere non procrastinabile un'azione diretta e congiunta per il ripristino di una situazione vivibile per il personale, per i soggetti del Terzo settore e per la Polizia penitenziaria.

Nessuno ignora che le risorse umane, strumentali, finanziarie dell'Azienda U.S.L. Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste per la Casa circondariale di Brissogne necessitano di un ripensamento delle stesse, non solo in relazione al carcere. I vertici di tale ente stanno già adoperandosi con continui e prolungati sforzi di riorganizzazione del personale che non possono portare buoni frutti, se non arrivano giovani disposti a credere nella pubblica amministrazione.

In estrema sintesi, le difficoltà umane e professionali riverberano in ogni colloquio, rispecchiano un tempo storico pieno di sfide e sempre più complesso, in uno scacchiere internazionale non comprensibile per le comunità.

Ad ogni buon fine non va dimenticato che il trattamento previsto dall'ordinamento penitenziario rimane il reinserimento nella società, cammino percorribile dai detenuti che aderiscano con convinzione a progetti formativi e proposte di lavoro.

Un importante segnale è giunto anche da Papa Francesco che non ha esitato di aprire le porte del Giubileo dal carcere di Rebibbia a Roma, pensando soprattutto agli "ultimi".

Si deve però agire con immediatezza, considerando la carenza nella C.C. di Brissogne di psicologi, mediatori, agenti vicini alla pensione e spazi non più adeguati nell'interno del carcere.

Occorre passare dalla fase della progettazione, fortemente voluta, a quella dell'attuazione nel corso del 2025.

Concludo ringraziando sentitamente il Consiglio regionale per la fiducia che mi è stata accordata e estendo i ringraziamenti in particolare al Presidente del Consiglio, ai consiglieri componenti della Prima Commissione, all'Ufficio di Presidenza, al Segretario generale e al suo staff per la collaborazione e il supporto ricevuti; agli Amministratori dei Comuni e delle *Unités des Communes valdôtaines*, nonché al Presidente della Regione, al Capo di Gabinetto, al Direttore dell'Istituto Fulvio Tempesta ed al suo predecessore Velia Nobile Mattei, al Comandante F.F. degli Agenti penitenziari Agrippino Renda, al Comandante Irrera Martina, all'Assessorato Sanità, salute e politiche sociali, all'Assessorato Beni e attività culturali, sistema educativo e politiche per le relazioni intergenerazionali, all'Assessorato Sviluppo economico, formazione e lavoro, trasporti e mobilità sostenibile e all'Azienda U.S.L. della Valle d'Aosta.

Infine ringrazio ancora i dipendenti assegnati a questo Ufficio dal Consiglio regionale: le signore Pia Morise, Patrizia Sharon Guyon Pellissier e i funzionari Dario Detti e Annamaria Nuvolari.

Adele Squillaci

1 – QUADRO NORMATIVO NAZIONALE E ORGANI DI GARANZIA NAZIONALE E REGIONALI.

1. Il Difensore civico della Valle d'Aosta e le funzioni di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

La legge regionale 17/2001 e s.m.i. ha riconosciuto nel Difensore civico anche il Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Occorre far riferimento per la descrizione delle funzioni richiamate alla l. 354/1975 “Norme sull’ordinamento penitenziario e sull’esecuzione delle misure privative e limitative della libertà” e s.m.i. con particolare riferimento agli artt. 35 e 67 della succitata legge.

Il Garante e le altre figure individuate dal succitato articolo 67 sono gli unici soggetti che possono entrare negli istituti penitenziari e visitarli senza bisogno di autorizzazione.

Ai detenuti è riconosciuto, ai sensi dell’articolo 35 dell’O.P., il diritto di reclamo. Si prevede, in particolare che, i detenuti e gli internati possano rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa:

- 1) al Direttore dell’istituto, al provveditore regionale, al capo del dipartimento dell’amministrazione penitenziaria e al Ministro della giustizia;
- 2) alle Autorità giudiziarie e sanitarie in visita all’istituto;
- 3) al Garante nazionale e ai garanti regionali o locali dei diritti dei detenuti;
- 4) al Presidente della Giunta regionale;
- 5) al Magistrato di sorveglianza;
- 6) al Capo dello Stato.

Con sentenza 11 febbraio 1999, n. 26, la Corte costituzionale ha dichiarato l’illegittimità costituzionale del succitato articolo 35, nella parte in cui non prevede una tutela giurisdizionale nei confronti degli atti della amministrazione penitenziaria lesivi di diritti di coloro che sono sottoposti a restrizione della libertà personale.

Durante i colloqui le persone detenute o internate e quelle comunque private della libertà personale, possono esporre ai garanti questioni personali rilevanti spesso legate alla salute, ai rapporti con i familiari o a criticità rilevate nell’interno dell’Istituto.

Spetta al Garante evidenziare alla Direzione carceraria problemi o perplessità dei ristretti e in alcune circostanze essere l’anello di congiunzione tra i luoghi di privazione della libertà, tra i quali il carcere ed i cittadini.

Resta elemento centrale dell'azione del Garante la tutela di diritti fondamentali tra cui il diritto alla salute, di cui all'articolo 32 della Costituzione e il diritto all'esecuzione di pene che rispettino il senso di umanità e con finalità rieducative dei trattamenti rivolti al condannato, ai sensi dell'articolo 27 della Costituzione.

Occorre altresì ricordare l'importanza dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (C.E.D.U.) del 1950, che, oltre a riconoscere diritti e principi portanti per il diritto comunitario europeo, ha istituito la Corte europea dei diritti dell'uomo (C.E.D.U.), con sede a Strasburgo. È proibita la tortura e i trattamenti inumani e degradanti. Altra fonte di grande rilievo è rappresentata dalla Convenzione per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 26 novembre 1987.

L'ordinamento italiano ha introdotto il reato di tortura, con la modificazione apportata dalla legge 14 luglio 2017. L'articolo 613-bis del codice penale infatti recita: *“Chiunque, con violenze o minacce gravi, ovvero agendo con crudeltà, cagiona acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà, vigilanza, controllo, cura o assistenza, ovvero che si trovi in condizioni di minorata difesa, è punito con la pena della reclusione, da quattro a dieci anni, se il fatto è commesso mediante più condotte ovvero se comporta un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona.*

Se i fatti di cui al primo comma sono commessi da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio, la pena è della reclusione da cinque a dodici anni.

Il comma precedente non si applica nel caso di sofferenze risultanti unicamente dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti.

Se dai fatti di cui al primo comma deriva una lesione personale le pene di cui ai commi precedenti sono aumentate; se ne deriva una lesione personale grave sono aumentate di un terzo e se ne deriva una lesione personale gravissima sono aumentate della metà.

Se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte quale conseguenza non voluta, la pena è della reclusione di anni trenta. Se il colpevole cagiona volontariamente la morte, la pena è dell'ergastolo”.

Il Difensore civico, in funzione di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, deve tutelare i diritti dei ristretti, ma anche sottolineare comportamenti degli stessi conformi alla legge e ai regolamenti.

Il Garante osserva o potrebbe essere informato dai detenuti di condizioni di detenzione inique o avvertite come tali. In tali casi chiede notizie alla Direzione carceraria o alla Direzione sanitaria dell'Azienda U.S.L. Valle d'Aosta competente in materia sanitaria, sulla base di

quesiti dei ristretti della C.C. di Brissogne e nel confronto con altre autorità o pubbliche amministrazioni o altri Garanti, per approfondire e comprendere le differenti situazioni.

L'istruttoria si apre, come descritto nella presente Relazione, con le domande poste dai detenuti, cui seguono note scritte o contatti per le vie brevi con la Direzione carceraria di cui solitamente si informa l'interessato con nota scritta oppure durante un successivo colloquio con il ristretto.

2. Il Garante nazionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Per descrivere il Garante nazionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale si rinvia a quanto espresso nelle Relazione dell'anno precedente, riportando di seguito solo una breve sintesi.

L'introduzione in Italia del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, anche se prevista in altri paesi europei fin dalla fine degli anni novanta, è avvenuta alla fine del 2013, ma soltanto nel 2016 è stato nominato il collegio e costituito l'ufficio.

In particolare l'articolo 7 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146 *“Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria”*, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10, ha istituito il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, con compiti di vigilanza, sull'applicazione delle norme nazionali e delle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia nel periodo di detenzione.

L'elevato numero dei detenuti in Italia rende purtroppo attuale la pronuncia della Corte europea dei diritti dell'Uomo (C.E.D.U.), cosiddetta “Torreggiani”, dell'8 gennaio 2013 di condanna dello Stato italiano per la violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti umani (C.E.D.U.). Tale decisione faceva riferimento a situazioni critiche e disumane, con particolare riferimento allo spazio delle cosiddette celle di pernottamento, non conforme neppure all'articolo 27 della Costituzione che individua nella pena una funzione rieducativa e non afflittiva.

L'Italia, in base a questa importante decisione, risulta aver violato l'articolo 3 C.E.D.U., non ponendo rimedio al sovraffollamento negli istituti e non garantendo servizi e spazi adeguati per i ristretti. La misura accettabile di spazio libero è individuata in quattro metri quadri a disposizione di un singolo detenuto. La Corte europea ha inoltre fatto riferimento ai disagi derivanti da impianti e strutture vetusti con accesso intermittente all'acqua calda per l'igiene personale e illuminazione insufficiente, temi ancor'oggi attuali in alcuni istituti. Per la Corte europea il livello di sofferenza dei ristretti, pur riconoscendo che le autorità italiane non

volessero né umiliare né mortificare i ricorrenti, è tale da determinare una violazione dell'art. 3 della C.E.D.U.

In linea con le disposizioni e le prassi osservate per analoghi organismi istituiti in altri Paesi o in ambito sovranazionale, come il Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa o il Sottocomitato per la prevenzione della tortura (SPT) delle Nazioni Unite, il Garante nazionale è un'Autorità di garanzia indipendente a cui la legge ha attribuito il compito di vigilare sul rispetto dei diritti delle persone private a qualsiasi titolo della libertà.

Si rammenta quindi che il Garante nazionale è costituito in Collegio, composto dal Presidente e da due Componenti, scelti tra persone non dipendenti delle pubbliche amministrazioni e nominati, previa delibera del Consiglio dei Ministri, con decreto del Presidente della Repubblica, sentite le competenti commissioni parlamentari.

Il Garante è riconosciuto anche quale “meccanismo nazionale di prevenzione della tortura (*National Preventive Mechanism* - Npm)”, nell'ambito del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura (Opcat), nonché l'organismo nazionale di monitoraggio dei rimpatri forzati ai sensi della Direttiva europea sui rimpatri 115/2008.

Oggi il collegio è presieduto dal dott. Riccardo Turrini Vita, mentre sono stati confermati quali membri del collegio del Garante, gli avvocati Irma Conti e Mario Serio che continuano a svolgere compiti di vigilanza sul rispetto dei diritti delle persone private della libertà.

Come già rammentato lo scorso anno, si segnala che le aree di intervento del Garante nazionale sono le seguenti:

- l'area penale (Istituti penitenziari per adulti e minori, Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza – REMS, Comunità);
- l'area delle Forze di Polizia (camere di sicurezza e qualsiasi locale adibito alle esigenze restrittive in uso a Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia locale);
- l'area delle persone migranti (Centri di permanenza per i rimpatri, *hotspot*, locali “idonei” e di frontiera per il trattenimento delle persone migranti);
- l'area sanitaria (Servizi psichiatrici di diagnosi e cura, Residenze sanitarie assistenziali per persone anziane o con disabilità);
- un'area relativa ai luoghi formali di quarantena (tra cui i c.d. Hotel Covid 19), aggiunta alle altre durante la pandemia.

L'attività del Garante nazionale consta, soprattutto, nella visita ai luoghi di privazione della libertà, visite che si fondano su tre funzioni e poteri che il legislatore ha assegnato all'Autorità:

- l'accesso ai luoghi senza autorizzazione;

- l'accesso a colloqui riservati con le persone;
- l'accesso a tutta la documentazione.

Il Garante, in modo del tutto indipendente e senza alcuna interferenza, visita i luoghi di cui all'articolo 4 del Protocollo opzionale delle Nazioni Unite per la prevenzione della tortura, adottato con risoluzione 57/199 del 9 gennaio 2003 e ratificato in Italia con legge 9 novembre 2012, n. 195. Tali visite sono condotte allo scopo di rafforzare, laddove necessario, la protezione delle suddette persone contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. All'occorrenza il Garante può prendere visione di ogni documento ritenuto necessario, inclusi, previo parere anche verbale dell'interessato, quelli di carattere medico.

L'intento è quello di individuare eventuali criticità e, in un rapporto di collaborazione con le Autorità responsabili, trovare modalità per risolverle e innalzare sempre più il livello di tutela delle persone private della libertà nel nostro Paese.

Alla fine della visita, il Garante nazionale redige un rapporto contenente le osservazioni e le raccomandazioni da inoltrare alle Autorità competenti.

Non va dimenticato che il Garante Nazionale è tra l'altro destinatario di reclami non giurisdizionali da parte di persone detenute o internate, così come previsto dall'articolo 35 dell'Ordinamento penitenziario, nonché da parte di persone migranti trattenute in attesa del rimpatrio forzato, come previsto dall'articolo 4, comma 2-bis, del decreto legge 130/2020, convertito in legge con modificazioni dalla legge recante “*Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali (Decreto Semplificazioni)*”.

Spetta a tale autorità fornire un parere obbligatorio non vincolante su tutti gli atti legislativi in discussione in materia di privazione della libertà.

Per i cittadini è opportuno che si rivolgano inizialmente ai garanti territoriali, se istituiti.

Al Garante nazionale la segnalazione può essere inviata via mail o con nota scritta, come riportato nel sito istituzionale dello stesso: <https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/>.

2.1. Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale.

L'organo di garanzia nasce da esperienze maturate in alcuni stati europei con la figura dell'*ombudsman*. In seguito tali organi sono stati introdotti, solo dopo la metà del Novecento a livello regionale o attraverso gli statuti comunali, soprattutto per tutelare i diritti delle persone private della libertà personale.

Diciassette Regioni, una Provincia autonoma, nonché varie altre Province e numerosi Comuni, negli ultimi quindici anni, hanno istituito Garanti dei detenuti o delle persone private della libertà, affidando formalmente agli stessi tali funzioni oppure ad altri organi di garanzia già esistenti, quali i difensori civici.

La Costituzione resta, con gli articoli 2, 3, 13, 27 e 32, la matrice da cui derivano leggi regionali o dello Stato in tale delicata materia, riconoscendo a tali organi di garanzia alcune importanti facoltà, anche in ambiti di competenza esclusiva statale, quali l'ordinamento penitenziario, di Polizia e la disciplina in materia di immigrazione.

Gli organi di garanzia presenti nel nostro Paese testimoniano l'attenzione dei legislatori nei confronti del mondo della privazione della libertà e la consapevolezza delle proprie responsabilità istituzionali, in materia di assistenza sanitaria e prevenzione di trattamenti inumani o degradanti, di assistenza e reinserimento sociale delle persone a qualsiasi titolo private della libertà.

Si richiama in particolare la legge n. 14 del 27 febbraio 2009 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti”, che ha infatti previsto per i Garanti “comunque denominati” la facoltà di visita degli istituti penitenziari senza autorizzazione, successivamente esteso alle camere di sicurezza delle forze di Polizia, ai sensi dell'articolo 2bis, comma 1, lett. b, decreto legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, nella legge 17 febbraio 2012, n. 9 e ai Centri di permanenza per il rimpatrio degli stranieri privi di regolare titolo di soggiorno, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, decreto legge 17 febbraio 2017, n. 13, come modificato dalla legge di conversione 13 aprile 2017, n. 46.

Di seguito si elencano due disposizioni ritenute di grande rilevanza nella descrizione delle funzioni svolte:

- l'articolo 12bis, comma 1, lett. a, del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207, come convertito dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, ha riconosciuto ai detenuti e agli internati la facoltà di “avere colloqui e corrispondenza (...) con il garante dei diritti dei detenuti, anche al fine di compiere atti giuridici”;
- l'articolo 3, comma 1, lett. a, del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito, con modificazioni, nella legge 21 febbraio 2014, n. 10, ha consentito ai detenuti e agli internati la facoltà di “rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa ai garanti regionali o locali dei diritti dei detenuti”.

Si sottolinea che il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, ai sensi dell'articolo 7, comma 5, del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146, ha la responsabilità di “promuovere e favorire rapporti di collaborazione con i garanti territoriali, ovvero con altre figure istituzionali comunque denominate che hanno competenza nelle stesse materie”.

È stato indicato, già nel 2014, dalla Rappresentanza permanente italiana presso le organizzazioni internazionali, con sede a Ginevra, quale “Meccanismo nazionale di prevenzione” proprio il Garante nazionale e la rete dei Garanti territoriali, ai sensi del Protocollo opzionale alla Convenzione Onu contro la tortura, ratificato con legge 9 novembre 2012, n. 195. In tale ambito il Garante nazionale coordina i Garanti territoriali aderenti al Meccanismo nazionale di prevenzione.

Si precisa però che la Conferenza dei Garanti territoriali è “presieduta” da uno dei Garanti, denominato portavoce, eletto secondo il regolamento vigente della Conferenza medesima.

Il Garante regionale delle persone private della libertà personale della Campania, Samuele Ciambrello, è attualmente per un biennio, dopo le elezioni del 15 novembre 2023, il portavoce della stessa.

Nel corso dell'anno 2025, si è attuato il Regolamento della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, modificato nel 2023 che prevede i seguenti organi: l'Assemblea dei Garanti territoriali; il Portavoce; il Coordinamento nazionale; i Forum dei Garanti regionali e delle province autonome, dei Garanti provinciali e delle Città metropolitane, dei Garanti comunali; i Coordinamenti regionali; il Comitato scientifico.

In particolare il Forum dei Garanti regionali e delle province autonome comprende al momento 18 membri, tenuto conto che naturalmente ogni mandato deve essere rinnovato con votazione delle Assemblee legislative e ciò richiede, a volte, un certo tempo, sicché in alcune regioni la scadenza del mandato corrisponde con la legislatura, in altre no. Così come alcune leggi regionali prevedono l'istituto della prorogatio almeno per concedere l'espletamento della procedura; per altre invece la scadenza ha effetto immediato.

Si rammenta sinteticamente qualcuna delle Conferenze di maggiore interesse.

Si registrano nell'anno 2025 poche occasioni di confronto diretto della Conferenza con il Capo del DAP e con il Garante nazionale, anche se ci sono stati più momenti di dialogo con il Portavoce Samuele Ciambrello che ha sempre aggiornato i garanti regionali e territoriali.

Il Portavoce, per conto della Conferenza, aveva chiesto un incontro con il capo del DAP, dottor Stefano Carmine De Michele. In data 15 ottobre 2025 è avvenuto l'incontro del Portavoce e del Coordinamento con il Vice-Capo DAP, dottor Massimo Parisi, sintetizzato nella nota del prof. Ciambriello a tutti i garanti, prot. n. 8261 U/GI del 23 ottobre 2025. Si è chiesta in particolare la condivisione delle circolari o delle note Dap che abbiano rilevanza sulla gestione interna degli istituti e sui temi di interesse delle figure dei Garanti territoriali in merito allo svolgimento delle loro funzioni. Il Coordinamento e il Portavoce hanno sottolineato inoltre l'importanza di fornire una copia del Regolamento di Istituto ad ogni detenuto e l'attivazione

di tavoli congiunti di confronto con il DAP su macroaree quali le questioni anagrafiche e la regolarità del soggiorno di persone estere; i giovani adulti e i dimittendi.

Il Giubileo ha invece rivelato nuovamente l'attenzione speciale di Papa Francesco con l'apertura della Porta Santa dal carcere di Rebibbia e quella di Papa Leone XIV, sugli interventi degli stessi ci si soffermerà nelle osservazioni e conclusioni.

Permangono situazioni di sovraffollamento insopportabili, strutture vetuste e inadeguate. morti in cella e difficile reinserimento soprattutto per chi è straniero. Appare molto complesso per gli interessati e per le associazioni di riferimento districarsi a fronte di una burocrazia sempre più complessa.

In data 18 giugno 2025, la Garante ha partecipato a Roma, in presenza, all'Assemblea della Conferenza Nazionale dei garanti territoriali delle persone private della libertà.

Il Portavoce ha chiesto ai Garanti presenti e a quelli collegati da remoto di pronunciarsi per arrivare ad un documento comune in merito all'applicazione della sentenza sull'affettività della Corte Costituzionale 10/2024.

Il Portavoce riferisce che i Garanti facenti parte della Conferenza sono al momento 93.

Samuele Ciambriello ha ribadito che né il DAP né i decisori politici sembrano interessarsi concretamente al problema.

Per come descritta nella sentenza, il luogo realmente dedicato all'espressione dell'affettività richiede una serie di accorgimenti di non facile realizzazione.

La Corte costituzionale la descrive come luogo di incontro soprattutto di una coppia. Per la verità sarebbe stato più saggio descriverla come luogo di espressione di affetti. Molti garanti sono inoltre perplessi per via delle disposizioni contenute nella circolare del Capo del DAP sul punto dell'11 aprile 2025, recante "Sentenza n. 10/2024 della Corte costituzionale e l'affettività in carcere. Prime linee guida per i Signori Provveditori, i Direttori e i Comandanti di Reparto".

Sembrerebbe che la pericolosità dei detenuti comporti un ruolo degli agenti, anche a tutela dei familiari, tale da dover necessariamente restare nelle "vicinanze" della casetta o del locale adibito per tale funzione.

Il Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà Samuele Ciambriello ha invitato i Garanti a riflettere ancora sulla sentenza che riconosce un vero e proprio diritto soggettivo al detenuto, richiamando l'Amministrazione penitenziaria a organizzarsi per garantire la nuova modalità di fruizione da parte del detenuto con il coniuge, la parte dell'unione civile o la persona con lui stabilmente convivente. Il Garante Ciambriello chiede ai colleghi di promuovere incontri con i rispettivi provveditorati sul tema.

Alcuni Garanti hanno ricevuto dei reclami dai ristretti. I giudici con ordinanza hanno sottolineato che il diritto riconosciuto dalla Corte costituzionale deve poter essere esercitato.

I problemi appaiono anche amministrativi. Infatti l'arredo di questa piccola casa o stanza proviene spesso dai volontari e non dal Ministero della Giustizia.

Trascorso un anno da questa importante sentenza della Corte costituzionale, solo il 17 % degli istituti penitenziari italiani ha a disposizione uno spazio idoneo per i colloqui intimi.

Colpisce particolarmente la vicenda di un detenuto del carcere di Parma, durata due anni.

La richiesta del detenuto al Direttore dell'Istituto di Parma di poter svolgere i colloqui intimi con la moglie, senza una sorveglianza diretta degli agenti risaliva al 2024. Era pervenuto un diniego da parte della direzione per la “mancanza di spazi adeguati” e la necessità di attendere l’emanazione di un regolamento ministeriale.

All'inizio del 2025, a quasi un anno dalla prima istanza, il Magistrato di Sorveglianza di Reggio Emilia ha accolto il reclamo proposto dall’avvocata del detenuto. Nella sua ordinanza, il Magistrato ha stabilito che la direzione di Parma dovesse individuare entro sessanta giorni un locale dove consentire i colloqui senza controllo visivo, perché mancavano ragioni interne per impedirlo. Nel reclamo del DAP al Tribunale di Sorveglianza di Bologna si faceva riferimento per giustificare il veto ad un pericolo per la sicurezza rappresentato dal detenuto. Il ristretto aveva invece dimostrato di volere aderire ad un percorso rieducativo, fatto anche di revisione del reato. Il 28 marzo 2025, il Tribunale di Bologna ha depositato la sentenza che ha respinto il reclamo del Dap e della Procura di Reggio Emilia. La sentenza evidenzia che la pericolosità “esterna” cioè i presunti legami con la criminalità fuori dal carcere non può tradursi in limitazioni di un diritto soggettivo dentro all'Istituto. Non basta far riferimento alla pericolosità sociale del detenuto. Non si tratta del riconoscimento di un permesso, ma di colloqui coniugali.

A Parma, come in altri istituti, si sta cercando una soluzione per ricavare uno spazio adatto.

Nel resto dei Paesi d'Europa questo diritto è garantito da molti anni.

Si decide per un documento congiunto al Dap anche al fine di continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica e la classe politica, considerato che i suicidi del 2025 ammontano già a 37 persone (senza contare coloro che una volta liberi si ammalano o presumibilmente si lasciano morire nelle loro abitazioni).

Resta sul tavolo la proposta Giachetti, importante rispetto all'allungamento fino a 90 giorni della liberazione anticipata e da applicarsi retroattivamente dal 2016. Ciò comporterebbe, se ben contati, 18 mesi in meno di carcere.

Anche su questo si concorda l'opportunità di farsi sentire con una nota o un comunicato stampa.

La Garante per la Valle d'Aosta è intervenuta per sottolineare criticità specifiche. Qualora i detenuti, come capita spesso, non siano residenti in Valle d'Aosta, la collocazione del carcere di Brissogne comporta che i familiari sia che si spostino in macchina sia con i mezzi pubblici, affrontino un viaggio comunque non breve.

Si è precisato che il Direttore dell'Istituto, Velia Nobile Mattei, rispetto alla sentenza in questione, ad inizio del 2024, aveva fatto cenno all'intenzione di dare applicazione alla sentenza, facendo presente però che le difficoltà di trovare il locale giusto o costruire una casetta non sono di poco conto nella C.C. di Brissogne, costruita all'inizio degli anni ottanta.

Inoltre, si auspicava sul punto la diffusione di linee guida più dettagliate da parte del DAP, tenuto conto dell'importante ruolo svolto anche in questo caso da agenti e personale amministrativo, circolare effettivamente diramata nel mese di aprile 2025. La Garante termina dicendo che da un lato continua a mancare personale soprattutto personale amministrativo contabile, anche se da settembre sono sopraggiunte due nuovi funzionari giuridico-pedagogici e alcuni agenti (comunque insufficienti rispetto al numero di agenti che sono andati in pensione), dall'altro si sente la necessità di chiarire in seno all'Assemblea la questione chiamate o videochiamate.

Infatti il Garante di Padova, presente alla Conferenza, aveva mandato tempo fa un'email per "intervistare" i colleghi sul punto numero di telefonate e videochiamate. La Garante valdostana ha fornito i dati già in suo possesso, ma si è riservata per i dettagli di incontrare il Direttore dell'Istituto. In estrema sintesi trova applicazione a Brissogne l'ordinamento penitenziario, con la possibilità di consentire, nel rispetto della normativa, un allungamento del tempo delle telefonate o videochiamate, qualora il detenuto non abbia parenti che possano venire a trovarlo in presenza. Si è appreso dalla Direzione che, a volte, le telefonate o videochiamate non avvengono perché i parenti non sono reperibili facilmente sul telefono cellulare. Su questo argomento c'è da molti anni anche il supporto dell'A.V.V.C. che mette a disposizione, nel rispetto dell'ordinamento penitenziario, alcune schede telefoniche.

La Conferenza nazionale dei Garanti territoriali ha nuovamente rivolto nel mese di luglio 2025 un appello ai decisori politici e sensibilizzato l'opinione pubblica sul sovraffollamento delle carceri e sui numeri elevati di suicidi.

I Garanti riportano il richiamo forte rivolto al Governo e alla Politica in generale del Presidente della Repubblica, il 30 giugno 2025, esortando in particolar modo il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.), affinché negli istituti non siano calpestati i diritti dei detenuti e il carcere non diventi “una fabbrica di criminalità”. In altri termini un criminale

recuperato nella società è una garanzia di sicurezza per tutti e, soprattutto, un obiettivo costituzionale.

Il sovraffollamento e i suicidi “sono un'emergenza sociale sulla quale occorre interrogarsi per porvi fine immediatamente” e “le carceri sono sovraffollate anche per l'insufficiente ricorso all'applicazione di pene alternative e dell'eccessivo utilizzo della carcerazione preventiva”.

La Garante valdostana delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale precisa "i detenuti della Casa circondariale di Brissogne non devono, da alcuni anni, affrontare il problema del sovraffollamento e possono usufruire di celle di pernottamento singole.

Tuttavia, nell'anno 2025, non sono mancati atti di autolesionismo, comportamenti sanzionabili disciplinarmente e pazienti in attenzione alto o in stato di agitazione o depressione meritevole di valutazione urgente psichiatrica.

L'impegno degli agenti e del personale medico e paramedico ha reso possibile evitare finora tragici eventi, anche grazie ad un sistema di videosorveglianza utile per controllare le situazioni a rischio.

I ristretti sfortunatamente provengono spesso da storie familiari e personali di dipendenze da sostanze stupefacenti o sono purtroppo affetti da disturbi di salute mentale. Il compito dell'assistenza sanitaria nelle carceri è complesso a Brissogne come altrove, considerando che, per la verità, alcune persone dovrebbero essere accolte in istituti di cura.

Resta la carenza di personale sia per quanto concerne gli agenti di polizia penitenziaria sia per il personale amministrativo-contabile".

Gli istituti ospitano in Italia complessivamente più di 60.000 persone che spesso devono scontare pene brevi, ma risulta difficile accordare pene alternative, applicando la vigente normativa in materia, considerato che da un lato il comportamento dei detenuti non descrive l'avvenuta revisione critica del reato e dall'altro la mancanza di organico rallenta l'invio delle relazioni necessarie per la magistratura di sorveglianza.

Il Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Autonoma Valle d'Aosta del 4 maggio 2022, istituendo una cabina di regia, coordinata dal Dipartimento politiche sociali, ha consentito l'avvio di alcune iniziative per gli ospiti della C.C. di Brissogne, con particolare riguardo al reinserimento socio-lavorativo, alla formazione delle persone sottoposte a provvedimenti privativi della libertà personale e a persone ammesse a sanzioni penali sostitutive e a misure cautelari.

Il Direttore della C.C. di Brissogne e il personale amministrativo, in particolar modo i funzionari giuridico pedagogici, si sono adoperati per la responsabilizzazione e rieducazione dei detenuti, curando, per quanto possibile, la partecipazione ad un percorso di crescita da un

punto di vista lavorativo, nonché la formazione e istruzione degli ospiti. Le condizioni di salute e comportamenti non virtuosi di alcuni ristretti non rendono facile tale compito.

I volontari dell'A.V.V.C., sono stati presenti nell'interno dell'Istituto per colloqui e supporto ai detenuti, ma non è proseguita, per l'anno 2025, la coltivazione dello zafferano o la produzione di miele. Le cooperative continuano a garantire invece lavoro con le attività di lavanderia e il panificio, anche se l'assunzione dei detenuti spesso è a tempo determinato e in base ad una "graduatoria", visto che i posti di lavoro all'interno dell'istituto sono pochi.

La Conferenza Nazionale dei Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale esorta, in data 30 luglio, i decisori a ottenere un consenso generalizzato perlomeno in tema di liberazione anticipata e invita gli stessi, nel rispetto dell'ordinamento penitenziario, a visitare gli istituti penitenziari per gli adulti e quelli minorili.

L'Assemblea della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà si è riunita ancora il 9 dicembre 2025 presso il Consiglio regionale della Campania, con collegamenti anche da remoto, con lo scopo di eleggere, dopo la fine del mandato del Garante Campano Samuele Ciambriello, il nuovo Portavoce della Conferenza Nazionale dei Garanti.

Dal verbale dell'Assemblea risulta quanto segue: il Garante S. Ciambriello apre la discussione, richiamando i dati sul sovraffollamento nazionale, sul numero dei suicidi in carcere e sul rischio di una nuova condanna dell'Italia da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, sottolineando come il carcere continui a funzionare come "disarca sociale", accogliendo persone fragili, senza risorse e senza adeguato supporto esterno.

Dopo diversi interventi (di cui, tra i più significativi, quello della Garante della Calabria, che ha espresso la volontà di rimandare la votazione per mancata conoscenza dei colleghi e dei loro "programmi", ma con il rifiuto dei colleghi di posticipare), la votazione è avvenuta, per alzata di mano (sia in presenza, sia per delega ricevuta, sia in streaming).

L'unico candidato alla carica di Portavoce è stato Samuele Ciambriello. Tra i 67 Garanti presenti (sia in presenza che in streaming), 7 si sono astenuti dal voto: Garante dell'Emilia-Romagna, Garante del Piemonte, Garante della Calabria – quest'ultima unitamente alle 3 deleghe ricevute – Garante Ciambriello.

Il Garante Ciambriello è stato eletto Portavoce della Conferenza Nazionale dei Garanti con un totale di 60 voti favorevoli.

Si è tenuta invece, in data 23 dicembre 2025, la riunione del Forum dei Garanti regionali per eleggere il nuovo coordinatore. Come ricordato nelle precedenti relazioni nel 2023 è stato modificato il Regolamento della Conferenza dei garanti territoriali privati della libertà personale. In particolare le novità più rilevanti sono il Coordinamento nazionale della Conferenza costituito dal Portavoce, che lo presiede, dai coordinatori del Forum dei Garanti

regionali, provinciali e comunali e dai componenti nominati dal Portavoce tenendo conto dei diversi livelli istituzionali, delle diverse aree territoriali del Paese e della differenza di genere e i Forum dei Garanti regionali e delle province autonome, dei Garanti provinciali e delle Città metropolitane, dei Garanti comunali.

Ogni forum di livello regionale, provinciale e delle città metropolitane o comunale è dotato di una certa autonomia nel riunirsi, ma di solito precede le riunioni dell'Assemblea. Ogni forum ha un proprio Coordinatore eletto dai rispettivi garanti che dura in carica due anni.

Il Portavoce Samuele Ciambriello, prima di concedere la parola ai partecipanti, ha tracciato un quadro generale della situazione carceraria in Italia.

Successivamente sono intervenuti tutti i garanti presenti, affrontando questioni di carattere politico e procedendo alla votazione del nuovo coordinatore del Forum dei Garanti Regionali.

Al momento del voto, la Garante del Molise aveva la delega della Garante della Basilicata; la Garante dell'Abbruzzo aveva la delega del Garante della Sicilia; il Garante del Friuli-Venezia Giulia aveva la delega del Garante della Lombardia.

Dei 19 presenti, 11 Garanti Regionali hanno espresso voto favorevole al Garante Regionale della Calabria Giovanna Francesca Russo, 7 hanno espresso voto favorevole al Garante Regionale della Liguria Dorian Saracino, e 1 Garante si è astenuto dalle votazioni.

È stata eletta come coordinatrice del Forum dei Garanti regionali Giovanna Francesca Russo, di conseguenza membro del Coordinamento della Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali.

3. Osservatorio per la verifica dell'applicazione del Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Come già ricordato nel 2022 è stato siglato un Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Autonoma Valle d'Aosta, reperibile sul sito www.consiglio.vda.it, sezione Difensore civico, cliccando su Garante dei detenuti, nella convinzione comune che le pene rappresentino “percorsi di tutela dei diritti e di attuazione dei principi costituzionali di rieducazione e reinserimento delle persone in esecuzione penale”. L'impegno assunto dalle parti punta alla realizzazione, nel territorio di competenza, di azioni congiunte nei confronti di tutti i soggetti sottoposti a provvedimenti privativi della libertà e, in particolare, in tema di:

- territorializzazione della pena (art.1);
- assistenza sanitaria e socio-riabilitativa (art. 2);
- istruzione, attività ricreative, culturali e sportive (art. 3);

- formazione professionale, orientamento al lavoro e attività lavorative all'interno dell'Istituto e per soggetti in esecuzione penale esterna (art. 4);
- programmazione e realizzazione di interventi a favore di soggetti, detenuti e non, sottoposti a provvedimenti limitativi della libertà da parte dell'Autorità giudiziaria (art. 5);
- interventi assistenziali a favore di detenuti che versano in situazioni di disagio economico (art. 6);
- formazione e aggiornamento congiunti degli operatori (art. 7);
- osservatorio per la verifica dell'applicazione del Protocollo (art. 8).

La Regione Autonoma Valle d'Aosta, come previsto dall'articolo 2, concernente l'assistenza sanitaria, recepisce le indicazioni e le disposizioni emanate a livello centrale, in materia di assistenza sanitaria penitenziaria e impartisce, in tal senso, le direttive e gli indirizzi dell'Azienda U.S.L. Valle d'Aosta, la quale esercita le funzioni in materia di medicina e sanità penitenziaria a livello regionale.

Il comma 4 dell'articolo 2 del vigente Protocollo richiama, altresì, le funzioni della Commissione paritetica di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 3856 del 30 dicembre 2008, recante "Commissione paritetica per il coordinamento degli interventi di assistenza sanitaria, socio-riabilitativa e di educazione alla salute presso la Casa circondariale di Brissogne, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione", come già previsto dal precedente Protocollo, siglato dalle parti nel 2007, e con la medesima composizione prevista dalla succitata deliberazione di Giunta regionale n. 3856/2008.

In merito all'assistenza sanitaria in carcere, declinata con DGR 1850 del 10 dicembre 2015 concernente il recepimento di linee guida sulla modalità di erogazione negli istituti penitenziari per gli adulti, la copertura del servizio sanitario nella Casa circondariale dovrebbe essere 24 ore su 24. Tuttavia, come espresso nella seconda parte della Relazione, si registrano alcune criticità, soprattutto nei turni notturni nei quali è garantita la presenza di un solo infermiere.

L'Osservatorio si è riunito, in data 3 settembre 2025. La Garante ha preso parte ai lavori del tavolo istituzionale, condividendo le azioni di miglioramento della situazione generale nella Casa circondariale, facilitata anche dalla presenza di nuovi educatori, riporta sinteticamente le principali problematiche riferite dai detenuti:

Si è fatto presente che occorre intervenire sulle seguenti problematiche:

- Il tempo che intercorre tra la presentazione della domanda per ottenere un colloquio e lo svolgimento dello stesso;
- l'espressione di sentimenti di sconforto, rabbia, tristezza;
- l'auspicio di veder migliorato il servizio sanitario, per quanto riguarda le cure odontoiatriche;
- la minore possibilità lavorativa rispetto ad altri Istituti, pur essendo soddisfacenti i percorsi formativi proposti.

Rileva sostanzialmente uno standard adeguato di assistenza psicologica, pur se migliorabile con una maggiore continuità dei professionisti dedicati. Si sottolinea invece la necessità di un aumento del personale paramedico che presti servizio nelle ore notturne.

La Garante rimarca l'importanza di poter individuare all'interno del carcere un luogo di "affettività", cioè uno spazio riservato per colloqui intimi con il coniuge o la persona convivente, senza il controllo a vista della polizia penitenziaria. Fortunatamente a Brissogne non c'è un problema di sovraffollamento, ma ci sono difficoltà di raggiungimento per le famiglie e i lavoratori. Si segnala invece l'aumento dell'arrivo di detenuti giovani e con storie di vita molte complesse. Come auspicato dal Direttore dell'Istituto, occorre lavorare sul Protocollo di rischio suicidario e restano carenze di personale tra gli agenti e il personale amministrativo-contabile.

L'Osservatorio si è soffermato sui lavori, coordinati dal Dipartimento Politiche sociali, che hanno portato, innanzitutto, al monitoraggio dei bisogni, del target, delle azioni/progetti/servizi già esistenti e all'individuazione di fondi messi a disposizione dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, dal PNRR e dalla Cassa per le ammende, per culminare nell'insediamento, in data 18 luglio 2023, della Cabina di regia.

La Cabina di regia raccoglie i lavori di quattro tavoli tematici, individuati nella prima riunione dell'Osservatorio: sanità, politiche sociali, istruzione e cultura, nonché lavoro e formazione.

La Cabina di regia ha individuato le aree prioritarie di intervento e le azioni da realizzare nell'ambito del Piano di Azione regionale triennale 2024-2026. I bisogni individuati, accolti nel Piano di zona, concernono più temi: l'orientamento, la formazione e l'inserimento lavorativo; il sostegno alle famiglie; l'*housing* sociale; la giustizia riparativa; l'orientamento alla cittadinanza attiva e la continuità terapeutico assistenziale.

Con DGR 226 del 4 marzo 2024 è stato approvato il Piano di azione regionale triennale dal titolo "Piano di azione regionale per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e di servizi finalizzato al reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale e per la realizzazione di interventi per l'assistenza alle vittime di qualsiasi tipologia di reato 2024-2026". Nel corso

dell'anno 2025 si è proseguito all'espletazione delle procedure di coprogettazione che hanno richiesto il rispetto di normali tempi tecnici.

La Sovrintendente agli studi si è soffermata invece sulla realizzazione in carcere delle attività sia ludico-ricreative sia di scolarizzazione previste dal Piano Legalità&Intergenerazionalità anche per il 2025 tra le quali i Forum giovani e detenuti a confronto, con più di 500 iscritti per ogni anno scolastico, sul tema "La gestione del tempo vuoto e dello spazio e il senso di libertà". Inoltre è proseguita l'attiva ludico-sportiva attraverso il torneo di calcetto a squadre e il gioco degli scacchi.

Il Direttore dell'Istituto ha espresso però qualche perplessità per l'attività dei Forum in relazione all'elevato numero di studenti in rapporto a quello degli agenti di Polizia penitenziaria giudicato insufficiente.

In seno all'Osservatorio, il Presidente della Regione ha fatto presente che la Conferenza nazionale della giustizia riparativa, prevista dal decreto legislativo 150 del 2022, si è riunita quattro volte, in ultimo il 29 luglio 2025 e che il dott. Paolo Di Nicuolo, Capo di Gabinetto, ha partecipato ai lavori quale rappresentante regionale. In ambito di giustizia riparativa, ricorda che la Valle d'Aosta afferisce al Distretto di Corte d'Appello di Torino, per cui verrà promosso e definito l'accesso ai programmi di giustizia riparativa del Centro di riferimento di Torino per gli autori di reato residenti in Valle d'Aosta.

Sono intervenuti, per una sintesi sulle rispettive attività i Coordinatori che presiedono i tavoli tecnici: politiche sociali (dott. Marco Ottonello); sanità (dott. Claudio Perratone); istruzione e cultura (dott.ssa Marina Fey) e lavoro e formazione professionale (dott.ssa Carla Stefania Riccardi).

Il Coordinatore della Cabina di Regia per la governance territoriale dei servizi socio-sanitari e di inclusione socio-lavorativa, M. Ottonello, si sofferma tra l'altro sul Progetto RiUscire, frutto della co-progettazione con molteplici soggetti del Terzo settore, realizzato grazie a finanziamenti assegnati dalla Cassa per le ammende e con fondi del Ministero della Giustizia per interventi in favore delle vittime di reato. Al 31 agosto 2025, grazie a 20 riunioni del Gruppo Operativo di Progetto (GOP) e 28 riunioni di équipe sono stati attivati diversi sostegni e servizi tra cui: l'inserimento di 4 persone in un alloggio messo a disposizione ; l'inserimento di 22 persone nei corsi sulla sicurezza in carcere; l'inserimento di 9 persone nei corsi sull'HACCP in carcere; 3 detenuti in tirocini esterni (Art.21); 3 detenuti in tirocini intramurari per la coltivazione di piccoli frutti; 4 detenuti in tirocini intramurari: 2 per la lavanderia e 2 per la panificazione; 17 beneficiari presi in carico sul territorio, con supporto e accompagnamento a servizi per il lavoro, legali, sociali, sanitari e gestione permessi di uscita. È stato inoltre avviato, a giugno 2025, un gruppo psicologico per 13 detenuti e 9 detenuti

hanno avuto colloqui con un operatore legale per la regolarizzazione dei permessi di soggiorno.

Il Coordinatore della Commissione paritetica per il coordinamento degli interventi di assistenza sanitaria, socio-riabilitativa e di educazione alla salute C. Perratone, informa che sono stati affrontati molti temi. Particolare attenzione è stata posta alla prevenzione e alla cura delle malattie infettive, alla salute mentale e alle dipendenze da sostanze, con una forte incidenza di tossicodipendenza e comorbidità psichiatriche. Occorre potenziare il supporto psicologico, anche se le consulenze garantite ammontano a 22,5 ore a settimana. Si sta cercando di lavorare su un servizio di telemedicina, dotando la C.C. di Brissogne di nuovi PC, in previsione dell'utilizzo di una piattaforma già in uso presso l'AUSL Valle d'Aosta. Molto resta da fare e affrontare grazie alla fattiva collaborazione tra AUSL Valle d'Aosta e la Direzione della C.C., considerando la crescente complessità della popolazione detenuta.

Il Sovrintendente agli studi, dott.ssa Marina Fey, per il tavolo "istruzione e cultura", rammenta sinteticamente le attività del CRIA descritte nel dettaglio nella presente relazione. Presenta la nuova dirigente del CRIA, la dottoressa Caterina Staffieri. Rammenta che il Piano Legalità&Intergenerazionalità continua a prevedere la realizzazione di attività all'interno della C.C. principalmente in due ambiti: 1) le attività culturali, ricreative e sportive; 2) l'istruzione.

Tra i laboratori si ricordano i Caffè letterari tra i quali "Il teatro dentro" e attività di fitness "Mettiamoci in forma", con uno/due incontri settimanali. Proseguono inoltre i tornei di calcetto e quello di scacchi.

Il CRIA, nell'anno scolastico 2024/25, ha attivato presso la C.C. diverse iniziative ed in particolare: corsi di alfabetizzazione, corsi di primo livello iniziato con attività di orientamento e test di ingresso e un corso di inglese.

L'arrivo di funzionari giuridico-pedagogici ha migliorato la comunicazione tra CRIA e C.C.

La Coordinatrice del Dipartimento regionale politiche del lavoro e della formazione C. S. Riccardi, ricorda che il Dipartimento ha continuato a promuovere e sostenere le attività formative e l'inserimento lavorativo.

Si segnalano in particolare:

- l'Avviso 24AP (approvato con DGR 1382/2024) concernente la prestazione da parte di soggetti accreditati di progetti per la formazione 2024-2026 destinati a cittadini vulnerabili tra i quali i detenuti. Sono stati approvati due corsi di cucina e due iniziative per la formazione di operatori di lavanderia e panetteria;
- Il Progetto "CFR 2" (collaborazione, Formazione, Reintegrazione, Ristorazione) - attività formativa in cucina, avviato a giugno 2025 dalla Fondazione per la formazione

professionale turistica in collaborazione con la C.C. Sono stati 9 i corsisti, italiani, con basso livello di scolarizzazione, ma motivati e interessati;

- Il Corso di "Manutentore del Verde" avviato a maggio 2025. Ha previsto 400 ore per una formazione utile in carcere e in aziende agricole e di manutenzione del verde. Hanno partecipato 8 detenuti (4 italiani e 4 stranieri). Al termine della formazione i partecipanti sosterranno un esame di certificazione per due competenze del profilo dell'Operatore agricolo.

Come illustrato in questa Relazione proseguono le altre attività delle cooperative all'interno della C.C. e cioè la Lavanderia e il Panificio "Brutti e Buoni" e restano significativi i Progetti di Inclusione Attiva (PIA).

Il Direttore dell'Istituto Velia Nobile Mattei e il Provveditore Mario Antonio Galati rilevano tuttavia che vi sono margini di miglioramento per ottimizzare il rapporto tra risorse investite e risultati concretamente ottenuti, pensando e individuando i bisogni prioritari per i detenuti e per la C.C.

Il Direttore si sofferma sugli spazi di miglioramento in ambito sanitario, con particolare riguardo all'assistenza psichiatrica. Guarda con favore all'idea di erogazione di prestazione più mirate, come ad esempio la telemedicina e la telepsichiatria.

Occorre coordinare meglio il lavoro di più dipartimenti regionali nel settore delle politiche e del lavoro, con il fine di organizzare tirocini idonei ad un futuro reinserimento socio-lavorativo. Così come è auspicabile che le competenze acquisite in importanti percorsi formativi siano spendibili anche al di fuori della Regione.

Da sottolineare anche l'intervento dell'Assessore del Comune di Aosta Clotilde Forcellati che, quale componente della Conferenza nazionale per la giustizia riparativa, ha richiamato l'importanza dell'istituto della giustizia riparativa, per il quale si è ancora in attesa del Protocollo per la giustizia riparativa a livello nazionale, che doveva essere perfezionato nel mese di settembre, ma sia per motivi finanziari che per carenza degli operatori non è ancora stato concluso. Il Presidente della Regione osserva che sarà necessario comprendere bene quale ente sosterrà i costi per l'attivazione di questo strumento.

4. La sentenza della Corte costituzionale n. 10 del 2004 sull'affettività in carcere e la circolare dell'11 aprile 2025 "Sentenza n. 1012024 della Corte costituzionale e l'affettività in carcere. Prime linee guida per i Signori Provveditori, i Direttori e i Comandanti di Reparto".

All'inizio del 2024, la Corte costituzionale è intervenuta con una storica sentenza che richiama in particolare l'Amministrazione penitenziaria alla tutela delle relazioni affettive anche nello stato di detenzione. Come la dottrina ha da subito rilevato, ma anche la Corte stessa ha chiarito

nella pronuncia non ci si riferisce soltanto alla sfera sessuale dell'individuo, ma a tutti i rapporti affettivi che i ristretti intendano coltivare.

Si riportano di seguito dei brevi estratti del comunicato della Corte medesima.

La Corte costituzionale, con la sentenza n. 10 del 2024, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 18 della legge sull'ordinamento penitenziario, nella parte in cui non prevede che la persona detenuta possa essere ammessa a svolgere i colloqui con il coniuge, la parte dell'unione civile o la persona con lei stabilmente convivente, senza il controllo a vista del personale di custodia, quando, tenuto conto del suo comportamento in carcere, non ostino ragioni di sicurezza o esigenze di mantenimento dell'ordine e della disciplina, né, riguardo all'imputato, ragioni giudiziarie.

Da questo primo ragionamento si deduce che occorre distinguere le differenti posizioni, individuando chi nell'interno degli istituti ha comportamenti scorretti e di rilevanza disciplinare.

“L'ordinamento giuridico – ha affermato la Corte – tutela le relazioni affettive della persona nelle formazioni sociali in cui esse si esprimono, riconoscendo ai soggetti legati dalle relazioni medesime la libertà di vivere pienamente il sentimento di affetto che ne costituisce l'essenza. Lo stato di detenzione può incidere sui termini e sulle modalità di esercizio di questa libertà, ma non può annullarla in radice, con una previsione astratta e generalizzata, insensibile alle condizioni individuali della persona detenuta e alle specifiche prospettive del suo rientro in società”.

La norma censurata, sintetizzata nel comunicato, nel prescrivere in modo inderogabile il controllo a vista sui colloqui del detenuto, impedisce ai detenuti di fatto di esprimere l'affettività con le persone cui è stabilmente legate, anche quando ciò non sia giustificato da ragioni di sicurezza.

La Corte ha pertanto riscontrato la violazione degli artt. 3 e 27, terzo comma, della Costituzione per l'irragionevole compressione della dignità della persona causata dalla norma in esame e per l'ostacolo che ne deriva alla finalità rieducativa della pena.

Rammentato che una larga maggioranza degli ordinamenti europei riconosce ormai ai detenuti spazi di espressione dell'affettività intramuraria, inclusa la sessualità, la Corte ha ritenuto altresì violato l'art. 117, primo comma, Cost., in relazione all'art. 8 C.E.D.U., per il difetto di proporzionalità di un divieto radicale di manifestazione dell'affettività “entro le mura”.

Nell'indicare alcuni profili organizzativi implicati dalla propria pronuncia, la Corte ha auspicato “un'azione combinata del legislatore, della magistratura di sorveglianza e dell'amministrazione penitenziaria, ciascuno per le rispettive competenze”, “con la gradualità eventualmente necessaria”.

Nel corso dell'anno 2024 non si sono verificate le condizioni per un'azione sinergica, come ipotizzato dalla Corte costituzionale, comportando conseguentemente la presentazione di reclami da parte dei ristretti.

La situazione nella C.C. di Brissogne, come in altri istituti, è e resta complessa, soprattutto per l'impossibilità di creare degli spazi adeguati. Il Presidente Riccardo Turrini Vita del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale immaginava, come altri osservatori, un intervento del legislatore.

La questione appare complessa anche sotto il profilo dell'individuazione di stanze destinate ai colloqui intimi che la Corte stessa riconosceva come impegnativo, generando diversi rigetti di autorizzazione nel corso del 2024.

Dubbi permangono anche su chi dovesse occuparsene, originariamente sembrava onere degli stessi istituti di pena, poi del D.A.P. per poi tornare alle strutture. I reclami nei primi mesi del 2025 hanno dato esiti positivi per i detenuti, riconoscendo il diritto degli stessi di usufruire di tali spazi.

La Corte quindi riconosce nella sentenza le difficoltà "consapevole dell'impatto che l'odierna sentenza è destinata a produrre sulla gestione degli istituti penitenziari, come anche dello sforzo organizzativo che sarà necessario per adeguare ad una nuova esigenza relazionale strutture già gravate da persistenti problemi di sovraffollamento".

L'applicazione del diritto all'affettività e l'esercizio dello stesso sono fortemente limitate dalla situazione reale in cui versano gli istituti. Il numero di detenuti supera spesso di molto la capacità delle carceri, sicché non è possibile sottrarre ulteriori spazi. Non è facile immaginare nemmeno nelle strutture vetuste nuove soluzioni logistiche.

Nel 2025 alcuni reclami sono stati accolti dai Tribunali. La sentenza del Tribunale di sorveglianza di Bologna conferma il diritto di un detenuto in regime di alta sicurezza a colloqui intimi con la moglie. Si afferma con decisione il diritto all'affettività declinabile anche sessualmente dentro le mura, non vi sono, nel caso preso in considerazione, ragioni di sicurezza che limitino tale diritto.

La Corte ha tra l'altro suggerito, guardando ad altri ordinamenti di creare degli spazi dedicati, magari con cassette nell'interno del perimetro degli Istituti.

Emblematico il caso di un carcere a Padova, dove c'era già un progetto che non è stato portato avanti perché non autorizzato dall'amministrazione penitenziaria. Il D.A.P. ha proposto però l'istituzione di un tavolo tecnico che mirasse a stabilire i requisiti architettonici necessari. Pertanto, non si è proseguito.

Il Direttore della C.C. di Brissogne, soprattutto per i problemi derivanti da un edificio costruito negli anni ottanta su cui è difficile intervenire, non ravvedeva, pur nella consapevolezza

dell'importanza della sentenza, uno spazio da dedicare all'affettività, attendendo ulteriori ragguagli da parte dell'amministrazione penitenziaria o un intervento normativo.

La circolare del DAP dell'11 aprile 2025 in merito proprio all'affettività in carcere prevede alcune linee guida per rendere possibile l'esercizio del diritto all'affettività.

Le linee guida dispongono in tal senso che occorra “una disciplina volta a stabilire termini e modalità di esplicazione del diritto all'affettività, individuare i destinatari, interni ed esterni, per la concessione di colloqui intimi, fissare il loro numero, la loro durata, la loro frequenza, con la conseguente determinazione delle misure organizzative interne”.

Il sito del Ministero della Giustizia sottolinea che “i colloqui intimi saranno concessi nello stesso numero di quelli visivi fruiti mensilmente e avranno durata massima di due ore. Ad usufruirne potranno essere soltanto il coniuge, la parte dell'unione civile o la persona stabilmente convivente: l'accertamento, demandato al Direttore dell'Istituto e in taluni casi all'Autorità Giudiziaria, sarà automatico per coloro che già siano stati ammessi ai colloqui visivi o telefonici”.

Da una ricognizione effettuata dal DAP su dati aggiornati a fine dicembre 2024, “la platea di potenziali beneficiari è di quasi 17 mila detenuti. Sono esclusi quelli sottoposti a regimi detentivi speciali previsti dagli articoli 41-bis e 14-bis dell'Ordinamento Penitenziario (per ragioni di sicurezza o esigenze di mantenimento dell'ordine e della disciplina), quelli che hanno usufruito almeno di un permesso nell'anno di riferimento e quelli che hanno commesso almeno una infrazione disciplinare (che non potranno usufruirne prima di un periodo non inferiore a sei mesi). In ogni caso non possono accedere al beneficio i detenuti sorpresi con sostanze stupefacenti, telefoni cellulari od oggetti atti a offendere”.

Saranno i Provveditori a “individuare le strutture penitenziarie dotate di locali idonei e adottare le misure organizzative necessarie per garantire l'esercizio di tale diritto anche in altri istituti della regione diversi da quelli dove si trova il detenuto. La camera, arredata con un letto e annessi servizi igienici e senza la possibilità di chiusura dall'interno, sarà sorvegliata soltanto all'esterno da personale di Polizia penitenziaria adeguatamente equipaggiato per il controllo dei detenuti e delle persone ammesse ai colloqui intimi nonché per l'ispezione del locale prima e dopo l'incontro”.

Potranno parteciparvi comunque solo il coniuge, la parte dell'unione civile o la persona con cui vi sia una convivenza stabile. L'accertamento di tale status spetta al Direttore dell'istituto o, in determinati casi, all'Autorità Giudiziaria e sarà automatica per coloro già autorizzati ai colloqui visivi o telefonici.

Resta quindi, anche alla luce delle linee guida, la criticità di individuare spazi adeguati e attuale il rischio di vivere forti disparità tra istituti e quindi discriminazioni tra detenuti.

Questa importante sentenza e le linee guida hanno condotto comunque alla prima regolamentazione organica dell'affettività in carcere, segnando il passaggio da una logica restrittiva a una tutela dei diritti fondamentali della persona detenuta.

5. Applicazione della circolare 3693/6143 sui circuiti di media sicurezza del Ministero della Giustizia del 18 luglio 2022.

Premessa

Anche per l'anno 2025 ha trovato applicazione la circolare del Ministero della giustizia e precisamente del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) del 2022 recante *“Circuito media sicurezza - Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario”* che riprende comunque l'idea di riordinare le prassi eterogenee applicate nel tempo, focalizzando l'attenzione sul circuito di media sicurezza, con il fine di *“offrire a tutte le persone ristrette adeguate opportunità trattamentali, evitando che la molteplicità dei circuiti e dei diversi modelli organizzativi possa determinare l'inattività di molte persone detenute e una stasi nella capacità progettuale da parte di chi ha responsabilità nell'istituto”*.

Si richiamano sinteticamente alcuni principi imprescindibili in materia di trattamento e assegnazione di detenuti nelle sezioni previsti, tra l'altro, negli articoli seguenti.

L'articolo 13 dell'O.P. dispone in particolare, in relazione all'individualizzazione del trattamento che *“Il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto, incoraggiare le attitudini e valorizzare le competenze che possono essere di sostegno per il reinserimento sociale.*

Nei confronti dei condannati e degli internati è predisposta l'osservazione scientifica della personalità per rilevare le carenze psicofisiche o le altre cause che hanno condotto al reato e per proporre un idoneo programma di reinserimento.

Nell'ambito dell'osservazione è offerta all'interessato l'opportunità di una riflessione sul fatto criminoso commesso, sulle motivazioni e sulle conseguenze prodotte, in particolare per la vittima, nonché sulle possibili azioni di riparazione.

Nei confronti dei condannati e degli internati è favorito il ricorso a programmi di giustizia riparativa.

L'osservazione è compiuta all'inizio dell'esecuzione e proseguita nel corso di essa. Per ciascun condannato e internato, in base ai risultati dell'osservazione, sono formulate indicazioni in merito al trattamento rieducativo ed è compilato il relativo programma, che è integrato o modificato secondo le esigenze che si prospettano nel corso dell'esecuzione”.

I criteri di assegnazione dei detenuti ai singoli istituti e il loro raggruppamento in una determinata sezione rinvenibili nel succitato articolo 14 O.P. sono i seguenti:

- ✓ in base al principio di territorialità della pena: assegnazione ad un istituto quanto più vicino possibile alla stabile dimora della famiglia o, se individuabile, al proprio centro di riferimento sociale, salvi specifici motivi contrari. (Disposizione modificata dal d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 123);
- ✓ il numero dei detenuti e degli internati negli istituti e nelle sezioni deve essere limitato e, comunque, tale da favorire l'individualizzazione del trattamento;
- ✓ l'assegnazione dei condannati e degli internati ai singoli istituti e il raggruppamento nelle sezioni di ciascun istituto sono disposti con particolare riguardo alla possibilità di procedere a trattamento rieducativo comune (Disposizione modificata dal d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 123);
- ✓ esigenza di evitare influenze nocive reciproche.

L'obiettivo è la creazione di gruppi omogenei. Così si evitano possibili "influenze nocive", puntando alla realizzazione di un percorso trattamentale individualizzato e creando l'humus adatto per determinare affinità tra i detenuti e svolgere la funzione rieducativa costituzionalmente prevista.

La legge sull'ordinamento penitenziario e il regolamento di esecuzione lasciano alla fonte regolamentare interna il compito di definire le modalità del trattamento, nonché gli orari di apertura e di chiusura degli istituti, gli orari relativi all'organizzazione della vita quotidiana della popolazione detenuta o internata; le modalità relative allo svolgimento dei vari servizi predisposti per i detenuti e per gli internati; gli orari di permanenza nei locali comuni; gli orari, i turni e le modalità di permanenza all'aperto; i tempi e le modalità particolari per i colloqui e la corrispondenza anche telefonica; le possibili affissioni e le relative modalità e i giochi consentiti.

Tuttavia, l'iter previsto per l'approvazione del regolamento è complesso e risulta incompiuto in molti istituti, compresa la C.C. di Brissogne. Pertanto, trovano applicazione per lo più le circolari del D.A.P. e gli ordini di servizio.

Si evidenzia che la legge sull'ordinamento penitenziario non differenzia gli istituti e il raggruppamento dei detenuti nelle diverse sezioni riferendosi espressamente alle esigenze di sicurezza.

Come sottolineato nelle precedenti relazioni, il cosiddetto "regime aperto" per i detenuti di scarsa pericolosità allarga lo spazio della pena fino a coprire l'intera sezione e, se possibile, anche gli spazi esterni ad essa, già declinato tra l'altro in circolari del Ministero della Giustizia del 2011.

Resta centrale la valutazione concernente la pericolosità penitenziaria, in riferimento alla condotta in carcere. Occorre valutare l'adesione alle attività trattamentali, la condotta del detenuto e le capacità relazionali sia con gli operatori sia con i compagni. In quegli anni rispetto ai circuiti di media sicurezza si rimarcava che gli stessi mutavano gli spazi della pena, favorendo sempre più la frequenza di corsi scolastici e di formazione professionale, di attività lavorative, culturali e ricreative, cercando appunto di assicurare istituti o sezioni a completo "regime aperto".

Ci si basava già allora su un patto formale tra detenuto e amministrazione penitenziaria: chi voleva accedere alla custodia aperta doveva aderire a precise regole comportamentali.

Si è dato ampio spazio anche al concetto di "sorveglianza dinamica". Si tratta di un nuovo modello di vigilanza e custodia che si accompagna alla custodia aperta, prevedendo la collocazione degli agenti all'esterno delle sezioni e la libera circolazione nella sezione: indispensabile responsabilizzare i soggetti in stato di detenzione che devono impegnarsi in attività trattamentali che realizzano la finalità rieducativa della pena.

I circuiti di media sicurezza sono resi possibili dal ruolo centrale dell'équipe, che, presieduta dal Direttore dell'Istituto, su indicazione del Comandante della Polizia penitenziaria, provvede all'allocatione nelle sezioni a custodia aperta. La valutazione della pericolosità determina il collocamento in sezione a custodia aperta oppure l'assegnazione dei detenuti destinati a sezioni a custodia chiusa. Si accerta quindi la pericolosità penitenziaria del soggetto, con particolare attenzione al comportamento in carcere, valorizzando il cammino svolto di "revisione critica" rispetto al fatto di reato e la continuità nel realizzare un percorso rieducativo.

5.1. Istruzioni operative e consigli del Provveditore in materia di applicazione della circolare 3693/6143.

Negli ultimi anni, lo sforzo compiuto dal Provveditorato regionale per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta in termini di direttive e scambio di informazioni e dalle direzioni carcerarie degli istituti di tali regioni per dare applicazione alla circolare 3693/6143 è stato importante. Il percorso, in istituti con caratteristiche molto diverse, era apparso per i tanti contenuti della circolare e per le poche risorse di personale e strumentali del Ministero della Giustizia, non facile.

La carenza di personale, soprattutto dei cosiddetti "educatori", è stata sottolineata più volte da alcuni Garanti anche nel corso della Conferenza o di Forum degli stessi. La scarsa motivazione e propensione al cambiamento, indispensabile nei passaggi complessi derivanti dall'applicazione di direttive, può essere anche attribuita alla media dell'età anagrafica di

questi funzionari. In Italia nel pubblico impiego, in termini generali, la media dell'età dei dipendenti pubblici sembrerebbe aggirarsi intorno ai 55 anni.

Si è dovuto attendere l'autunno del 2024 per l'arrivo di funzionari giuridico pedagogici negli istituti di detenzione italiani.

La Casa circondariale di Brissogne non presenta problemi di sovraffollamento ed è garantita la cella di pernottamento singola per ogni detenuto, tranne in pochissimi casi in cui i ristretti hanno scelto di condividere la stessa. Questo non significa però che non manchino momenti difficili poiché, soprattutto nei casi in cui il tempo da trascorrere fuori dalla cella è circoscritto ad otto ore, alcuni detenuti vivono un senso di solitudine e tristezza.

Non va dimenticato che l'azione volta all'applicazione descritta a Brissogne dell'ordinamento penitenziario, voluta dalla Direzione carceraria e condivisa dal Provveditorato comporta necessariamente un potenziale sovraffollamento di altri Istituti.

Resta inalterato il problema delle criticità generale della sanità penitenziaria affidata alle Regioni.

Il Provveditorato ha più volte richiamato, unitamente ai Garanti nell'ambito di lavori della Conferenza, il tema comune della difficile collocazione dei detenuti con problemi psichiatrici che potrebbero e dovrebbero essere accolti, almeno a fine pena, in comunità terapeutiche. L'ostacolo sembrerebbe essere rappresentato dalla mancanza di residenza di alcuni ristretti o cittadini sottoposti a misure restrittive della libertà personale nella Regione; pertanto l'ASL di riferimento non se ne può fare carico.

Molte le riflessioni sui numeri esigui di persone accoglibili nelle REMS che non hanno però portato nell'anno in esame a mutare un quadro d'insieme in cui il carcere apre le porte a ospiti che avrebbero bisogno di qualificata assistenza in comunità terapeutica.

Considerati i numeri della C.C. di Brissogne, nell'applicazione della succitata circolare del D.A.P. 3693/6143 del 2022, si è potuto ipotizzare di destinare, con provvedimenti sul punto della Direzione carceraria, cinque celle di pernottamento per coloro che sono nelle condizioni descritte dall'articolo 32 del d.P.R. 30 giugno 2000 n. 230 *“Regolamento recante norme sull'ordinamento. Assegnazione e raggruppamento per motivi cautelari penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà”*.

L'articolo, rubricato (Assegnazione e raggruppamento per motivi cautelari), dispone quanto segue: *“1. I detenuti e gli internati, che abbiano un comportamento che richiede particolari cautele, anche per la tutela dei compagni da possibili aggressioni o sopraffazioni, sono assegnati ad appositi istituti o sezioni dove sia più agevole adottare le suddette cautele.*

2. La permanenza dei motivi cautelari viene verificata semestralmente.

3. Si cura, inoltre, la collocazione più idonea di quei detenuti ed internati per i quali si possano temere aggressioni o sopraffazioni da parte dei compagni. Sono anche utilizzate apposite sezioni a tal fine, ma la assegnazione presso le stesse deve essere frequentemente riesaminata nei confronti delle singole persone per verificare il permanere delle ragioni della separazione delle stesse dalla comunità”.

L'applicazione della direttiva ha reso indispensabile promuovere, in ogni modo possibile, da un lato la formazione e la riconversione del personale già esistente, dall'altro il coinvolgimento, senza sovrapporre i compiti, anche dell'Ufficio matricola composto da agenti penitenziari.

L'obiettivo centrale della circolare, perseguito anche nell'anno 2024, in attuazione delle disposizioni della legge sull'ordinamento penitenziario e del succitato d.P.R. 230/2000, è porre fine al “girovagare” nelle sezioni, non spendendo inutilmente e concretamente il tempo della detenzione, con la convinta adesione del detenuto ad un progetto formativo o lavorativo che gli consenta il proseguimento in regime di trattamento ordinario o l'adozione di quello avanzato.

Certamente, come già ribadito, la mancanza di personale non aiuta tale processo, in un iter che dovrebbe vedere l'iniziativa e la perseveranza, oltre che degli interessati anche nell'accompagnamento volto alla realizzazione di un percorso di funzionari qualificati.

5.2. Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario. Applicazione ai detenuti della Casa circondariale di Brissogne.

In estrema sintesi si ritorna su alcune osservazioni svolte già per la relazione relativa all'anno 2024, utili ancor oggi alla comprensione delle direttive per il rilancio penitenziario e del trattamento penitenziario.

L'ordinamento penitenziario non fornisce una definizione di trattamento penitenziario.

L'articolo 1 della legge 26 luglio 1975, n. 354 “*Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*” prevede unicamente quanto segue.

“(...) Il trattamento penitenziario deve essere conforme a umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona. Esso è improntato ad assoluta imparzialità, senza discriminazioni in ordine a sesso, identità di genere, orientamento sessuale, razza, nazionalità, condizioni economiche e sociali, opinioni politiche e credenze religiose, e si conforma a modelli che favoriscono l'autonomia, la responsabilità, la socializzazione e l'integrazione.

Il trattamento tende, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale ed è attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni degli interessati. (...)”.

Com'è noto, la circolare n. 3693/6173 del 18 luglio 2022 del Ministero della Giustizia - D.A.P. impartisce direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario che hanno trovato applicazione a partire dall'autunno del 2023 negli istituti.

Il Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale ha dedicato, a suo tempo, un'approfondita analisi recante *“Studio del Garante nazionale sull'applicazione sperimentale delle nuove direttive per il circuito media sicurezza”*.

Tuttavia, l'applicazione delle direttive in istituti in cui si registra l'assenza di capacità progettuale da parte dell'istituzione detentiva si riflette su un'accentuazione della chiusura del modello detentivo stesso.

Appare complesso il passaggio a un modello custodiale di tipo intensificato che realizza il modello dell'esecuzione penale costituzionalmente previsto è stato vissuto come una concessione di chi ha responsabilità amministrativa di tale percorso e non già come modello prioritario in assenza di specifiche esigenze di sicurezza.

Il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa prevede per tutte le persone detenute la possibilità di trascorrere almeno otto ore fuori dalle camere di pernottamento, impegnandosi in attività significative.

Sulla base invece delle elaborazioni dei dati riportati nelle schede di trasparenza degli Istituti penitenziari e pubblicati sul sito del Consiglio della Regione Lazio si segnala che, alla data del 31 dicembre 2025, i detenuti presenti in Italia risultano complessivamente 63.499, oltre 1.600 in più rispetto alla stessa data del 2024. D'altro canto i posti effettivamente disponibili sarebbero 46.081 (lo scorso anno erano 600 in più).

Il tasso di affollamento tra il primo gennaio e il 31 dicembre del 2025 è quindi cresciuto dal 132,8% al 137,8% e sono circa un terzo gli istituti penitenziari dove le presenze superano del 50% quelle dei posti disponibili.

L'ultimo Report Analitico dell'Osservatorio Penitenziario Adulti, aggiornato al 31 luglio 2025, offre infatti un aggiornamento statistico sul sistema carcerario italiano. Il rapporto, basato su dati ufficiali del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), propone un'analisi dettagliata delle condizioni detentive su tutto il territorio nazionale e sostiene il ruolo istituzionale del Garante nel promuovere e monitorare il rispetto e/o la violazione delle norme legali e dei diritti umani nei luoghi di detenzione.

Su 189 istituti penitenziari, 156 (83%) superavano la soglia del 100% di sovraffollamento, mentre 63 strutture (33%) presentavano tassi pari o superiori al 150%. Il carcere di Lucca ha registrato il maggior sovraffollamento con il 236,84%, seguito da quello di Foggia (218,06%) e da San Vittore a Milano (208,90%). A livello regionale, la Puglia ha avuto il tasso più alto

(170,72%), con Lombardia, Molise e Friuli Venezia Giulia tutte oltre il 150%. Solo la Valle d'Aosta, Sardegna e Trentino Alto-Adige sono rimaste sotto il 100%.

Per quanto riguarda la durata delle pene, 23.995 detenuti avevano tre anni o meno di pena residua, potenzialmente idonei a misure alternative. Nel periodo considerato, 1.450 persone erano in semilibertà e 19.575 sono uscite dal carcere con misure alternative.

Al 31 luglio 2025, il numero totale dei detenuti presenti nel sistema penitenziario italiano era di 62.522, di cui l'1,73% in Sezioni a custodia Attenuata (aperta), il 37,96% in Sezioni ordinarie a trattamento Intensificato (aperta), il 44,15% in Sezioni Ordinarie (chiuse), l'1,16% in Sezioni 41 bis e il 14,99% in Sezioni Alta Sicurezza.

I criteri richiamati nelle direttive del 2022 rispecchiano la ratio dell'articolo 13 dell'Ordinamento penitenziario che dispone *“Il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto, incoraggiare le attitudini e valorizzare le competenze che possono essere di sostegno per il reinserimento sociale”*.

L'applicazione delle direttive punta ad offrire adeguate opportunità trattamentali, evitando l'inattività di molte persone detenute.

Ogni istituto ha dovuto definire un'articolazione strutturata in sezioni/reparti, al fine di garantire una gradualità del regime e degli interventi di trattamento, per sostenere atteggiamenti partecipativi delle persone detenute.

Il concetto, anche nell'anno in esame, come prioritario, è la ricerca di percorsi personalizzati che concilino le esigenze di sicurezza con quelle del trattamento.

L'attitudine già dichiarata a lavorare in rete deve affermarsi sempre più. Bisogna, quindi, puntare al miglioramento degli aspetti relazionali, coinvolgendo volontari e “Terzo settore”, sempre tenendo presente l'importanza dell'interiorizzazione e dell'adesione alle regole che scandiscono la quotidianità.

Le tipologie di sezioni detentive, in riferimento alla descrizione contenuta nella circolare del D.A.P. del 3693/6143, sono sinteticamente riportate di seguito, riprendendo integralmente quanto sintetizzato nelle relazioni degli anni precedenti:

- Stanze per l'accoglienza: si tratta di luoghi di particolare importanza, considerata la delicatezza del momento di ingresso in istituto sia dalla libertà sia dal trasferimento. Teoricamente dovrebbe rappresentare un luogo di transito nel quale, terminate le operazioni di immatricolazione e le incombenze legate all'ingresso in carcere, si effettua un'osservazione anche sotto il profilo psicologico e valutazioni di ordine sanitario, prima dell'assegnazione nelle camere di pernottamento.

- Sezioni ordinarie di preparazione al trattamento intensificato. Accolgono i soggetti in ingresso o provenienti da altri istituti, per i quali sia necessario approfondire la conoscenza; coloro che non siano ritenuti in grado di sostenere programmi con maggiore margine di libertà e coloro per i quali sia conclusa la permanenza nelle sezioni ex articolo 32 del d.P.R. 230 del 2000. Il limite temporale di permanenza fuori dalle camere di pernottamento è pari ad almeno otto ore. In questo modello non è prevista la libertà di movimento e di stazionamento dei detenuti all'interno della sezione. La direzione carceraria si è attivata per contrastare il fenomeno dell'ozio che spesso porta con sé episodi, anche gravi, di rilevanza disciplinare, riempiendo di contenuti i momenti di vita in comune, sfruttando tutti gli spazi possibili per attività di orientamento, di discussione e di formazione scolastica. Occorre, in altri termini, dare attuazione all'articolo 15 dell'O.P. che declina gli elementi del trattamento e chiede azioni che possano generare il "fare costruttivo" della persona ristretta. È basilare e irrinunciabile l'attenzione, sempre ai fini del successo delle attività trattamentali, da porre ai contatti con la famiglia.
- Sezioni ordinarie a trattamento intensificato. In questo caso i detenuti devono avere un maggior grado di autodeterminazione, essendo garantita una maggiore permanenza fuori dai reparti detentivi e una permanenza fuori dalle camere di pernottamento per un tempo non inferiore alle dieci ore al giorno. La presenza dei detenuti in tali sezioni presuppone previsioni specifiche nel Programma di trattamento individualizzato. Peculiarità di tale modello è la libertà di movimento delle persone ristrette nella sezione, nei reparti e in altri spazi di socializzazione. Tutte le necessarie verifiche, anche in merito alla costante partecipazione dei detenuti alle attività trattamentali, da parte del personale della Polizia penitenziaria, possono avvenire anche tramite l'ausilio di sistemi di videosorveglianza. In tali sezioni si richiede un rafforzamento dei processi di responsabilizzazione e partecipazione delle persone detenute. Il programma di trattamento prevede numerose prescrizioni da rispettare in termini di condotta rispettosa della convivenza comunitaria, di attiva partecipazione nell'organizzazione della vita comunitaria, di rispetto di orari, regolamenti, di cura dell'igiene personale dei luoghi. L'équipe di osservazione e trattamento, se ne ricorrono le condizioni, potrebbe decidere per il rientro in sezioni ordinarie.
- Sezioni ex articolo 32 del d.P.R. 30 giugno 2000, n. 230 *"Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà"*. L'articolo 32, già citato nei precedenti paragrafi, del d.P.R. 230/2000 prevede l'assegnazione, per un periodo massimo di sei mesi a tale sezioni, di *"detenuti (...) che abbiano un comportamento che richiede particolari cautele, anche per la tutela dei compagni da possibili aggressioni o sopraffazioni"*, *"nonché di quei detenuti (...) per i quali si possano temere aggressioni o sopraffazioni da parte dei compagni"*. Durante il

periodo di assegnazione a tali sezioni, il livello di sorveglianza richiesto è maggiore rispetto al modello detentivo ordinario.

Dovrà comunque essere garantito il rispetto dell'articolo 10 dell'O.P. in materia di permanenza all'aperto, rendendosi necessario un controllo in presenza fisso ex art. 42 del d.P.R. n. 82 del 1999. Risulta importante evitare la commistione con persone destinate a provvedimenti di isolamento disciplinare. Si tratta della parte più impegnativa dell'intervento penitenziario.

Occorre una presa in carico multidisciplinare, con una presenza significativa di funzionari giuridico pedagogici, esperti ex articolo 80 dell'O.P., volontari e mediatori per giungere ad un programma di intervento personalizzato, senza trascurare i contatti familiari. Nel caso di detenuti stranieri, risulta centrale la presenza di mediatori culturali.

Non si deve però dimenticare il carattere di temporaneità dell'inserimento in tali reparti. Il trattamento, oggetto di valutazioni semestrali o all'occorrenza anche bimestrali, ha come finalità il superamento delle difficoltà che hanno determinato l'inserimento in tali sezioni.

- Sezioni di isolamento ex art. 33 O.P. Tali sezioni sono dedicate all'esecuzione dei provvedimenti indicati dal succitato articolo 33 (isolamento giudiziario, isolamento sanitario, isolamento disciplinare). La permanenza in detti reparti non può superare i limiti temporali prescritti dalla norma.

Sono, inoltre, previste altre tipologie di Istituti e Sezioni:

- gli Istituti (o singole sezioni) a custodia attenuata: si tratta di sezioni con una specifica, peculiare progettualità che traduca la vocazione trattamentale che si intende perseguire. Occorre uno specifico regolamento interno e l'accordo con enti locali e strutture sanitarie coinvolte. Queste sezioni sono distinte in base alle caratteristiche delle persone detenute quali: 1) le persone affette da dipendenze psicologiche (sono già stati previsti istituti a custodia attenuata per tossicodipendenza); 2) le detenute madri con prole (Istituti a custodia attenuata per madri); 3) gli appartenenti al circuito di media sicurezza con i quali sia possibile attivare programmi di trattamento avanzato di ancora maggiore ampiezza;
- le Articolazioni per la tutela della salute mentale e i Reparti di osservazione psichiatrica ex articolo 112 del R.E.

Il D.P.C.M. del 1° aprile 2008 prevede le cosiddette “Articolazioni per la salute mentale” destinate a *“soggetti detenuti che presentino disturbi psichici gravi (...) e portatrici di acclerate patologie della sfera psichica. L'assegnazione a tali strutture è di stretta competenza sanitaria; gli interventi diagnostici e terapeutico-riabilitativi sono assicurati dai*

dipartimenti di salute mentale dell'ASL competenti territorialmente". Tali articolazioni richiedono un'attenta formazione per il personale destinato alle stesse.

La Direzione della Casa circondariale di Brissogne, con la collaborazione di tutto il personale, ha reso possibile l'applicazione, a partire dal mese di ottobre dell'anno 2023, in tempi coerenti e ragionevoli al pari di quanto fatto anche nel resto d'Italia, alle direttive finora esaminate.

Per quanto concerne la situazione monitorata a dicembre 2025, quindi, si palesa che gli ospiti delle Casa sono per lo più detenuti comuni, ad eccezione, sulla base del rapporto dell'Associazione "Antigone" di 12 collaboratori di giustizia; le sezioni a trattamento ordinario rappresentano la maggioranza, rispecchiando la tendenza nazionale. Si tratta di 5 sezioni a regime ordinario e 1 sezione a trattamento intensificato, e di 2 camere destinate a situazioni ascrivibili all'articolo 32 dell'O.P.

La sezione a trattamento intensificato prevedrebbe una disponibilità di posti di circa 23 unità, anche se concretamente solo 15 detenuti sono stati assegnati alle stesse.

Non va dimenticato, infatti che, i requisiti per la collocazione prevedono l'assenza di provvedimenti disciplinari per almeno sei mesi, la continuità in corsi di formazione o di istruzione o in attività lavorative o di intrattenimento e avere un comportamento corretto e rispettoso delle regole di convivenza.

Ci si sofferma brevemente infine, sulla base del monitoraggio dell'Associazione "Antigone", sulla situazione dei minori. A marzo 2025, gli Istituti Penali per Minorenni (IPM) ospitavano 597 ragazzi, mentre a fine 2024 erano 587 – un numero in forte aumento anche a causa del Decreto Caivano, che ha inasprito le misure cautelari e ampliato l'area del penale per i minori. In almeno nove IPM (su 17 presenti nel territorio) si registra sovraffollamento. Sono state cercate soluzioni al problema per esempio a Bologna con la creazione di una sezione minorile all'interno di un carcere per adulti. In realtà i due sistemi, adulti e minori, dovrebbero restare sempre separati. Si registrano comunque carenze di attività educative, proteste di questi giovani repressi con misure disciplinari o penali. In alcuni istituti il ricorso a psicofarmaci è palesemente cresciuto.

6. Circolare del GDAP n. 0435332.U del 13.10.2025 recante "Misure di coordinamento tra aree per l'efficienza operativa e la prevenzione di eventi critici negli istituti penitenziari".

Questa importante circolare, diretta ai Provveditorati e ai direttori di istituti, interviene per affermare il principio di compartecipazione tra aree penitenziarie giuridica, sanitaria e amministrativa.

Occorre evitare che gli agenti diventino lo "sfogo finale" dei detenuti, espresso con modalità violente, a causa per esempio di ritardi nelle autorizzazioni di permessi e colloqui o in consegne di effetti personali.

Ogni area, pur nel rispetto della specificità, condivide infatti con la Polizia penitenziaria l'obiettivo istituzionale della sicurezza e della tenuta del sistema.

Occorre una presenza costante nelle sezioni e un dialogo diretto con la popolazione detenuta.

Momento delicatissimo è l'ingresso in carcere. Se c'è chiarezza e un'informativa chiara sui propri diritti fondamentali, è probabile che le reazioni dei ristretti saranno più contenute.

In particolare il funzionario giuridico-pedagogico deve incontrare e osservare il detenuto nell'immediatezza, non limitandosi ad aspetti meramente burocratici, intercettando bisogni e situazioni rischiose. L'azione dei funzionari, condivisa in schede operative, deve puntare a diminuire l'azione di mediazione degli agenti.

Per quanto attiene all'area sanitaria anche qui occorre limitare il cosiddetto "pendolarismo ospedaliero" che comporta nuovamente l'impegno di agenti e genera disagio, costi e rischi di sicurezza. Occorre in ambito sanitario valorizzare le risorse interne, garantendo continuità nelle cure e tempestività nelle risposte. I medici e il SERD devono colloquiare con la Polizia sanitaria e con l'area educativa, spiegando ai ristretti le cure e la posologia ritenute necessarie.

Non va mai dimenticato rispetto a eventuali inefficienze burocratiche o ritardi possono sempre tradursi in carcere in tensioni scaricate sulla Polizia penitenziaria. Altro momento carico di tensioni è il trasferimento, se non è ben gestito il detenuto può sentirsi sradicato.

La frammentazione tra aree è una delle cause di inefficienza e di conflittualità. È compito del Direttore assumere un ruolo di regia, coordinando le differenti aree, al fine di garantire il corretto equilibrio tra trattamento e sicurezza. Occorre in altri termini promuovere un cambiamento culturale per evitare aggressioni e danneggiamento di beni, non basta il solo esercizio dell'azione disciplinare.

Questa importante circolare rispecchia e descrive la situazione degli Istituti. Anche nella C.C. di Brissogne i detenuti soprattutto nel 2024, ma anche nei primi mesi del 2025, hanno chiesto maggior supporto da parte dei cosiddetti educatori e degli psicologi, vivendo momenti di ansia e solitudine e lamentando spesso le limitate possibilità di lavorare offerte dall'Istituto.

Si è notata la presenza e professionalità degli agenti e del Comandante, naturale punto di riferimento dei ristretti. I funzionari giuridico-pedagogici hanno fin dai primi giorni preso contatto con i detenuti, ma è stato necessario una prima fase di apprendimento, supportata dal Capo Area educatori e dal Direttore dell'Istituto per poter affrontare casi spesso complessi.

Forse occorre, in termini generali, ripensare alle modalità di reclutamento e alla formazione di questo personale, per creare sinergie indispensabili per la sicurezza e per il trattamento.

7. Ufficio esecuzione penale esterna (U.E.P.E.) del Ministero della Giustizia: competenze e dati.

Il Difensore civico, nell'anno in esame, ha avuto modo, unitamente al funzionario dell'Ufficio difesa civica A. Nuvolari, di visitare i locali in Regione Borgnalle di Aosta, sede destinata all'Ufficio esecuzione penale esterna (U.E.P.E.), incontrando per un proficuo confronto il funzionario dott.ssa Silvia Messina.

L'U.E.P.E., pur in difficoltà per evidenti carenze di personale, si occupa di coloro che sono al di fuori del carcere, liberi o ancora in una fase di esecuzione della pena, sottoposti a misure alternative, misure di sicurezza, sanzioni di comunità (lavori di pubblica utilità) e altre misure quali la messa alla prova, nonché misure alternative alla detenzione derivanti dalla Riforma Cartabia.

Un compito di grande rilevanza è la stesura delle indagini socio-familiari che consentono l'accesso alle succitate misure e sanzioni alternative, ma anche il monitoraggio, con il supporto di psicologi assunti ai sensi dell'articolo 80 dell'O.P., tramite prestazione occasionale, per gli aspetti dell'analisi della persona.

Il funzionario ha precisato che l'intervento del personale U.E.P.E. nella Casa circondariale può avvenire esclusivamente su segnalazione o richiesta della Direzione carceraria e in particolare dell'ufficio educatori. Diversamente le linee guida nazionali sul ruolo dell'U.E.P.E. non consentirebbero una presa in carico della persona.

La dottoressa S. Messina ha specificato che avvengono incontri, con cadenza semestrale, con la Direzione ed il personale del carcere durante i quali si fa il punto della situazione, caso per caso, di tutti coloro che hanno una pena da espiare al di sotto dei 4 anni e possono, pertanto, potenzialmente ottenere misure o sanzioni alternative oppure lavorare al di fuori dell'Istituto.

I procedimenti gestiti dall'UEPE sono sinteticamente riportati nella tabella riportata in questo paragrafo.

L'U.E.P.E. ha reso noto in occasione dei lavoratori dell'Osservatorio su cui ci si è soffermati precedentemente, che, nell'anno 2025, sono state gestite da questo ufficio 111 osservazioni scientifiche della personalità all'interno del carcere di Brissogne e 20 osservazioni di liberi sospesi che hanno permesso l'accesso a diverse misure alternative che si riportano sinteticamente di seguito.

- 1) Affidamento in Prova al servizio sociale – Concessa a 54 persone consente al condannato di espiare la pena detentiva inflitta, o comunque quella residua, in regime

di libertà assistita e controllata. L'applicazione dell'affidamento da un lato fa venir meno ogni rapporto con l'istituzione carceraria e dall'altro comporta l'istaurarsi di una relazione di tipo collaborativo con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna. L'esito positivo del periodo di prova, la cui durata coincide con la pena da scontare, estingue la pena. Questa misura è concessa dal Tribunale di Sorveglianza competente per territorio. L'affidamento in prova al servizio sociale è previsto anche: dall'articolo 94 della l. 309/1990 per quanto concerne i tossicodipendenti e alcolodipendenti; dall'articolo 47-quater dell'O.P. per i soggetti affetti dall'Aids o grave deficienza immunitaria; nel caso in cui il condannato sia un militare.

- 2) Detenzione domiciliare – Nell'anno 2025 questa misura ha riguardato 38 persone. L'esecuzione della pena nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora, in luogo pubblico di cura, assistenza e accoglienza. Se l'esecuzione della pena è già iniziata, la misura è concessa dal Tribunale di Sorveglianza competente (dal Magistrato di Sorveglianza provvisoriamente nel caso di grave pregiudizio derivante dalla protrazione dello stato di detenzione). Anche in questo caso si istaura una relazione con l'U.E.P.E., ma il controllo è di competenza delle Forze dell'Ordine.

- 3) Semilibertà – Gli interessati sono stati 4. Può essere considerata una misura alternativa impropria, rimanendo il soggetto in stato di detenzione. Si concede al condannato di trascorrere parte del giorno fuori dall'istituto di pena per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale, in base ad un programma di trattamento, la cui responsabilità è affidata al direttore dell'istituto di pena. L'UEPE interviene con sostegno e controllo per le attività e il rispetto del programma in ambiente esterno.

- 4) Pene sostitutive (cosiddetta Legge Cartabia). Queste misure sono state concesse a 52 persone. In particolare sono state concesse le seguenti misure: 1 persona in semilibertà sostitutiva; 2 detenzione domiciliare sostitutiva; 3 lavoro di pubblica utilità sostitutivo; 4 pena pecuniaria sostitutiva.
 Le stesse sono applicabili direttamente dal giudice della cognizione in sede di pronuncia della sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, nonché in fase di decreto penale di condanna.
 L'UEPE interviene per le prime tre misure, predispone i programmi di trattamento su richiesta della magistratura ordinaria e in fase esecutiva segue le detenzioni domiciliari con interventi di sostegno al reinserimento e verifica l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità sostitutivo.

- 5) Libertà vigilata. Sono 19 le persone a cui è stata applicata questa misura nell'anno 2025. È una misura di sicurezza personale non detentiva, ordinata dal magistrato di sorveglianza nei casi stabiliti dalla legge.

Alla persona in stato di libertà vigilata il giudice impone, ed eventualmente modifica, obblighi di condotta idonei ad evitare o limitare le occasioni di commissione di nuovi reati.

La sorveglianza della condotta e del rispetto di tali obblighi da parte del libero vigilato è affidata all'autorità di pubblica sicurezza.

Nei confronti dei sottoposti alla libertà vigilata, l'UEPE svolge interventi di sostegno e di assistenza al fine del loro reinserimento sociale.

- 6) Lavoro di pubblica utilità - Questa misura ha riguardato 5 persone. Consiste nella prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti e organizzazioni di assistenza sociale o volontariato.

L'attività viene svolta presso gli Enti che hanno sottoscritto con il Ministro, o con i Presidenti dei Tribunali delegati, le convenzioni previste dall'art. 2 comma 1 del d.m. 26 marzo 2001.

Lo spettro di applicazione della sanzione è stato negli anni esteso a numerose e diverse fattispecie penali, che hanno configurato il lavoro di pubblica utilità come una modalità di riparazione del danno e di restituzione alla collettività, collegata all'esecuzione di diverse sanzioni e misure penali, che vengono eseguite nella comunità.

Attualmente, infatti, il lavoro di pubblica utilità trova applicazione:

- nei casi di violazione del Codice della Strada (C.D.S) disciplinati dall'art. 186, comma 9-bis e art. 187, comma 8-bis del d.lgs.285/1992: prevedono la possibilità di sostituzione delle pene dell'arresto e della pena pecuniaria con l'effettuazione di lavori di pubblica utilità, in determinati casi.
- nei casi di violazione della legge sugli stupefacenti.

Per fatti di lieve entità commessi da persona tossicodipendente o da assuntore di sostanze stupefacenti o psicotrope, il giudice può applicare, anziché le pene detentive e pecuniarie, quella del lavoro di pubblica utilità. Limitatamente a questi reati, con la sentenza, il giudice incarica l'ufficio di esecuzione penale esterna di verificare l'effettivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità.

- come obbligo dell'imputato in stato di sospensione del processo e messa alla prova.

- nei casi di sospensione del procedimento e messa alla prova l'Ufficio di esecuzione penale esterna ha il compito specifico di definire con l'imputato la modalità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità, tenendo conto delle attitudini lavorative e delle esigenze personali e familiari, raccordandosi con l'ente presso cui sarà svolta la prestazione gratuita. Il lavoro di pubblica utilità diventa parte integrante e obbligatoria del programma di trattamento per l'esecuzione della prova.
- come obbligo del condannato ammesso alla sospensione della pena. Il giudice dispone che il condannato svolga attività non retribuita a favore della collettività.
- come lavoro di pubblica utilità sostitutivo di pena detentiva breve. Il nuovo art. 56 bis disciplina il lavoro di pubblica utilità che, per la prima volta nel nostro ordinamento, viene introdotto quale pena sostitutiva della pena detentiva irrogata per qualsiasi reato in misura non superiore a tre anni.

7) Messa alla prova. Sono stati ammessi a tale misura 151 persone.

Con la sospensione del procedimento con messa alla prova, l'imputato viene affidato all'Ufficio di esecuzione penale esterna (UEPE), per lo svolgimento di un programma che prevede come attività obbligatorie lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, come precedentemente descritte, e l'attuazione di condotte volte all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato, nonché, ove possibile, il risarcimento del danno dallo stesso cagionato e l'attività di mediazione con la vittima del reato.

Per accedere alla misura, è indispensabile che l'imputato richieda all'ufficio di esecuzione penale esterna competente, il rilascio di un programma di trattamento da allegare alla domanda di sospensione del processo e ammissione alla prova.

L'UEPE avvia un'indagine socio familiare finalizzata alla predisposizione del programma di trattamento. L'ufficio concorda il programma con l'imputato. Infine, trasmette al giudice l'indagine socio familiare, il programma di trattamento e le "considerazioni che lo sostengono", comprensive delle notizie relative alla situazione economica e alla possibilità di svolgere l'attività riparativa o di mediazione. Durante la fase di esecuzione della prova, l'UEPE svolge gli interventi necessari e riferisce al giudice, con cadenza almeno trimestrale, sull'andamento del programma, sul comportamento tenuto, sulle proposte di modifica e le eventuali trasgressioni che potrebbero determinare la sospensione della prova. Redige inoltre la relazione finale.

8) Osservazione dei detenuti. Per l'anno 2025 i detenuti osservati sono 111.

Nei confronti dei condannati e degli internati è predisposta l'osservazione scientifica della personalità per rilevare le carenze psicofisiche o le altre cause che hanno condotto al reato e per proporre un idoneo programma di reinserimento.

L'osservazione è svolta dall'équipe di osservazione, composta da personale dipendente dell'amministrazione: funzionari giuridico pedagogici, funzionari di servizio sociale, personale di polizia penitenziaria e, se necessario, anche da esperti di psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica, sotto il coordinamento e la responsabilità del direttore dell'istituto.

Il contributo dell'UEPE all'osservazione riguarda le notizie sulle risorse esterne del detenuto; quindi, riferisce con relazione in merito alle risorse familiari, abitative, economiche, sociali, lavorative ecc. e effettua una valutazione sulla loro idoneità.

9) Osservazione e trattamento dei condannati in stato di libertà

Accanto alla tradizionale ipotesi di concessione delle misure alternative a detenuti, vi è la modalità di concessione a favore di condannati che si trovano in stato di libertà. La procedura si sostanzia in una sospensione automatica dell'esecuzione della pena detentiva da parte del Pubblico ministero, quando la pena detentiva, anche se costituente residuo di maggiore pena, non è superiore a quattro anni o sei anni nei casi condannati tossicodipendenti o alcolodipendenti.

Il Pubblico Ministero concede un termine di 30 giorni al condannato per la presentazione dell'istanza volta ad ottenere la concessione di una misura alternativa alla detenzione.

L'elemento rilevante per la decisione del Tribunale di Sorveglianza (insieme ad un'altra serie di fonti cui attinge), è rappresentato dall'osservazione condotta dagli U.E.P.E. nel contesto di appartenenza dell'interessato, in equipe con gli operatori degli enti e delle strutture del territorio e dallo scaturente programma di trattamento individualizzato.

Ciò comporta per l'assistente sociale un intenso lavoro di raccordo con tutte le risorse del territorio, presenti o attivabili, dalla famiglia ai servizi pubblici locali, al volontariato, al mondo del lavoro.

10) Sospensione condizionale della pena ex art. 165 quinto comma c.p. 14 sono le persone a cui è stata concessa questa misura.

Si applica per condanne relative a delitti come stalking (art. 612 bis c.p.), maltrattamenti (art. 572 c.p.), violenza sessuale (art. 609 bis c.p.), ecc..

La sospensione condizionale della pena è concessa solo se il condannato partecipa a percorsi di recupero, trattamento psicologico o programmi specifici per superare la condotta violenta.

Prevede l'intervento dell'UEPE per monitorare l'adesione e la positiva conclusione del programma, la cui esecuzione è essenziale per l'estinzione del reato.

Oltre alle misure finora descritte l'UEPE è impegnato da un lato in attività di indagine socio-familiare richieste dagli altri UEPE della penisola, per detenuti fuori regione che abbiano i loro riferimenti e risorse in Valle d'Aosta, dall'altro nel seguire i detenuti o le persone libere anche dopo la definizione del programma di trattamento individualizzato o al termine della pena, su richiesta dell'istituto penitenziario, di un familiare o della persona stessa.

UEPE AOSTA 2025 PROCEDIMENTI GESTITI	
Affidamento in prova al servizio sociale	54
Detenzione domiciliare	38
Semilibertà	4
Pene sostitutive (Legge cd. Cartabia)	52
Libertà vigilata	19
Lavoro di Pubblica Utilità	5
Messa alla prova	151
Osservazioni detenuti	111
Osservazioni liberi sospesi	20
Indagini per motivi vari	14
Indagini per messa alla prova	122
Programmi trattamento Legge Cartabia	8
Aggiornamenti osservazioni e indagini	2
Indagine detenuti ristretti fuori regione	10
Trattamento per motivi vari (detenuti e non)	22
Sospensione condizionale della pena	14
Collaborazione altri UEPE x misure/pene sost	2
TOTALE	648

2 – ATTIVITÀ DEL DIFENSORE CIVICO QUALE GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ. LA CASA CIRCONDARIALE DI BRISSOGNE E L'ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO DIFESA CIVICA.

1. Attività a tutela dei detenuti e attività complementari.

1.1. I colloqui con i detenuti: criticità, questioni emerse e analisi delle istanze trattate.

Nel corso dell'anno 2025, 30 ristretti si sono rivolti al Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e, di questi, 5 hanno richiesto un successivo colloquio in cui hanno riproposto le medesime istanze precedentemente aperte, mentre 1 ha richiesto un nuovo incontro per presentare una differente istanza. Su 153 detenuti, solo il 20% di essi ha quindi chiesto ed ottenuto un incontro con il Garante.

Si è rivolta al Garante anche un'operatrice che svolgeva alcune attività all'interno della Casa Circondariale.

In totale si sono svolti 36 colloqui riguardanti l'Istituto di Brissogne e, complessivamente sono stati trattati 73 casi.

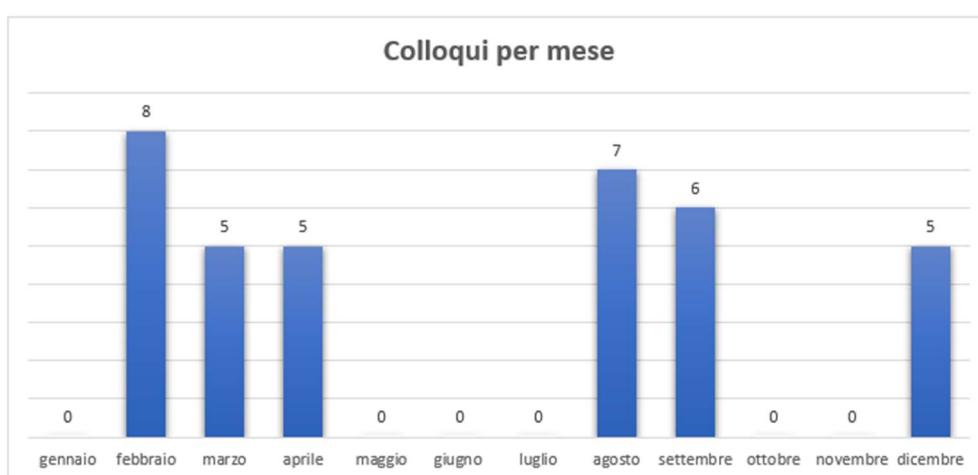


L'età media dei detenuti che hanno chiesto un colloquio era di 38 anni, il più giovane aveva 19 anni e il più anziano 57.

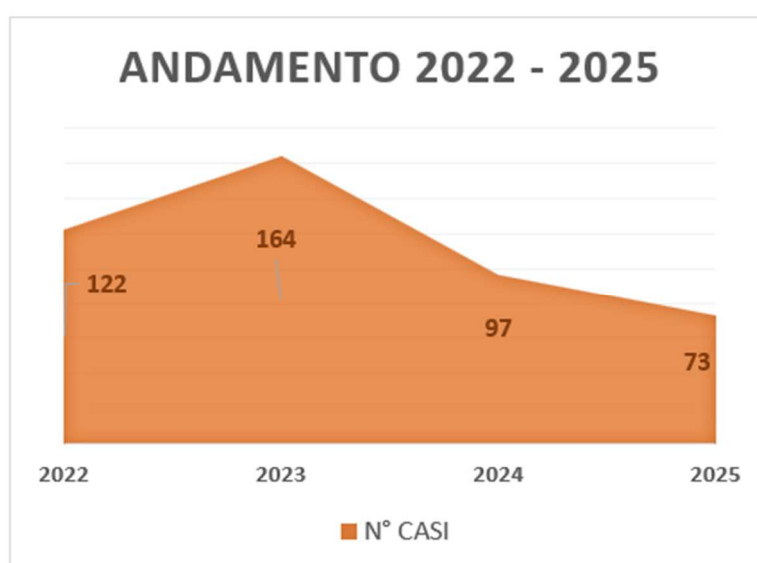
I colloqui hanno avuto una distribuzione non omogenea nei singoli mesi dell'anno, com'è possibile notare dall'immagine sotto riportata. Si può prendere atto che complessivamente per sei mesi non si sono svolti colloqui, in quanto le cosiddette "domandine" degli interessati sono state intermittenti.

La Garante ha cercato di capire le motivazioni di questa situazione prima con il Direttore Velia Nobile Mattei, poi con il Direttore Fulvio Tempesta, tenuto conto che precedentemente negli anni 2022, 2023 e 2024 le istanze, di almeno cinque ospiti della C.C. di Brissogne, arrivavano mensilmente.

Occorre considerare che la richiesta di un colloquio con la Garante è un diritto dei ristretti che possono però avere punti di riferimento nel Direttore, nelle "educatrici", nell'A.V.V.C., nelle famiglie o negli avvocati di fiducia. La scrivente ha cercato, compatibilmente con l'esercizio delle altre tre funzioni dell'Ufficio difesa civica, di essere presente a qualche Forum, tra quelli promossi dall'Assessorato competente in materia di istruzione, e di promuovere colloqui con i Direttori in presenza o on line.



Si riporta, nella successiva immagine, l'andamento dei casi trattati dal 2022 al 2025.



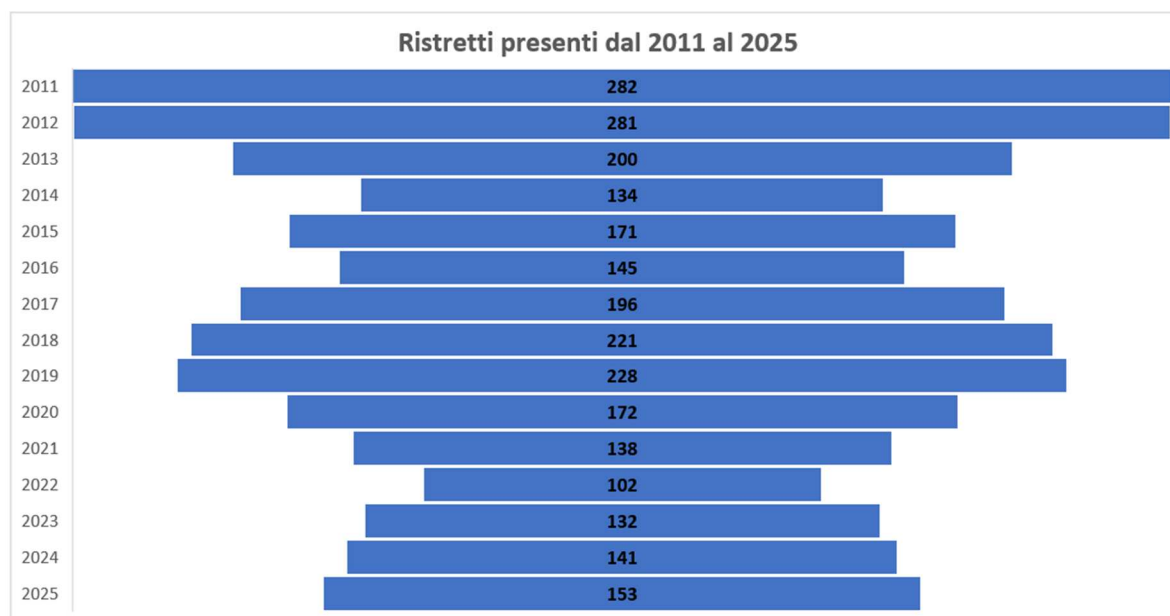
Rispetto ai 73 casi totali trattati, l'ente maggiormente coinvolto nel 2025 è stata la C.C. di Brissogne con 42 casi. Segue l'Azienda USL della Valle d'Aosta con 14 casi riferibili ad aspetti sanitari di visite mediche.

Di seguito la tabella completa con gli enti coinvolti nei casi di competenza del Garante.

Ente	N° casi	%
Casa Circondariale di Brissogne	42	58%
Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	14	19%
Amministrazione della giustizia	9	12%
Privati	4	5%
Ministero della Giustizia	4	5%
73		

Le tematiche su cui si sono concentrati la maggior parte dei colloqui vertevano su aspetti riguardanti i servizi sanitari (15 casi), le condizioni di detenzione (14 casi), il rapporto con il personale dell'istituto (9 casi), i trasferimenti (7 casi) e il lavoro (6 casi).

La situazione al 31 dicembre 2025, in base ai dati reperibili sul sito del Ministero della Giustizia, come riportato nel successivo grafico 1, ha visto la presenza di 153 ristretti all'interno della Casa circondariale di Brissogne, evidenziando un incremento che perdura da alcuni anni.



Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio Capo del Dipartimento.
Dati al 31 dicembre di ogni anno

Dall'immagine sotto riportata notiamo come i ristretti nati in Valle d'Aosta, al 31 dicembre 2025, risultavano essere 8 (il 5% del totale detenuti) con un decremento rispetto agli anni precedenti, mentre coloro che avevano una residenza in uno dei Comuni valdostani erano 23 (il 15% del totale detenuti), anch'essi in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

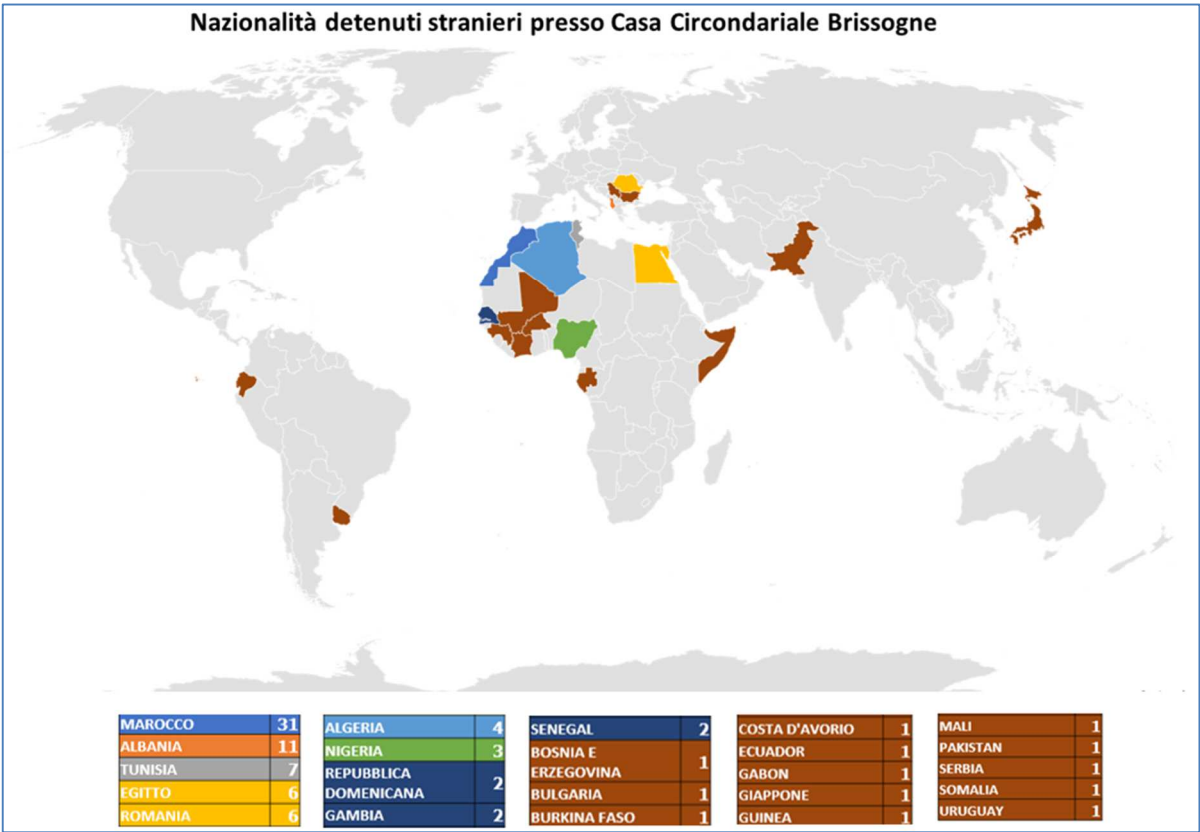
	2022	2023	2024	2025
Ristretti totali	102	132	141	153
<i>di cui</i>				
Nati in Valle d'Aosta	21	16	24	8
	21%	12%	17%	5%
Residenti in Valle d'Aosta	41	43	48	23
	40%	33%	34%	15%

Nel 2025 c'è stato un incremento dei detenuti totali rapportando tale dato al 2022 e al 2023. Rispetto a quest'ultimo anno, l'incremento dei ristretti italiani, è passato da 55 del 2024 a 66 del 2025. I detenuti stranieri rimangono pressoché invariati rispetto al 2024.

	2022	2023	2024	2025	2025 vs 2024
Ristretti totali	102	132	141	153	8,5%
<i>di cui</i>					
Italiani	44	60	55	66	20,0%
	43,1%	45,5%	39,0%	43,1%	
Stranieri	58	72	86	87	1,2%
	56,9%	54,5%	61,0%	56,9%	

Com'è possibile notare sempre nell'immagine precedente, la composizione interna della C.C. di Brissogne si è attestata, nel 2025, con 56,9% di stranieri, dato in linea con gli anni precedenti, e il 43,1% di italiani.

Per quanto riguarda le nazionalità maggiormente presenti all'interno della C.C. di Brissogne, escludendo quella italiana, è possibile individuare 31 detenuti originari del Marocco, 11 dell'Albania, 7 della Tunisia e 6 dell'Egitto. Per una rappresentazione grafica della situazione totale, si rimanda alla successiva immagine.



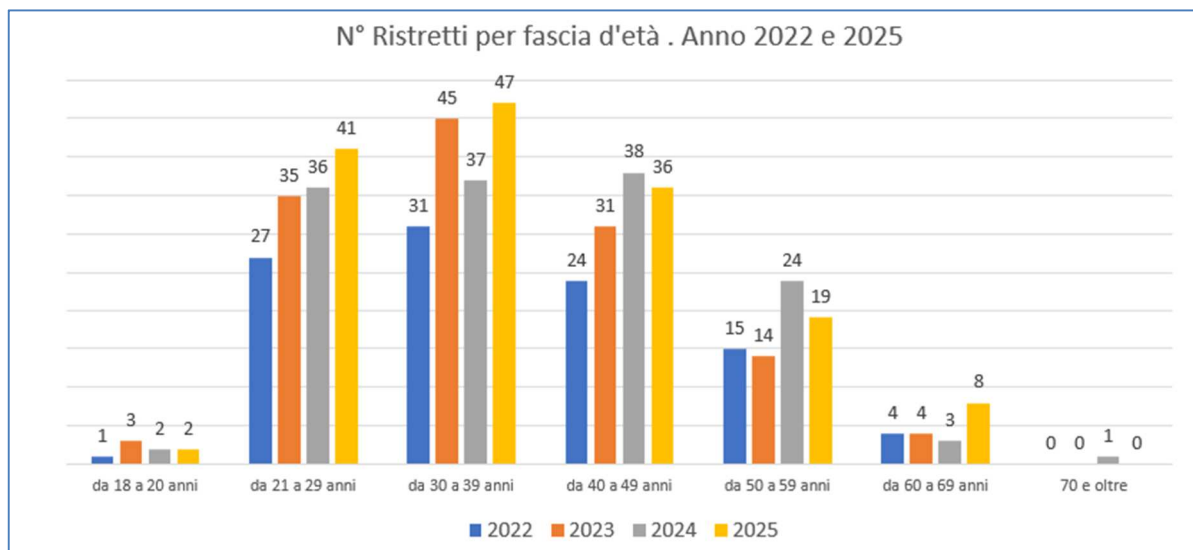
La composizione delle nazionalità all'interno della C.C. di Brissogne è abbastanza allineata con la situazione generale delle carceri italiane. Di seguito, infatti, si riportano le prime cinque nazionalità presenti nel nostro istituto rapportate alla situazione italiana.

Nazionalità presenti nella Casa Circondariale di Brissogne		Nazionalità presenti nelle carceri italiane	
1°	MAROCCO	1°	MAROCCO
2°	ALBANIA	2°	TUNISIA
3°	TUNISIA	3°	ROMANIA
4°	EGITTO	4°	ALBANIA
5°	ROMANIA	5°	EGITTO

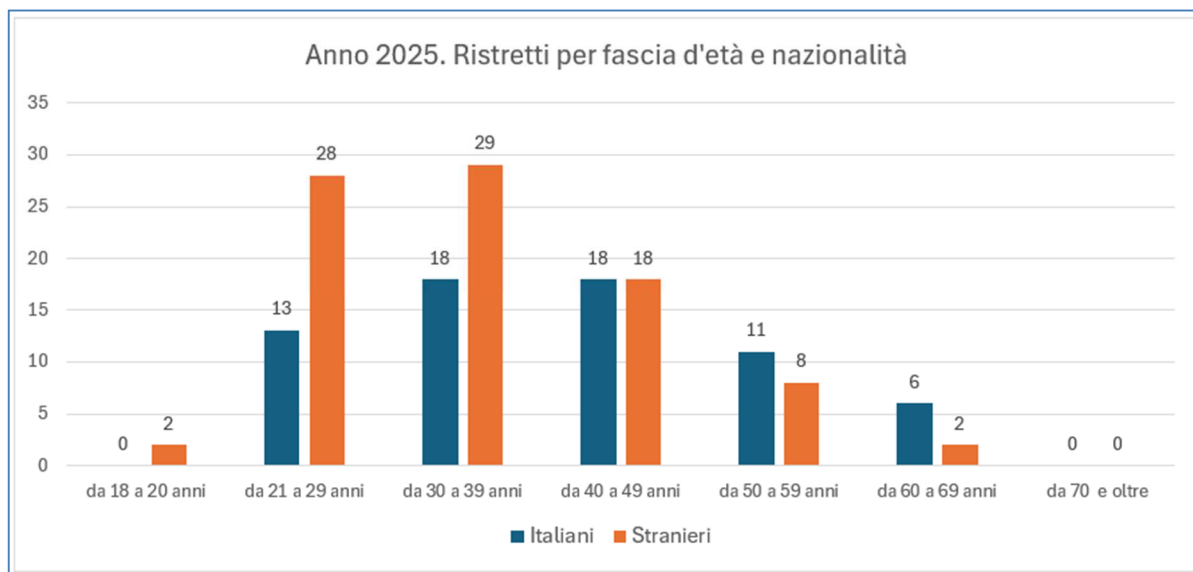
Un dato rilevante, presente nell'immagine successiva, è la distinzione tra i ristretti in attesa di giudizio, i condannati non definitivi e quelli definitivi. I detenuti con una condanna definitiva erano 133, l'87% del totale. Il 6,5% dei ristretti era presente nella Casa circondariale in attesa di primo giudizio così come i condannati non definitivi.



Dall'analisi per fascia d'età, emerge che la fascia 30-39 anni nel 2025 è quella maggiormente rappresentata, seguita poi da quella 21 - 29 anni. In buona sostanza l'80% dei detenuti ha un'età compresa tra i 21 e i 49 anni.



Nel successivo grafico si evidenzia come, in rapporto alle varie fasce d'età, vi siano significative differenze tra numero di italiani e stranieri. Gli stranieri sono maggiormente presenti nelle fasce fino a 39 anni, mentre gli italiani sono in numero maggiore oltre i 50 anni.



Infine, si riportano tre dati relativi ai detenuti ritenuti utili per descrivere maggiormente i ristretti.

Da un'analisi del titolo di studio emergono delle differenze che sono riportate nella tabella successiva. Si segnala solo che per la maggior parte dei ristretti (100 su 153) non è possibile sapere quali studi abbiano compiuto.

DETENUTI PER TITOLO DI STUDIO

	Laurea	Diploma scuola media superiore	Diploma scuola professionale	Licenza scuola media inferiore	Licenza scuola elementare	Totale laurea, diploma e licenza
Italiani	0	7	1	19	3	30
Stranieri	0	5	0	12	3	20
Totale	0	12	1	31	6	50

	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale senza titolo, analfabeta, non rilevato
Italiani	0	0	36	36
Stranieri	2	1	64	67
Totale	2	1	100	103

Da un'analisi dello stato civile, si evidenzia come le due categorie maggiormente rappresentate sono i "celibe" e il "non rilevato". Solo 18 su 153 risultano coniugati.

DETENUTI PER STATO CIVILE

	Celibe	Coniugato	Vedovo	Divorziato	Separato legalmente	Convivente	Non rilevato	Totale
Italiani	23	9	0	4	6	6	18	66
Stranieri	35	9	0	2	5	3	33	87
Totale	58	18	0	6	11	9	51	153

Infine, emerge che, alla data del 31 dicembre 2025, 37 detenuti su 153 avevano figli. Di questi 37, 21 detenuti erano italiani e 16 stranieri.

1.2. La Casa circondariale di Brissogne: personale e situazione sanitaria.

In Valle d'Aosta è presente un solo istituto, la Casa circondariale di Brissogne, aperta nel 1984, articolata in cinque sezioni ordinarie di media sicurezza, una sezione per collaboratori di giustizia, una sezione di transito utilizzata anche per l'isolamento.

La C.C. di Brissogne non prevede da molti anni una sezione femminile.

La sezione di transito e di isolamento potrebbe invece accogliere, all'occorrenza, anche persone di sesso femminile, a disposizione dell'Autorità giudiziaria locale e semiliberi.

Oggi, alla luce della circolare del Ministero della Giustizia 3693/6143 del 2022 concernente il circuito di media sicurezza di cui si è fatto ampiamente cenno precedentemente, si è proceduto già a fine del 2023, sia per i detenuti in arrivo da altri istituti sia per quelli già presenti a Brissogne, a collocare i ristretti in sezioni nelle quali il regime trattamentale è differente. Come nella maggior parte degli istituti italiani, le sezioni a trattamento ordinario rappresentano la maggioranza con 5 sezioni, una sola è quella a trattamento intensificato e 5 camere destinate a situazioni ascrivibili all'articolo 32 dell'O.P.

Nel corso dell'anno 2025, i Direttori e il personale dell'Istituto si sono adoperati per consentire ai detenuti, motivati nell'investire il tempo della pena in attività utili per il reinserimento nella società, la frequenza di percorsi di istruzione, attività formative e al tempo stesso avere l'opportunità di lavorare nel carcere o all'esterno, per un'attuazione della succitata circolare lineare e conforme rispetto alla funzione rieducativa della pena, principio cardine dell'articolo 27 della Costituzione. Hanno trovato naturalmente applicazione anche le circolari del DAP del 2025 cui si è fatto cenno nei paragrafi precedenti della Relazione.

È dedicato un paragrafo di questa Relazione alla descrizione dettagliata di tali opportunità per i detenuti nel corso dell'anno in esame.

Grazie all'importante intervento degli assessorati regionali coinvolti nel concretizzare gli impegni assunti con il Protocollo tra il Ministero della Giustizia e la Regione Autonoma Valle d'Aosta del 2022 è stato possibile realizzare più attività di intrattenimento e culturali:

- un torneo di calcio: partite svolte una volta al mese, presso la tensostruttura dell'istituto, tra detenuti e ragazzi delle scuole superiori del territorio. Il torneo è inserito nel progetto “Percorso giovani e adulti a confronto - fase messa in campo”, parte integrante del Piano Legalità & Intergenerazionalità della regione Valle D'Aosta e realizzato con la partecipazione della UISP Valle d'Aosta. Terminato a maggio 2025;
- un torneo di scacchi: svoltosi nel mese di maggio 2025 tra un gruppo di detenuti e alcuni ragazzi delle scuole superiori del territorio. Il torneo è inserito nell'ambito della Settimana della legalità e della cittadinanza - Aosta e dintorni 2025 – “La messa in

campo nel gioco degli scacchi”, parte del più ampio Piano Legalità & Intergenerazionalità della regione Valle D’Aosta. Tale attività è stata realizzata anche con la collaborazione del Serd AUSL Valle d’Aosta in seno al succitato percorso legalità;

- un corso di ginnastica a corpo libero: frequenza settimanale - organizzato nell’ambito del progetto Piano della Legalità - Attività di fitness "Mettiamoci in forma", tenuto dal Sig. Carlo Finessi, Segretario Generale del Comitato regionale UISP della Valle d’Aosta e istruttore di ginnastica per la UISP. Terminato prima dell’estate;
- una gara podistica “VIVICARCERE”: nel mese di maggio 2025 ha avuto luogo una gara podistica amatoriale che ha coinvolto un gruppo di detenuti e 5 ragazzi dell’Istituto salesiano “Don Bosco” di Chatillon. La gara è parte integrante del Piano Legalità & Intergenerazionalità della regione Valle D’Aosta;
- Gruppo di lettura: frequenza settimanale, presso la biblioteca dell’istituto – a cura dei volontari dell’Associazione Valdostana Volontariato Carcerario (A.V.V.C.): partendo da un testo che può essere un articolo di giornale, un racconto, le pagine di un romanzo, frasi celebri o lo scritto di un detenuto si apre uno spazio comune per il confronto su vari temi (giustizia, famiglia, dipendenze, personaggi illustri, attualità);
- Gruppo di giornalismo “Pagine Speciali”: frequenza settimanale, presso la biblioteca dell’istituto - a cura dei volontari dell’Associazione Valdostana Volontariato Carcerario (A.V.V.C.): durante gli incontri si aprono dibattiti su alcuni argomenti di attualità o su riflessioni riportate dai detenuti, che possono determinare un dialogo riassumibile in uno o più articoli "giornalistici". Alcuni articoli prodotti dai detenuti sono stati selezionati per la pubblicazione nella sezione “Pagine Speciali”, inserto del settimanale diocesano Corriere della Valle;
- Laboratorio “Teatro Dentro”: frequenza settimanale, presso le aule corsi e la sala polivalente dell’istituto – parte del più ampio Piano Legalità & Intergenerazionalità della Regione Autonoma Valle D’Aosta in condivisione con il Progetto RiUscire. Al termine del laboratorio, i detenuti, in qualità di attori, hanno realizzato una rappresentazione teatrale presso la sala polivalente;
- Concerto “fisarmonica in armonia”: nel mese di febbraio 2025 si è tenuto, presso la sala polivalente dell’istituto, un concerto di canti rumeni e italiani ispirati alla fede di Dio, realizzato dal Sig. Gheorghe Lucaci (fisarmonica e voce) e dal Sig. Giampiero Giuliana (voce), esponenti della Chiesa Cristiana Evangelica A.D.I. di Saint Christophe (AO), coordinati dal referente Luigi Manno, ministro di culto delle assemblee di Dio in Italia (ente morale – D.P.R. 05/12/59 n. 1349 – legge 22/11/1988);
- Concerto “Prisons Tour 2025”: nel mese di maggio 2025 si è tenuto un concerto nell’ambito del progetto “Prisons Tour 2025” organizzato dall’Associazione Evangelica di Volontariato Brothers Keeper Ministry di Torino e realizzato presso la

sala polivalente dell'istituto. Il concerto è stato preceduto da un workshop di rap/scrittura di canzoni durante il quale i detenuti partecipanti hanno potuto dar voce ai propri sentimenti e pensieri attraverso la scrittura creativa di versi di musica rap, che sono stati poi accompagnati dalle basi musicali create dai realizzatori del concerto BlackRockStar Gionathan & Band;

- Concerto di musica rock/pop: nel mese di settembre 2025 si è tenuto, presso la sala polivalente, un concerto di musica rock/pop di una band che realizza musica dal vivo.

Si è potuto continuare anche con i Forum giovani e detenuti a confronto, con ampia partecipazione degli studenti, anche se i Direttori hanno sottolineato più volte la necessità di diminuire il numero degli studenti per mancanza di un numero adeguato di agenti di Polizia penitenziaria. Tuttavia, tale attività, pur con una riduzione degli studenti ammessi a partecipare, sono continuate nell'anno 2025, ma con una diminuzione dei detenuti disposti a partecipare. Forse i ristretti hanno avvertito un maggiore imbarazzo nel "raccontarsi" oppure sono stati impegnati maggiormente in attività lavorative o formative all'interno del carcere.

La Garante con la funzionaria A. Nuvolari ha assistito ad un Forum studenti-detenuti in data 12 dicembre 2025, nel corso del quale è intervenuta con qualche riflessione sul macro tema "La gestione del tempo vuoto e dello spazio e il senso di libertà".

Come descritto precedentemente, l'A.V.V.C. ha continuato ad essere presente nella C.C. di Brissogne e vicina ai detenuti quotidianamente. Tuttavia, in riferimento alla Fiera di S. Orso del 2026, l'A.V.V.C. che, per vent'anni è stata presente con continuità con le opere realizzate dalle persone detenute dell'Istituto, non ha esposto sculture né messo in vendita prodotti, per problemi organizzativi che non hanno consentito la prosecuzione delle attività in carcere e il ridotto numero di detenuti disposti a partecipare.

Come descritto in questa Relazione, il Centro regionale Istruzione per gli adulti (C.R.I.A.) ha mantenuto le attività concernenti i corsi di alfabetizzazione, i corsi di primo livello per conseguire il diploma al termine della scuola secondaria di primo grado e corsi di secondo livello che prevedevano brevi pacchetti inerenti a blocchi tematici dell'indirizzo professionale "manutenzione e assistenza tecnica".

I docenti anche per l'anno 2025 evidenziano la mancanza di continuità, la frequenza intermittente e lo scarso investimento dei detenuti sulla formazione e istruzione, preferendo, nelle stesse fasce orarie, lavorare all'interno dell'Istituto. L'assunzione di due funzionari giuridico-pedagogici cioè le cosiddette "educatrici" ha reso più efficaci le succitate attività formative. Le "educatrici" testimoniano però, all'unisono con il Direttore dell'Istituto, che raramente avviene la revisione del reato, quale risultato più importante derivante da tutte le azioni e i percorsi utili ai fini del trattamento.

Per quanto concerne invece la situazione sanitaria, l'assistenza sanitaria e socio-riabilitativa, come previsto dal succitato Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Autonoma Valle d'Aosta del 2022, continua ad essere garantita per i ristretti, attraverso un servizio sanitario penitenziario, dall'Azienda U.S.L. Valle d'Aosta.

Si rammenta che la Convenzione dell'Azienda U.S.L. Valle d'Aosta è stata rinnovata, alle medesime condizioni previste nel periodo precedente e con il medesimo budget e numero di personale medico e paramedico. La cooperativa sociale si occupa quindi della gestione sanitaria dei detenuti, ferma restando la disponibilità di appositi spazi atti a garantire anche la sicurezza e la possibilità di sorveglianza nell'Ospedale "U. Parini" di Aosta, in caso di ricoveri urgenti, per interventi programmati o malori dei ristretti.

Dalla Direzione sanitaria è pervenuta a questo Ufficio una sintesi, in ordine al servizio esternalizzato di sanità penitenziaria, affidato alla C.M. Service di Cascinette d'Ivrea (TO) che, al 31 dicembre 2025, risulta organizzato, come riportato di seguito:

- a. I medici a turnazione con orario feriale di 12 ore 8.00-18.30 e festivo di 6 ore sono in numero di 2.
- b. Gli infermieri sono presenti in numero di 6, come nel 2024, a turnazione, 24 ore su 24 nell'arco dell'intero anno.
- c. Un coordinatore infermieristico.

La presenza sanitaria è quindi garantita, anche se, è già stata formalizzata alla ditta aggiudicataria dell'appalto la richiesta di almeno un'unità medica in più per l'anno 2026.

Vi è inoltre un costante monitoraggio della strumentazione in dotazione, con un piano di eventuale introduzione, rinnovo o addirittura sostituzione dei presidi ritenuti utili per garantire il necessario confort dei lavoratori e l'adeguata assistenza dei detenuti.

Inoltre, è confermato che l'Azienda U.S.L. Valle d'Aosta garantisce, attraverso il Servizio per le dipendenze patologiche (Ser.D.) un'assistenza e percorsi per i detenuti che abbiano problemi legati alla prevenzione, cura e riabilitazione delle problematiche legate a uso, abuso e dipendenza da sostanze o presentino comportamenti compulsivi e dipendenze comportamentali, attraverso la professionalità del responsabile della Struttura Semplice dipartimentale, specialista in psichiatria, dott. Gerardo Di Carlo e dell'assistente sociale.

Come accennato nelle precedenti relazioni, il Ser.D. ha inoltre promosso anche nel 2025, grazie anche alla collaborazione con l'Assessorato Beni e attività culturali, sistema educativo e politiche per le relazioni intergenerazionali, un corso di scacchi destinato a detenuti tossicodipendenti, sottolineando la valenza in termini di miglioramento della socialità e di possibile modalità attiva di riempimento del "tempo vuoto" che caratterizza la pena detentiva.

L'attività clinica, come riferisce il Direttore sanitario della C.C. di Brissogne si svolge con regolarità grazie alla competenza e professionalità del personale in servizio, sempre disponibile ed efficiente. Dalla presa in servizio della Direzione, la turnistica medico infermieristica non ha mai risentito di defezioni, anche grazie alla disponibilità del personale ad adeguarsi a sporadiche necessità imprevedute e non programmabili, che tuttavia espongono il personale a periodi di sovraccarico lavorativo.

Dai colloqui continua, tuttavia ad emergere la criticità di un bisogno di supporto di tipo psicologico per tutti i detenuti.

Si rammenta, ad ogni buon fine, che la Direzione sanitaria carceraria ha dichiarato di essere concretamente impegnata per l'anno in esame nell'assegnazione di un infermiere in più in considerazione del bisogno rilevato in rapporto alle condizioni di salute dei ristretti, alla stesura di una bozza di protocollo per la prevenzione suicidi e alla definizione del regolamento interno dell'Istituto.

Al momento, anche in base ai dati soprariportati, la Convenzione non prevede la copertura dell'intera giornata da parte di personale medico, ma, solo la presenza di un infermiere nei turni festivi e notturni. Uno psichiatra è presente per 8 ore alla settimana, mentre lo psicologo per un totale di 32 ore.

L'approvazione del Piano di azione regionale di azione triennale, attraverso la convergenza di fondi statali (PNRR), della Cassa Ammende e fondi regionali, ha riconosciuto una pluralità di interventi tra i quali quello piuttosto significativo di assistenza attraverso la telemedicina e il supporto per ulteriori 10 ore mensili di uno psicologo, nonché di 10 ore alla settimana di uno psichiatra, anche tramite interventi con collegamenti on -line.

Resta fermo che l'assunzione di esperti, con strumenti previsti dall'articolo 80 O.P., non sono equiparabili per azioni e continuità al necessario ampliamento delle ore di disponibilità dello psicologo previsto dalla Convenzione dell'Azienda U.S.L. Valle d'Aosta, in applicazione delle disposizioni previste anche nel succitato Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e Regione Autonoma Valle d'Aosta del 2022.

La Cassa delle Ammende, insieme ai dipartimenti competenti per l'esecuzione penale, resta strumento per l'attuazione di un nuovo modello di esecuzione penale, da realizzare insieme agli enti di governo del territorio, al Terzo settore e alla società civile.

Non va dimenticato, infatti, che, trattasi di fondi statali del Dipartimento dell'amministrazione della Giustizia, utili per il reinserimento nella società dei detenuti, importante per gli istituti carcerari ed essenziali per le persone sottoposte a misure alternative alla detenzione, gestiti, anche per l'anno 2025, con il coordinamento dell'Assessorato alla Sanità, Salute e Politiche

sociali, in coprogettazione con associazioni e cooperative, insieme all'Assessorato competente in materia di istruzione e in materia di lavoro.

Si rammenta che, in applicazione delle *“Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale”* approvate con l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali del 2022, la Regione Autonoma Valle d'Aosta, mediante la deliberazione della Giunta regionale n. 1629 del 28 dicembre 2022, ha istituito la Cabina di regia regionale per l'integrazione dei servizi socio-sanitari e di inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi o restrittivi della libertà personale. Tra i membri con funzione consultiva della Cabina di regia c'è anche la Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale.

La Giunta regionale, con la succitata deliberazione n. 1629 del 28 dicembre 2022, ha inoltre stabilito l'istituzione, nell'ambito della Cabina di regia, di quattro Tavoli tecnici regionali (politiche sociali, sanità, istruzione e lavoro e formazione), guidati dai rispettivi Coordinatori dei Dipartimenti regionali competenti, con il compito di codificare nello specifico i progetti da intraprendere e i loro finanziamenti nei quattro ambiti di azione e di demandare alla Cabina di regia l'individuazione delle modalità organizzative e operative più efficaci nell'ambito delle funzioni rispettivamente assegnate: politiche sociali, salute, inclusione lavorativa e istruzione.

I quattro Tavoli tecnici, già nel corso dell'anno 2024, dopo aver raccolto dai differenti *stakeholder* territoriali suggerimenti e sollecitazioni, hanno elaborato il Piano regionale 2024-2026 cui si sta dando attuazione, nel 2025, in co-progettazione anche con il Terzo settore.

Continua il rapporto di collaborazione instaurato con l'UEPE della Valle d'Aosta sia con il dirigente sia con il funzionario Silvia Messina che ha messo a disposizione della Garante i dati relativi all'operato dello stesso nel 2025.

La Garante ha continuato il dialogo con l'A.V.V.C., tenendosi informata anche rispetto alle attività della succitata cabina di regia.

Il potenziamento, in particolare degli interventi di sostegno psicologico, programmato nel Piano di azione regionale per il biennio 2025-2026 è stato declinato anche all'interno del progetto *“RiUscire”*, di cui alla DGR 883 del 29 luglio 2024 che prevede, nello specifico, la presenza all'interno dell'*équipe* multidimensionale di uno psicologo che offre alle persone detenute, segnalate dagli educatori, sostegno dal punto di vista emotivo, aiuto nel mantenimento delle relazioni con il tessuto sociale di appartenenza, al trattamento dei traumi e del disagio psico-emotivo derivante dalla carcerazione, oltre a interventi formativi per il personale dell'Istituto per apprendere nuove strategie.

Si rinvia alle precedenti relazioni per i contributi regionali, con particolare riferimento a quelli erogati al momento della scarcerazione, volti a fronteggiare le spese di vitto e viaggio con mezzi pubblici, ai fini del rientro presso le proprie abitazioni.

Si sente il bisogno anche per l'anno 2025 di tornare sul drammatico dato, in crescendo, del numero di suicidi in carcere in Italia di detenuti e di agenti di Polizia penitenziaria.

Il dato è rilevato dal Ministero della Giustizia da oltre 30 anni e il 2025 ha registrato 74 suicidi nelle carceri italiane (-9 rispetto all'anno precedente).

La Direzione sanitaria del servizio sanitario in ordine alla questione relativa ai suicidi in carcere evidenzia che il protocollo di prevenzione per le condotte suicidarie, già esistente, è in via di aggiornamento e dovrebbe essere approvato entro i primi mesi del 2026.

In merito ai dati, così come testimoniato anche nelle precedenti relazioni, non sembrerebbe essersi verificato nell'anno di riferimento alcun suicidio, per quanto si è appreso dalla direzione sanitaria, ma ci sono stati 5 tentativi di suicidio.

Circa gli atti di autolesionismo, il dato fornito dalla Direzione sanitaria dell'Azienda U.S.L. Valle d'Aosta si basa sulla compilazione del registro mod. 99 comprendente le consegne infermieristiche, mediche ed alcune cartelle cliniche; la Casa circondariale non è in possesso di un sistema informatico finalizzato allo scopo e, pertanto, il dato è frutto di analisi sul registro.

Le prestazioni del 2025 sono state suddivise in alcuni gruppi:

- ferite da taglio a scopo autolesionistico o a scopo di offesa altrui: 27 (erano 21 nel 2024 e 55 nel 2023);
- tentativi di impiccagione: 5 (erano 3 nel 2024 e 2 nel 2022);
- ingestione corpi estranei (lamette, pile, oggetti metallici, pezzi di lavandino divolto etc.): 14 (erano 11 nel 2024 e 9 nel 2023);
- scioperi della fame prolungati oltre i tre giorni: 6 (erano 17 nel 2024 e 13 nel 2022);
- controlli dopo inalazione volontaria di gas dai fornelli: 3 (erano 4 nel 2024 e 3 nel 2023);
- stati di agitazione-depressione meritevoli di valutazione urgente psichiatrica con invio al pronto soccorso all'Ospedale di Aosta o televisita: 17 (erano 15 nel 2024 e 11 nel 2023).

Altro dato importante è che il numero di detenuti seguiti dal Ser.D. alla data del 31 dicembre 2025: soggetti tossicodipendenti 97, alcoldipendenti 8, affetti da ludopatia attiva 1.

Si segnala inoltre che è 106 detenuti sono seguiti dal Ser.D. alla data del 31 dicembre 2025.

In particolare, su 106 utenti del 2025, 44 erano nuovi e 62 erano già in carico. Di seguito si ha il dettaglio delle tipologie di dipendenze.

Sostanza d'Abuso	Nuovi Utenti	Utenti già in carico	Totale
<i>Eroina</i>	5	19	24
<i>Cannabis</i>	2	11	13
<i>Cocaina</i>	13	18	31
<i>Crack</i>	18	3	21
<i>Stimolanti</i>	0	1	1
<i>Vini</i>	0	4	4
<i>Birra</i>	0	3	3
<i>Superalcolici</i>	0	1	1
<i>Slot machines</i>	0	1	1
<i>Benzodiazepine</i>	6	1	7
Totale	44	62	106

La distribuzione delle tipologie di dipendenze all'interno nelle varie fasce d'età evidenzia che il problema si concentra nelle fasce 20 - 29 anni e 30 - 39 anni, come nella tabella sotto riportata.

Età	Totale	%
<i>16 - 19</i>	2	2%
<i>20 - 29</i>	34	32%
<i>30 - 39</i>	36	34%
<i>40 - 49</i>	19	18%
<i>50 - 49</i>	14	13%
<i>50 - 59</i>	1	1%
<i>60 - 100</i>	0	0%
Totale	106	100%

Il Ser.D. all'interno della Casa circondariale di Brissogne svolge visite specialistiche, colloqui psicoterapeutici e colloqui sociali.

Nel corso del 2025 permane la criticità della carenza di fondi che limita la progettazione di attività riabilitative per i detenuti.

Nei colloqui e nelle visite nella C. C. di Brissogne le problematiche, sempre sottoposte alla Direzione carceraria e alla Direzione sanitaria, non sono sfociate in situazioni di reclamo o agitazione tali da richiedere attenzione o segnalazioni.

Anche l'estate ed i giorni vicini alle festività dell'anno in esame hanno presentato momenti di tensione dovuti all'agitazione e sofferenza di alcuni detenuti. La capacità e la professionalità della Polizia penitenziaria ha impedito comunque il verificarsi di eventi tragici, pur creando delle oggettive difficoltà.

Tuttavia, in base agli elementi forniti dal Comandante del reparto di Polizia penitenziaria nel 2025 sono stati 71 i reati accertati complessivamente all'interno dell'Istituto ed in particolare: 25 riguardano violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale, 5 le lesioni, 4 i casi legati agli stupefacenti, 1 alle armi, 1 di rivolta e 2 di accesso indebito a mezzi di comunicazione.

La Garante ha condiviso le istanze e le lamentele sui problemi interni alla C.C. di Brissogne con il Direttore dell'Istituto ed il suo staff, ponendosi sempre in una posizione di attento ascolto. Complessivamente l'impressione è stata che, nel limite del tempo e con le risorse a disposizione, la Direzione abbia seguito con professionalità e attenzione i problemi dei ristretti.

Il Direttore per l'anno in esame non ha ritenuto di organizzare il pranzo di Natale, preparato dai detenuti per tutti i ristretti e le Autorità, in quanto per alcuni ospiti l'esperienza del 2024 aveva portato a turbamento ed agitazione.

Per i dati relativi alla popolazione carceraria, si è fatto riferimento ai dati forniti dalla C.C. di Brissogne, dall'Ufficio Esecuzione penale esterna di Aosta, dalle Strutture regionali Sanità ospedaliera, territoriale e gestione del personale sanitario e Politiche della formazione, dal C.R.I.A., nonché alle statistiche pubblicate sul sito ufficiale del Ministero della Giustizia

Pertanto, è importante sottolineare che la presenza di detenuti presso la Casa Circondariale di Brissogne, nel corso del 2025, non ha mai sfiorato la capienza regolamentare.

La popolazione carceraria effettiva, alla data del 31 dicembre 2025, è di 153 unità, di cui:

- detenuti italiani 66;
- detenuti stranieri 87;
- detenuti tossicodipendenti 97;
- detenuti alcolodipendenti 8;
- detenuti dipendenti da gioco d'azzardo patologico 1;
- detenuti collaboratori di Giustizia sottoposti a programmi di protezione 10;
- detenuti lavoratori alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria 26 con contratto a tempo determinato per un totale medio di 15 ore di lavoro settimanale;
- detenuti lavoratori non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria 9;
- detenuti ammessi all'articolo 21 dell'Ordinamento Penitenziario: 6;
- detenuti in lavori di pubblica utilità: 0;
- detenuti che hanno beneficiato della liberazione anticipata della pena: 0;

è attivo il servizio nuovi giunti.

Resta significativa per le caratteristiche dell'Istituto, circostanza ormai comune a molte case circondariali, il numero di detenuti con una pena non breve. Si fa presente rispetto all'importante compito degli agenti di polizia penitenziaria che sono state previste azioni nel Piano regionale di zona 2024-2026 in merito alla formazione degli agenti, anche sotto il profilo psicologico, in risposta proprio ad un bisogno di supporto, già avvertito nella ricognizione della Cabina di Regia, reso urgente dalla tipologia di detenuti di età molto diversa e con momenti di apparente instabilità emotiva.

Come già accennato sono continuati nell'anno in esame i forum organizzati dall'Assessorato competente in materia di istruzione che coinvolgono alcune classi di studenti delle scuole secondarie di secondo grado e i detenuti, pur con una lieve diminuzione degli studenti anche in relazione al numero insufficiente di agenti sottolineato dalla Direzione dell'Istituto.

Già nel 2023 il Direttore dell'Istituto era titolare dello stesso e non reggente.

La Garante ha avuto modo di incontrare, sia in presenza sia attraverso l'uso di piattaforme digitali, il Direttore dell'Istituto Velia Nobile Mattei e, a seguito del nuovo incarico, il nuovo Direttore Gianpaolo Fulvio Tempesta condividendo criticità, progetti e programmi per il carcere, partendo, come di consueto, da quanto rilevato nei colloqui con i detenuti.

I Direttori, pur in una situazione di difficile gestione per carenza di istruttori contabili e di agenti di Polizia penitenziaria (l'assunzione di agenti non ha superato il numero di coloro che sono andati in pensione), sono riusciti a seguire con continuità i detenuti, dimostrando disponibilità al dialogo, pur affrontando un notevole carico di lavoro.

La carenza di istruttori contabili e il numero insufficiente di agenti, rende urgente l'assunzione di personale. La difficoltà, com'è noto, è dovuta in parte al fatto che spesso i vincitori non scelgono la C.C. di Brissogne.

La Direzione carceraria e il Comando degli agenti penitenziari continuano ad auspicare che possano essere organizzati in futuro, previo accordo tra Regione Autonoma Valle d'Aosta e Ministero della Giustizia, concorsi per il reclutamento di personale destinato alla Casa circondariale di Brissogne.

Si rammenta infatti che complessivamente gli agenti penitenziari sono 122 di cui 18 donne.

I funzionari giuridici pedagogici sono 3, mentre gli assistenti sociali sono 4 di cui 3 a tempo pieno.

Nell'istituto è presente un Cappellano di religione cattolica e 2 ministri di culto (testimone di Geova e un rappresentante della chiesa evangelica).

Si evidenzia che, anche nel corso del 2025, è stata assunta, ai sensi dell'articolo 80 dell'O.P., una mediatrice culturale. Si è trattato di un dato molto rilevante, considerando l'elevato numero di stranieri che ha, tra l'altro, consentito, di comunicare con gli interessati in una fase delicata quale quella dell'ingresso nell'Istituto.

L'assistenza sanitaria di competenza regionale, gestita dall'Azienda U.S.L. Valle d'Aosta, come previsto dal Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e Regione del 4 maggio 2022, è, come si è fatto più volte cenno, affidata ad una cooperativa convenzionata con la previsione di figure mediche e infermieristiche, nel numero indicato.

La Dirigente della struttura competente per il presidio nel carcere e per eventuali ricoveri presso l'Ospedale di Aosta è stata la dott.ssa Marina Tumiatì. Dal 1° ottobre 2025 l'incarico di Direttore sanitario per i detenuti è stato affidato al dott. Antonio Trogu. La dott.ssa Tumiatì continua ad essere competente in relazione agli agenti di polizia penitenziaria.

Resta critico garantire la presenza di personale che accompagni i detenuti alle visite mediche, nel rispetto di procedure di sicurezza previste dall'ordinamento penitenziario, autorizzate dalla Direzione carceraria, poiché questo comporta la sottrazione di risorse nell'interno dell'Istituto. Inoltre, come per altri cittadini valdostani, in alcuni casi è stato necessario pazientare e attendere per visite specialistiche e ricoveri, in considerazione della presenza di liste di attesa.

Si osserva che il Direttore dell'Istituto e la Direzione sanitaria hanno continuato una faticosa collaborazione utile per migliorare le condizioni dei detenuti, ferma restando la difficoltà di prendersi cura quotidianamente di persone con importanti problemi di salute e in situazioni di disagio sociale ed economico.

1.3. Progetti, attività lavorative, proposte culturali e di intrattenimento.

La Casa circondariale di Brissogne, grazie alla Sovrintendenza agli studi della Regione Autonoma Valle d'Aosta, si avvale dei docenti messi a disposizione dell'istituzione scolastica Centro regionale istruzione adulti (C.R.I.A.) per la realizzazione di corsi rivolti ai detenuti. La Direzione carceraria, con la collaborazione di tutti i soggetti interessati, ha provveduto all'elaborazione di un Progetto d'Istituto per l'anno 2025.

Dai dati trasmessi dal dirigente del C.R.I.A. Caterina Staffieri, questo Ufficio ha appreso le modalità di attivazione e di svolgimento dei corsi rivolti ai ristretti, organizzati anche per l'anno scolastico 2025-2026, come di seguito illustrato.

I dati rappresentano, come evidenziato anche nelle relazioni degli anni precedenti, la difficoltà dei docenti di proporre corsi a studenti adulti e poco motivati che presentano problemi dovuti in gran parte alla salute e allo stato di detenzione, tali per cui la continuità negli studi non è assicurata.

Il Corso PRE-A1+/A1 si è svolto dal mese di ottobre 2025 al mese di gennaio 2026. Le lezioni si sono tenute il lunedì mattina e il martedì e mercoledì pomeriggio per un totale di 7,5 ore settimanali.

Il corso ha visto la partecipazione di 6 frequentanti di origine maghrebina, georgiana e pakistana.

Due degli studenti sono stati scarcerati prima di terminare le lezioni. Uno studente non ha potuto frequentare dal mese di novembre perché è stato iscritto a un corso per piccoli manutentori ed imbianchini di Progetto Formazione, ma ha comunque effettuato l'esame finale. Due studenti non hanno spesso goduto di condizioni psico-fisiche idonee al contesto, uno dei due ha frequentato con regolarità, ma distaccandosi spesso dalle consegne dell'insegnante, il secondo non ha frequentato in modo costante. Solo uno dei quattro studenti ha frequentato tutte le lezioni.

Gli studenti hanno dimostrato nel complesso interesse all'apprendimento della lingua italiana, partecipando a tutte le attività proposte dall'insegnante, preferendo quelle di tipo tradizionale (esercizi ripetitivi relativi alle strutture della lingua).

Il Corso PRE-ALFA/PRE-A1 si è svolto invece dal mese di ottobre 2025 al mese di febbraio 2026.

I sette studenti di origine maghrebina, etiope, gambiana e pakistana, hanno seguito con costanza e motivazione le lezioni.

Il corso è stato incentrato sull'apprendimento dell'alfabeto italiano e della letto-scrittura in lingua italiana. La classe ha dimostrato coesione e collaborazione, spesso i più "forti" hanno

affiancato spontaneamente i più “deboli” nello svolgimento delle attività. Gli studenti hanno eseguito una verifica di posizionamento a fine corso per valutare le competenze acquisite e quelle invece da migliorare. Nel complesso, hanno tutti dimostrato un notevole miglioramento nelle quattro abilità. L’impegno è stato costante. Gli studenti che, durante il corso, hanno dimostrato qualche carenza, sono stati seguiti da Suor Ginevra, volontaria della casa circondariale. I temi e i materiali sono stati indicati e forniti dall’insegnante.

Il corso A2 si è svolto regolarmente. Degli otto studenti iscritti cinque partecipano con interesse regolarmente, mentre degli altri 3, uno ha seguito le lezioni fino alla conclusione del proprio periodo di detenzione (ultima lezione 24 novembre), un altro ha partecipato alle prime quattro lezioni e poi ha sospeso la frequenza per ricomparire sporadicamente e attualmente non frequenta, l’ultimo corsista ha frequentato regolarmente e con interesse le lezioni dall’inizio del corso fino a metà novembre, da fine novembre la frequenza è diventata saltuaria e la sua partecipazione in classe decisamente debole. Ha manifestato evidente disagio e difficoltà di concentrazione.

Per il 1 livello -2° periodo (medie e biennio superiore professionale) si fa presente che sono stati inizialmente accolti 19 corsisti. Alcuni non sono più nel percorso per: trasferimento in altro carcere; fine detenzione o scelta lavorativa. Altri fra questi devono ancora conseguire il diploma di terza media a giugno 2026.

Con tutti gli studenti frequentanti è stato fatto un incontro il 19 dicembre 2025 nel quale tutti i docenti delle diverse discipline hanno ribadito che verranno certificate solo le competenze acquisite nelle materie frequentate. In tale ottica è stato fatto firmare loro il patto formativo personalizzato (P.F.) nel quale lo studente ha scelto i corsi da frequentare e si è impegnato a raggiungere gli obiettivi previsti.

Nella fase di scrutinio intermedio (febbraio 2026) uno studente ha già completato il percorso con la certificazione delle competenze (biennio superiore) ed è attualmente in attesa di trasferimento. Uno studente scarcerato nel mese di febbraio ha manifestato interesse a proseguire gli studi presso l’istituzione. Con un progetto specifico del CRIA uno studente sta seguendo un percorso del terzo anno secondarie di secondo grado.

La dirigente del CRIA si è poi soffermata su alcuni interessanti parametri descrittivi dell’attività formativa svolta riportati di seguito:

- Interactional setting (relazioni interpersonali, utente/docente - utente/utente)

Tutti i corsi, sono stati seguiti in generale con partecipazione e impegno da parte degli studenti che hanno svolto le attività in modo collaborativo. L’atteggiamento nei confronti di quell’insegnante e dei compagni è stato rispettoso e volto alla cooperazione.

- Physical setting (relativo al solo all'ambiente fisico e alla sua organizzazione, senza le persone. Es. attrezzatura a disposizione, disponibilità aule, adeguatezza degli spazi, strumentazione e nuove tecnologie, accessibilità alle risorse da parte degli utenti...). L'aula è piccola, ma provvista di lavagna e computer. Al muro sono appese le cartine dell'Italia e del Mondo. Tali strumenti hanno permesso lo svolgimento di diversi tipi di attività (ludiche, di comprensione orale e continui rimandi alla Geografia). Biblioteca e aula informatica. (revisione margini).
- Programme setting (ambiente didattico-organizzativo; risorse e loro gestione, stili pedagogici, curricula e loro organizzazione)

La scelta metodologica didattica, che prevede la progettazione per UdA, può ritenersi efficace.

L'utente è stato coinvolto, anche solo in parte, nelle scelte didattiche (es. sulla priorità di interesse di una tematica)

L'insegnante ha personalizzato il percorso di apprendimento sulla base delle necessità dell'utente, emerse in itinere.

Il CRIA provvede ad ogni buon fine all'organizzazione di esami per il rilascio delle certificazioni linguistiche e altro. Tali corsi prevedono un esame per il rilascio di una certificazione linguistica sulla base del QCER (corso PRE-A1+/A1 - A2) e un test di posizionamento dal mese di ottobre e in itinere (corso PRE-A1FA/PRE-A1). Inoltre il CRIA rilascia il diploma di terza media e la certificazione di competenze.

La dirigente del CRIA e i docenti si sono soffermati sulle possibilità di miglioramento della proposta formativa. Nella frequenza dei corsi, talvolta, c'è stata discontinuità, o a causa di sovrapposizione ad altre attività o a causa di assenze volontarie dei detenuti. Alcuni utenti di conseguenza non hanno potuto fruire dell'intera offerta formativa. Si auspica in futuro di migliorare il coordinamento tra gli operatori degli enti coinvolti nella formazione, per agevolare i detenuti a partecipare ai corsi; raccogliere i bisogni e gli interessi tra i detenuti per rendere più costante la frequenza ai corsi; creare percorsi personalizzati raccogliendo informazioni, quali certificazioni scolastiche dei percorsi pregressi di scolarizzazione degli stessi e altre informazioni utili ai fini didattici.

Un tema centrale su cui soffermarsi nell'ottica della realizzazione del trattamento penitenziario finalizzato alla rieducazione e al reinserimento sociale del detenuto è il lavoro che comporta lo svolgimento di attività lavorative interne o esterne al carcere, l'acquisizione di competenze professionali, divenendo strumento di responsabilizzazione del detenuto.

Si riporta di seguito una sintesi delle attività lavorative e formative svolte dai detenuti, attingendo ai dati trasmessi dall'Assessorato Sviluppo economico, Formazione e Lavoro, Trasporti e Mobilità sostenibile.

Le attività svolte nel corso del 2025 sono riassumibili in tre diverse tipologie:

- Attività lavorative interne
- Formazione professionale
- Attività lavorative esterne condotte nell'ambito dei Progetti di Inclusione Attiva (PIA) e tirocinio aziendale.

Per quanto attiene alle attività lavorative interne, si riporta di seguito la sintesi proposta dalle due cooperative operanti all'interno della Casa Circondariale.

Panetteria: gestita dalla Cooperativa sociale EnAIP.

Nel corso del 2025 è stata rinnovata la convenzione con la Direzione dell'Istituto per la gestione dell'attività; è pertanto proseguita regolarmente la produzione del panificio "Brutti e Buoni", ubicato all'interno della Casa Circondariale.

Il livello di fatturato ha registrato una lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti (circa €103.000,00 rispetto ai precedenti €110.000,00 e oltre), principalmente a causa delle chiusure del traforo del Monte Bianco, che hanno comportato una riduzione degli ordini.

All'inizio dell'anno i detenuti assunti erano tre; uno è stato scarcerato nel mese di febbraio e un secondo nel mese di luglio, determinando una conseguente riduzione dell'organico.

Nel secondo semestre del 2025 sono stati attivati due tirocini della durata di sei mesi, organizzati nell'ambito del progetto "RiUscire", con la finalità di favorire l'inserimento lavorativo stabile all'interno del panificio. Al termine del percorso, una persona non è risultata idonea alla prosecuzione del rapporto, mentre all'altra è stata formalmente proposta l'assunzione, che tuttavia non è stata accettata.

Si evidenzia che permane la necessità, nonché la volontà, di procedere a nuove assunzioni al fine di garantire continuità operativa e adeguata copertura dell'organico.

Si ritiene che anche nei prossimi anni ci sarà una sostanziale tenuta dell'attività in relazione alla conclusione dei lavori del tunnel. Le possibilità di espansione restano tuttavia contenute, a causa della difficoltà nel ricevere segnalazioni di candidati da parte della Casa Circondariale.

Nel corso del 2026 il panificio fungerà da azienda formativa per un corso di panificazione organizzato in partnership con Progetto Formazione (azienda privata con partecipazione di capitale pubblico, senza scopo di lucro, punto di riferimento per la formazione professionale nel contesto locale attraverso l'erogazione di servizi destinati a utenti privati e pubblici) si auspica di poter individuare, tra i partecipanti, persone da inserire stabilmente in organico.

Lavanderia: gestita dalla Cooperativa Sociale Mont Fallère.

Nel 2025 il fatturato complessivo dei servizi di Lavanderia gestiti dalla cooperativa scrivente, ammontano a circa 300.000 euro (valore economico complessivo equivalente a quello dell'anno precedente)

Poco meno del 50% del fatturato è generato dalle attività realizzate all'interno dell'istituto di pena (circa 145.000 Euro); la commessa che maggiormente incide sul fatturato generato è quella affidata dalla Casa di riposo "J.B. Festaz", la quale rappresenta, a sua volta, il 60% del valore prodotto all'interno della Casa circondariale.

Nel mese di luglio 2025 la Casa di riposo ha effettuato una proroga tecnica sino al 31 dicembre 2025 per la gestione del servizio succitato, alla quale ne è succeduta una seconda sino al 30 aprile p.v.

Attualmente si è nelle more della gara indetta dalla stazione appaltante per la gestione del servizio. Qualora la cooperativa non dovesse aggiudicarsi la gara, ci saranno ripercussioni importanti anche sulla lavanderia del carcere proprio per il fatto che la lavanderia della struttura JB Festaz rappresenta da un lato una concreta opportunità di lavoro per detenuti ammessi al lavoro esterno od ex-detenuti, d'altro canto la stessa attività consente alla cooperativa un'organizzazione ed un interscambio di risorse che rendono possibile l'esistenza della lavanderia presso la Casa Circondariale.

Nel 2025 hanno operato stabilmente quattro detenuti assunti con contratto a tempo indeterminato.

A far data dal 3 agosto sino al 31 dicembre sono stati avviati due tirocini a favore di altrettanti detenuti nell'ambito del progetto "Ri-Uscire".

La cooperativa attualmente sta occupando presso le lavanderie ubicate all'interno delle case di riposo "J.B. Festaz" e "P. Laurent" tre ex detenuti i cui percorsi di inserimento lavorativo sono stati avviati presso la lavanderia della Casa circondariale di Brissogne.

Il servizio è costantemente presidiato da due operatori e da una responsabile di produzione, i quali alternandosi, oltre a seguire l'intero ciclo di produzione, presidiano i singoli percorsi di reinserimento socio-lavorativo dei detenuti.

La formazione professionale ha visto la realizzazione di due corsi di formazione finanziati dal PNRR e dal FSE+, in particolare:

1. Corso: "Manutentore del Verde" rivolto a 8 detenuti della sezione "Comuni". L'ente che ha gestito l'iniziativa – Progetto Formazione srl di Pollein – relaziona così in merito:

Avvio: 12/05/2025 - Conclusione: 10/09/2025, con esame per la certificazione delle competenze sostenuto in data 16/09/2025.

Il corso Piccole Manutenzioni è stato avviato in data 12 maggio 2025 con la presenza di 8 partecipanti.

Un partecipante ha ottenuto gli arresti domiciliari dopo una settimana dall'avvio del corso, un altro è stato allontanato dalla Direzione della Casa Circondariale per motivi disciplinari e un ultimo detenuto è purtroppo deceduto nel mese di luglio.

Obiettivo corso: apprendere e acquisire competenze spendibili sia all'interno della casa circondariale che a fine della pena, attraverso la collocazione in cooperative o da privati operanti nel settore della manutenzione del verde e del giardinaggio

Il percorso era strutturato in 250 ore di teoria/laboratorio e 150 ore di stage per un totale di 400 ore. Per la parte teorica il docente principale che ha trattato gli argomenti tecnici del profilo professionale è stato il sig. Pelanda Luciano con esperienza decennale nella gestione e manutenzione del verde. Gli allievi hanno ricevuto inoltre formazione specifica riguardo il primo soccorso, la sicurezza, la gestione e lo smaltimento dei rifiuti, normativa ambientale e approccio ecologico e sostenibile.

Le attività eseguite in pratica sono state la manutenzione del verde di tutto il perimetro interno alla Casa circondariale con la cura di giardini, aiuole, siepi e con la particolare attività di pulizia e cura del campo sportivo esterno, cosa che ha permesso alla popolazione carceraria di accedere e sfruttare l'area – dismessa da qualche anno e non curata – per attività ricreative e sportive durante l'ora d'aria. I corsisti hanno, inoltre, partecipato nella parte relativa alla messa in opera dei piccoli frutti e di orticoltura alla preparazione del terreno e all'irrigazione degli stessi.

Al termine sono giunti 5 allievi per sostenere l'esame di certificazione delle competenze: 4 corsisti hanno ottenuto le due competenze previste e un detenuto ha ottenuto una sola competenza. Gli allievi hanno inoltre ricevuto oltre all'attestato delle competenze acquisite anche quello relativo al modulo di sicurezza (n.16 ore).

2. Corso di formazione gestito dalla Fondazione per la formazione professionale turistica nell'ambito del settore della cucina, denominato "C.F.R. 2" (acronimo di "Collaborazione, Formazione, Reintegrazione, Ristorazione) e finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In merito all'iniziativa, la Fondazione riferisce quanto segue:

CFR2 è stato presentato in risposta alla 1^a finestra dell'Avviso pubblico per la presentazione, da parte di Organismi di formazione accreditati, di progetti di formazione per cittadini vulnerabili 2024-2026 nell'ambito del Programma regionale di Fondo Sociale Europeo Plus 2021/2027 – Avviso 24AP.

L'iniziativa è stata ideata in continuità con il progetto "C.F.R." realizzato nell'anno 2024 e con il progetto "Nouveau Départ" che è stata la prima collaborazione tra la Fondazione turistica e la Casa Circondariale di Brissogne, nell'anno 2023. I positivi riscontri avuti dai partecipanti, dai docenti/tutor e dal personale operativo e Direttivo della Casa circondariale circa le positive ricadute delle iniziative realizzate, soprattutto da un punto di vista psicologico-relazionale dei detenuti, ha motivato maggiormente la redazione del progetto C.F.R. 2 (parzialmente) realizzato nell'anno 2025.

Nello specifico, il progetto "C.F.R. 2" si compone di due corsi: uno da 350 ore (denominato "C.F.R.2-A": per la certificazione delle 3 competenze del profilo di Operatore dei servizi e delle produzioni di cucina non sviluppate nel corso precedente) ed uno da 300 ore (denominato "C.F.R.2-B": per la certificazione delle 2 competenze del profilo di Operatore dei servizi e delle produzioni di cucina sviluppate nell'ambito del corso "C.F.R." realizzato nell'anno 2024). Il corso "A" ha consentito a coloro che avevano concluso il corso "C.F.R." di acquisire tutte le competenze ed ottenere la qualifica suindicata. A tale iniziativa non hanno partecipato tutti i detenuti dell'edizione precedente (causa trasferimento) e sono stati inseriti dei nuovi corsisti.

Il corso "B" era stato pensato per garantire a coloro che si sono iscritti al corso "A", ma che non avevano svolto il corso "C.F.R.", di poter conseguire le due competenze mancanti e raggiungere la qualifica professionale. Purtroppo tale corso, originariamente previsto tra dicembre 2025 ed aprile 2026, non è stato attivato a causa della mancanza di iscritti. Al momento della raccolta delle candidature i detenuti presso la sezione Collaboratori di giustizia della C.C. di Brissogne non erano in numero sufficiente all'avvio dell'iniziativa e non vi erano nemmeno previsioni circa il possibile arrivo di nuovi detenuti. La Fondazione non ha potuto chiedere una proroga dei termini di realizzazione poiché una nuova finestra di realizzazione si sarebbe sovrapposta ad altre iniziative già in programma, rendendone impossibile la realizzazione.

Le finalità dell'iniziativa progettate sono economiche, ma soprattutto sociali: economiche perché la formazione erogata può favorire l'occupazione dei destinatari una volta riacquisita la libertà/semi libertà e sociali in quanto la frequenza di attività formative consente ai riceventi, oltre che la possibilità di qualificarsi per lo svolgimento di specifiche attività professionali, di sviluppare abilità comunicativo relazionali nel rapporto con docenti e compagni e favorire la loro reintegrazione nella società alla fine del periodo di detenzione, consolidando la propria autostima anche in relazione alla soddisfazione per i risultati potenzialmente raggiunti e, non ultimo, aiutando a sopportare limitazioni e frustrazioni della detenzione. Nella scelta degli obiettivi si è optato per la selezione degli elementi di competenza che sono stati ritenuti più strategici, ma con la

consapevolezza che per l'acquisizione di una professionalità più solida, oltre a delle esperienze sul campo (compatibilmente con la situazione dei destinatari), è necessaria altra formazione specifica, magari erogabile nell'ambito di iniziative analoghe alla presente.

Le competenze sono state abbinate in modo complementare tra loro ed i contenuti da sviluppare rappresentano le basi per comprendere le caratteristiche generali della professione (anche in chiave orientativa) e potersi inserire in contesti reali con funzioni esecutive, seguendo le indicazioni fornite dal capopartita/cuoco ed applicando procedure standard.

Il corso C.F.R.2-A è stato avviato a fine giugno 2025 e si è concluso a novembre 2025 con l'esame di certificazione delle competenze. Il corso A si è articolato in 350 ore. Le ore di "Teoria" (150) sono state dedicate prevalentemente ad aspetti di nutrizione, merceologia alimentare e di educazione del gusto con particolare riferimento ai prodotti locali, oltre ad approfondimenti sui moderni processi di digitalizzazione delle aziende ristorative, sull'utilizzo delle risorse energetiche, dell'impatto ambientale della ristorazione professionale e sul tema della gestione di rifiuti e giacenze. Tali conoscenze sono poi state sviluppate nel corso delle ore di laboratorio (200) in cui sono applicate le tecniche di manipolazione, cottura, impiattamento unitamente alla conservazione e stoccaggio di merci e giacenze.

Gli allievi beneficiari della formazione svolta sono stati 9. Tutti di nazionalità italiana ed età compresa tra i 30 e 60 anni circa. L'iniziativa era progettata per 8 corsisti, ma in fase di avvio la Direzione del penitenziario ha fatto richiesta di inserire un ulteriore corsista poiché sarebbe stato l'unico escluso tra i presenti in reparto aventi i requisiti. La Fondazione, in un'ottica di inclusione e sostegno al processo di reintegrazione dei detenuti ed in coerenza con le finalità dell'iniziativa, ha accolto la richiesta assumendosi il carico di eventuali oneri aggiuntivi. Dei 9 iscritti, 5 avevano frequentato il corso C.F.R. conclusosi a dicembre 2024, mentre 4 sono stati inseriti in sostituzione di coloro che tra la fine del corso C.F.R. e l'avvio di C.F.R.2A sono stati scarcerati e/o trasferiti. I corsisti formati sono prevalentemente provenienti da regioni del meridione italiano ed hanno un livello di scolarizzazione piuttosto basso, ma nonostante la scarsa frequenza di percorsi didattico-formativi, hanno manifestato ottime capacità intuitive e qualità di ragionamento.

A conclusione delle attività formative sono stati ammessi all'esame di certificazione n.7 corsisti, poiché 2 detenuti sono stati scarcerati/trasferiti prima della conclusione delle attività. La media complessiva di frequenza dei candidati all'esame ha raggiunto il 94% del monte ore totale del corso (350) evidenziando l'interesse per l'iniziativa. Tutti coloro che hanno affrontato l'esame hanno ottenuto esito positivo.

In particolare:

- 5 corsisti hanno raggiunto, per capitalizzazione, la qualifica di Operatore dei servizi e delle produzioni di cucina (P.D. 3654/2022);
- 2 corsisti hanno ottenuto la Certificazione di n.3 competenze del profilo Operatore dei servizi e delle produzioni di cucina (P.D. 3654/2022).

L'esperienza conclusa ha fornito ottimi riscontri da parte dei detenuti che hanno più volte manifestato la loro soddisfazione e la richiesta di nuove iniziative analoghe. Anche il personale della C.C. si è espresso positivamente circa la qualità dell'azione svolta e sulle relative ricadute sia sulla qualità della vita all'interno del reparto, sia in prospettiva di reinserimento sociale post-detenzione.

In materia di inclusione lavorativa, nel corso del 2025 sono state offerte anche attività lavorative esterne condotte nell'ambito dei Progetti di Inclusione Attiva (PIA). Nello specifico 2 Cooperative sociali – Tandem e Mont Fallère – titolari di svariati progetti PIA, hanno dato la disponibilità per l'assunzione di alcuni detenuti.

I PIA sono uno strumento, che seppur modificatosi nel tempo, è stato promosso da decenni nella nostra Regione nell'ambito del Piano di Politica del Lavoro. I PIA prevedono che, a fronte di specifici progetti presentati in partenariato tra EELL e Cooperative Sociali, il DPLF finanzi la realizzazione di diverse tipologie di lavori che vanno dalla manutenzione delle aree verdi e dell'arredo urbano, alla pulizia degli impluvi, all'attività di animazione nelle strutture per anziani, alle attività di archiviazione, ecc.

La cooperativa Mont Fallère per il 2025 aveva dato la propria disponibilità ad inserire tre detenuti presso il progetto PIA co-progettato con il Comune di Aosta. Purtroppo a seguito dei colloqui di selezione, condotti dal Responsabile sociale della cooperativa assieme alla Referente dell'Area educativa, solamente una persona è stata autorizzata a prendere parte alla misura di politica attiva del lavoro. La stessa, peraltro, ha concluso la pena due giorni dopo l'inserimento nel progetto.

L'altra Cooperativa Sociale coinvolta nella realizzazione dei PIA è "Tandem" che aveva dato la disponibilità per inserire due detenuti all'interno del progetto, ma solo una persona è stata autorizzata e assunta dal 23/04/2025 al 07/08/2025, il contratto si è concluso con la data di scarcerazione, avvenuta prima della conclusione del progetto.

Il Dipartimento Politiche del Lavoro è inoltre coinvolto nella realizzazione del progetto finanziato da Cassa Ammende e denominato "Ri-Uscire" di cui l'Assessorato competente in materia di Politiche Sociali è capofila.

Essa ha sicuramente offerto ai detenuti, oltre che delle opportunità di apprendimento e formazione, anche delle occasioni di scambio, relazione e confronto con persone estranee alla realtà carceraria.

I corsisti, in misura diversa a seconda delle singole esperienze, hanno evidenziato la loro difficoltà ad affrontare un programma di studio ed anche ad esprimersi con un linguaggio tecnico.

Sicuramente si sono sentiti maggiormente a loro agio nelle attività laboratoriali.

Occorre ribadire che il contesto formativo presenta dei limiti oggettivi legati alla condizione di detenzione dei partecipanti, ma anche di carattere organizzativo che possono influire sul processo di apprendimento.

Grazie all'importante intervento degli assessorati regionali coinvolti nel concretizzare gli impegni assunti con il Protocollo tra il Ministero della Giustizia e la Regione Autonoma Valle d'Aosta del 2022 è stato possibile realizzare più attività di intrattenimento e culturali come già evidenziato nella presente relazione.

Si è potuto continuare anche con i Forum giovani e detenuti a confronto, con ampia partecipazione degli studenti, anche se i Direttori hanno sottolineato più volte la necessità di diminuire il numero dei partecipanti per mancanza di un numero adeguato di agenti di Polizia penitenziaria.

Tuttavia, tale attività, pur con una diminuzione degli studenti ammessi a partecipare, sono continuate nell'anno 2025, ma registrando anche una minore presenza dei detenuti disposti a partecipare. Forse i ristretti hanno avvertito un maggiore imbarazzo nel "raccontarsi" oppure sono stati impegnati maggiormente in attività lavorative o formative all'interno del carcere.

Come descritto precedentemente, l'A.V.V.C. ha continuato ad essere presente nella C.C. di Brissogne e vicina ai detenuti quotidianamente. Tuttavia, in riferimento alla Fiera di S. Orso del 2026, l'A.V.V.C. che, per vent'anni è stata presente con continuità con le opere realizzate dalle persone detenute dell'Istituto, non ha esposto sculture né messo in vendita prodotti, per problemi organizzativi che non hanno consentito la prosecuzione delle attività in carcere e il ridotto numero di detenuti disposti a partecipare.

Come già ampiamente riportato, il Centro regionale Istruzione per gli adulti (C.R.I.A.) ha mantenuto le attività concernenti i corsi di alfabetizzazione, i corsi di primo livello per conseguire il diploma al termine della scuola secondaria di primo grado e corsi di secondo livello che prevedevano brevi pacchetti inerenti a blocchi tematici dell'indirizzo professionale "manutenzione e assistenza tecnica".

I docenti anche per l'anno 2025 evidenziano la mancanza di continuità, la frequenza intermittente e lo scarso investimento dei detenuti sulla formazione e istruzione, preferendo,

nelle stesse fasce orarie, lavorare all'interno dell'Istituto. L'assunzione di due funzionari giuridico-pedagogici cioè le cosiddette "educatrici" ha reso più efficaci le succitate attività formative. Le "educatrici" testimoniano però, all'unisono con il Direttore dell'Istituto, che raramente avviene la revisione del reato, quale risultato più importante derivante da tutte le azioni e i percorsi utili ai fini del trattamento.

Nell'anno 2025, sono proseguite le attività promosse dall'Assessorato regionale competente in materia di istruzione e cultura per i detenuti della Casa circondariale di Brissogne nell'ambito del "Piano legalità&Intergenerazionalità per il periodo 2024 -2025", ogni singola azione promuove l'intergenerazionalità ovvero favorisce opportunità di scambio e di interazione tra persone con età diverse, al fine di sostenere la trasformazione di atteggiamenti e migliorare la qualità di vita individuale e collettiva della comunità.

Il percorso "Forum giovani e detenuti a confronto" è proseguito nel 2025, con una lieve diminuzione del numero dei partecipanti.

Per la verità, il Direttore dell'Istituto V. Nobile Mattei ha espresso perplessità, a partire dal 2024, sul numero di studenti non proporzionato rispetto a quello degli agenti, chiedendo una riorganizzazione dei Forum, alla luce di tale criticità.

Si tratta di attività che non prevedono il passivo ascolto di studenti e detenuti, ma, attraverso il contributo di alcuni ospiti e la moderazione da parte del funzionario della Sovrintendenza agli studi, dott.ssa Laura Ottolenghi, chiedono a tutti i partecipanti al Forum di esprimere il loro punto di vista sul tema oggetto del Forum.

Il percorso dei Forum prevede più fasi: la fase preliminare con la finalità di preparare in modo significativo i docenti e gli alunni partecipanti, funzionale alla condivisione degli aspetti metodologici, procedurali e organizzativi che caratterizzano la C. C. di Brissogne; la fase della messa in campo con la finalità di trasmettere anche i valori quali il rispetto delle regole e favorire i momenti di socialità; la fase di approfondimento con la finalità di creare una reale continuità tra realtà scolastica e la Casa circondariale attraverso la messa a punto di un report/elaborato/prodotto finale a carattere narrativo / grafico pittorico / multimediale / ludico / artistico espressivo, a cura della classe partecipante da presentare a fine percorso; la fase Forum inteso come un momento di condivisione e di discussione in cui i giovani e i detenuti sono i veri protagonisti; la fase di rielaborazione dell'attività svolta all'interno della C.C. di Brissogne, si cerca di creare un confronto funzionale e strutturato con i docenti e gli alunni partecipanti ed infine la fase di restituzione con lo scopo di ripercorrere le fasi al fine di favorire una riflessione condivisa sugli aspetti salienti del percorso.

I Forum sono realizzati in stretta sinergia con lo staff del Ser.D. dell'Azienda U.S.L. Valle d'Aosta e con la Caritas di Aosta e si sono tenuti nelle seguenti date: 17 e 24 gennaio, 14 e 21

febbraio, 14 e 28 marzo, 11 aprile, 09 maggio, 17 e 24 ottobre, 14 e 28 novembre e 12 dicembre 2025.

Si rinvia al successivo paragrafo sulle attività divulgative per un breve commento sui Forum ad uno dei quali, in data 12 dicembre 2025, la Garante ha preso parte.

Infine, importante e centrale resta l'instancabile opera di ascolto e intrattenimento dell'A.V.V.C.

Nell'anno in esame ci sono stati alcuni cambiamenti. È continuata la produzione di verdura e ortaggi, ma gestita da una cooperativa sociale individuata dalla Direzione Carceraria. Per quanto concerne la coltivazione di zafferano, l'A.V.V.C. non ha ottenuto in tempo utile i finanziamenti, da parte di istituti di credito ubicati in Valle d'Aosta, a cui abitualmente accedeva. Si sottolinea invece che per l'apicoltura un inverno particolarmente rigido ha impattato sulla sopravvivenza delle api e si è riusciti soltanto nell'opera di mantenimento in vita delle api rimaste, utilizzando i fondi dell'A.V.V.C.

Tale sforzo non può essere sostenuto per l'anno 2026, in carenza di finanziamenti.

Non sono state interrotte per l'anno in esame l'offerta e la condivisione di attività di intrattenimento, di rappresentazioni teatrali o di film, la presentazione di libri o il reciproco racconto di esperienze guidato da personale docente e non, attento ed esperto, rispetto a tale target, nonché i colloqui con i detenuti.

La Garante ha avuto modo di incontrare, anche nell'anno 2025, una delle referenti dell'Associazione, signora Annamaria Cerise, per un confronto proficuo sulle criticità emerse dai detenuti.

Successivamente sui medesimi temi la Garante ha interpellato il Presidente dell'A.V.V.C. Maurizio Bergamini che ha confermato l'evidenziarsi di alcune criticità.

Ci si è soffermati in particolare sulle attività dell'Associazione a supporto dei detenuti per facilitare, per esempio, i contatti con i familiari, mettendo a disposizione schede telefoniche, sull'assistenza di coloro che sono a fine pena e sulla partecipazione dell'Associazione ai bandi per la co-progettazione prevista dal Piano di zona regionale triennale.

La Garante, anche confrontandosi con i referenti dell'A.V.V.C., ha affrontato alcune problematiche tra cui la diminuzione di richieste di colloquio da parte dei detenuti.

La referente evidenzia invece la situazione del personale, riferendosi in particolare agli agenti di polizia penitenziaria, sottolineando diversi fattori di disagio:

- le unità andate in pensione non sono state sostituite in modo adeguato;
- sono state assegnate tre o quattro agenti donne, impiegate in attività di sportello perché la Casa Circondariale di Brissogne non ha una sezione femminile;

- sembrano essersi verificati momenti di malessere e tensione del personale dovuti probabilmente a turni lunghi, ferie non concesse e tensioni legati al fenomeno dell'astensionismo.

Sicuramente la Direzione ha affrontato molti problemi dovuti alla mancanza di personale e anche alla necessità di un certo periodo di tempo per i nuovi assunti per imparare un lavoro complesso e di integrazione del lavoro delle aree sanitaria, amministrativa e giuridica.

Si è reso necessario applicare quindi con attenzione il regolamento e le disposizioni dell'ordinamento penale, comportando a volte un rallentamento delle attività proposte dall'A.V.V.C. e dando maggiore spazio alle iniziative che generano lavoro retribuito.

Si osserva un cambiamento di clima tra i detenuti che, per esempio, nell'anno in esame hanno partecipato in pochi ai Forum organizzati dall'Assessorato competente in materia di istruzione. I contatti tra detenuti e A.V.V.C. sono diventati meno frequenti in situazioni di difficoltà nei rapporti con i familiari, soprattutto qualora i tempi per la concessione si presentino come lunghi.

Relativamente al progetto "Ri-Uscire", attivo dal 1° gennaio 2025 fino al 31 dicembre 2026, la volontaria ci ha comunicato che è stato applicato solo in parte. È stato condiviso con la Direzione unicamente la parte "Ti accolgo e ti aiuto a lavorare". Sembra non sia stata avviata l'attività volta a favorire l'ingresso di persone esterne finalizzata alla conoscenza della realtà carceraria.

La referente ha comunicato invece che da circa due mesi il Sig. Gasperini Giulio (volontario che lavora all'interno del Progetto Ri-Uscire) è tornato attivamente nell'Associazione e si sta occupando del compito di gestire la problematica relativa ai documenti e di curare i rapporti con la Questura.

Si precisa infine che tutti i protocolli vigenti prima dell'arrivo del Direttore Velia Nobile Mattei (fine 2023) parrebbe necessitino di modifiche. In estrema sintesi l'attività dei volontari si è notevolmente ridotta.

Si è appreso però dal Presidente dell'A.V.V.C. che vi era stata l'occasione di inserire nuovi volontari, questione non semplice per la delicatezza della materia. La possibilità di avvalersi di tali volontari è stata realizzata solo a fine 2025.

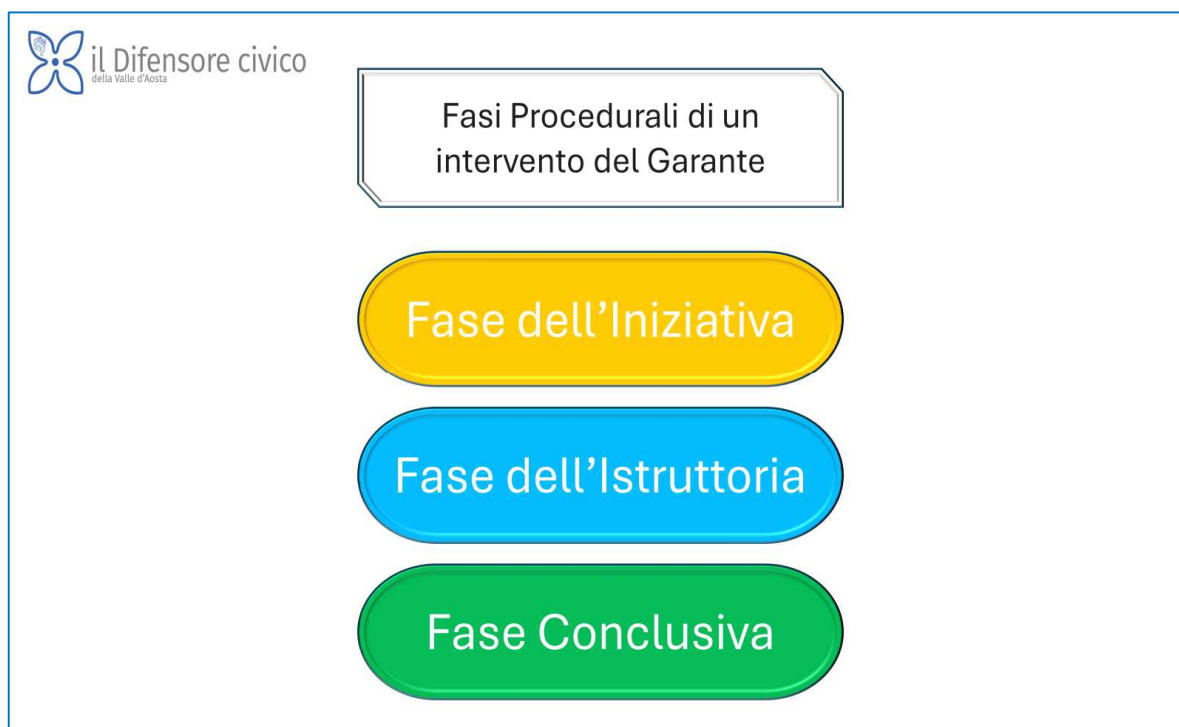
1.4 Organizzazione dell'ufficio Difesa Civica e risorse strumentali

La funzione del Difensore civico di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale si deve caratterizzare, in rapporto anche alla particolare delicatezza e fragilità nel confronto con i detenuti, i loro familiari, nonché A.V.V.C. e altri attori istituzionali o del cosiddetto “Terzo settore”, per la facilità di accesso e la gratuità, garantita dal Consiglio regionale, al servizio di consulenza, supporto, ascolto e mediazione dell’Ufficio difesa civica.

La descrizione dei compiti di cui all’articolo 2quater della l.r. 17/2001 e s.m.i. assegna, sostanzialmente, al Garante il compito di un ascolto attento e di uno sguardo sulla realtà della C.C. di Brissogne, sempre vigile e solidale, nei confronti dei ristretti e del personale che opera nell’Istituto.

Il Difensore civico, anche nelle sue molteplici funzioni di Garante, accoglie tutti coloro che intendano rivolgere un’istanza, un quesito o segnalare situazioni da approfondire nell’interno della C.C. o chiedono comunque un confronto in caso di concessione di misure alternative o di messa alla prova previste dall’ordinamento penitenziario.

Schematicamente, seguono le fasi procedurali per l’intervento del Garante, a partire dal primo contatto dei detenuti o dei familiari dei ristretti o ancora dei loro rappresentanti con l’Ufficio difesa civica.





il Difensore civico
della Valle d'Aosta

Fase dell'Iniziativa



il Difensore civico
della Valle d'Aosta

Fase dell'Istruttoria

Si avvia quando sono necessari approfondimenti e studi sul caso.

Come?



Studi e analisi giuridica.



Lettere e email alle amministrazioni pubbliche.

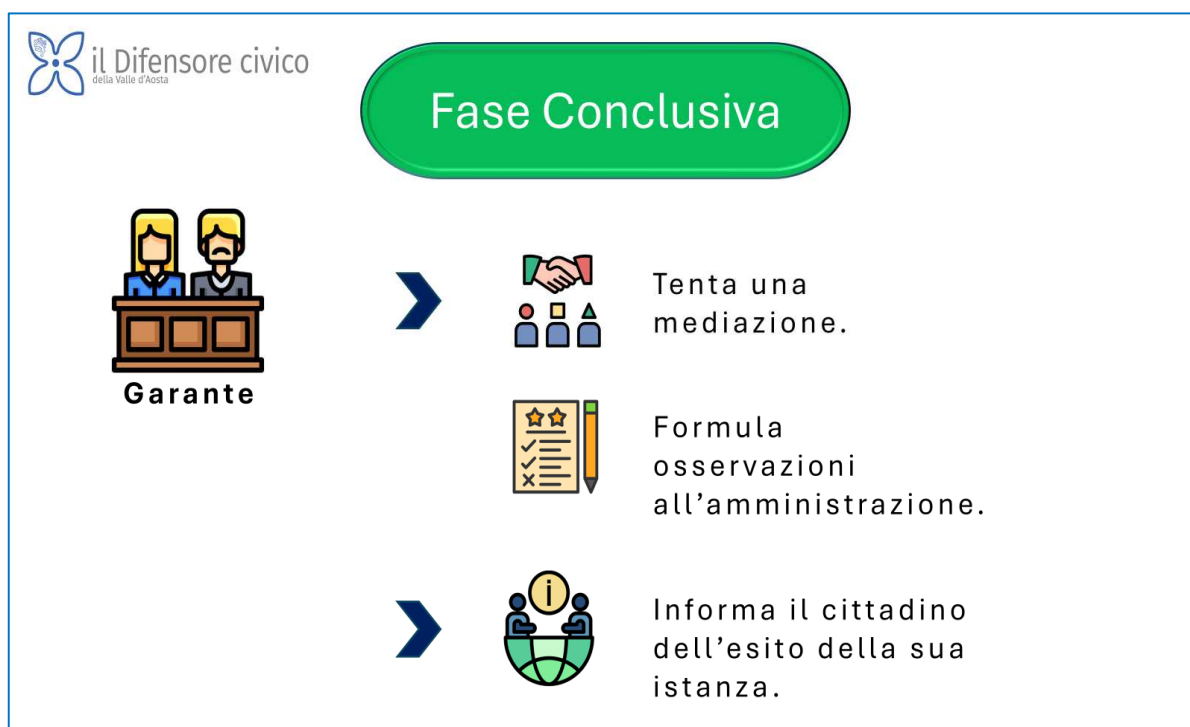


Incontri con le amministrazioni coinvolte.

Si conclude quando:



Si ottengono risposte esaurienti.



L'Ufficio difesa civica, è aperto al pubblico, ricevendo, su appuntamento, l'utenza nella sede di via Boniface Festaz n. 46 ad Aosta, ogni martedì e mercoledì, nelle fasce orarie stabilite sia al mattino sia al pomeriggio.

Resta comunque la possibilità di fissare un appuntamento, in caso di particolari esigenze dell'utenza, anche in orari e giorni diversi.

Si è, inoltre, proseguito nel 2025 con i colloqui con i detenuti presso la Casa circondariale di Brissogne e con i familiari nell'Ufficio difesa civica. Il funzionario Dario Detti ha partecipato a tutti gli incontri con i detenuti richiesti alla Garante.

In merito alla sede dell'Ufficio, si trova attualmente in uno stabile privo di barriere architettoniche e dotato di tutti gli strumenti tecnologici e facilitazioni nell'accesso: ciò ha reso agevole l'ingresso di persone disabili o fragili. Si sono superate in parte le difficoltà avvertite in passato su questo tema, anche grazie ad un confronto con il competente personale del Consiglio al fine di apportare piccole migliorie.

Per quanto concerne le risorse umane messe a disposizione dal Consiglio regionale, l'ufficio si compone oggi da un coadiutore, impiegato in compiti amministrativi e due funzionari (categoria D), assunti a tempo indeterminato, l'uno con profilo di responsabile amministrativo-contabile, l'altro di istruttore amministrativo.

Infatti, nel corso dell'estate 2025, una dei due coadiutori assegnati all'Ufficio difesa civica è andata in pensione.

A seguito dell'approvazione delle graduatorie inerenti alla procedura selettiva unica, per esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di quarantotto funzionari (Cat/Pos D) nel profilo di istruttore amministrativo, con provvedimento dirigenziale n. 908 del 26 febbraio 2025, è stato possibile invece assumere e assegnare all'Ufficio difesa civica, un istruttore amministrativo a partire dal 14 luglio 2025.

L'Ufficio difesa civica, con il pensionamento del coadiutore, ha una risorsa in meno che possa occuparsi di compiti amministrativi, svolti dal coadiutore ancora in servizio con la collaborazione, in caso di bisogno, dei due funzionari.

Le dotazioni strumentali dell'ufficio e le risorse finanziarie sono coperte, con stanziamento annuale del Consiglio regionale.

Il bilancio assegnato copre il trattamento economico, le trasferte e le missioni del Difensore civico; i locali assegnati ed al funzionamento amministrativo degli stessi; le attività di promozione e di rappresentanza; le consulenze, le traduzioni e gli incarichi.

Le risorse finanziarie iscritte a bilancio per l'anno 2025 per le spese di funzionamento e gestione dell'Ufficio di difesa civica ammontano a euro 202.600,00.

Nel grafico sottostante è riportato lo sviluppo degli stanziamenti del bilancio dal 2022, anno di insediamento dell'attuale Difensore civico.



Si fa presente che la crescente digitalizzazione e diffusione di nuove tecnologie ha reso possibile, anche per questo ufficio, partecipare ad incontri istituzionali o eventi, e promuovere, laddove necessari, colloqui tramite piattaforme con enti coinvolti anche a distanza, determinando una diminuzione delle spese per le trasferte rispetto agli anni precedenti.

1.5. Attività divulgative e complementari.

Si rinvia, in merito alle attività divulgative e complementari all'allegato della presente Relazione concernente le attività svolte dalla Garante nell'anno 2025.

Si è partecipato innanzitutto ad un convegno del 14 febbraio 2025, a Cuneo, organizzato dal Coordinamento nazionale operatori per la salute nelle carceri italiane (Co.NO.S.C.I.), sul tema "La salute in carcere un diritto negato?". Il Consiglio regionale del Piemonte e il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte, Bruno Mellano, tramite l'intervento e la moderazione di due consiglieri regionali, hanno promosso tale evento. Per tutti i relatori, tra i quali alcuni dirigenti di ASL del Piemonte e precisamente del Servizio per le dipendenze patologiche (SERD), è molto importante arrivare ad una diagnosi e quindi ad un'eventuale terapia. Il tema centrale è la mancanza di organico in carcere, soprattutto di infermieri, e il numero assolutamente insufficiente di REMS, nelle quali collocare persone purtroppo affette da molte malattie, oltre a non aver risolto il rapporto con l'uso di sostanze stupefacenti. Vi sono in atto importanti ricerche per personalizzare le cure.

La Garante è intervenuta con una breve descrizione del comune in cui si trova la C.C. di Brissogne, relativamente lontano dal capoluogo di Aosta. Il servizio delle linee autobus che parte da Aosta non è garantito nei giorni festivi, difficoltà notevole per i parenti degli ospiti. Sul tema trattato cioè la salute in carcere, la Garante fa riferimento alla DGR n. 1850 del 10 dicembre 2015 che ha recepito un Accordo sul documento "Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria degli istituti penitenziari per adulti; implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali (rep. n. 3/cu). Approvazione di direttive dell'Azienda USL Valle d'Aosta in materia di sanità penitenziaria." Attraverso tale deliberazione è garantita tra l'altro l'assistenza del Servizio Dipendenze mediante presenza del medico per n. 12 settimanali, dello psicologo per 6 ore settimanali e dell'assistente sociale al bisogno. L'Azienda USL per il tramite del Dipartimento salute mentale garantisce la presenza di medici psichiatrici che hanno anche una qualifica di psicoterapeuti per 20 ore settimanali, 10 dedicate alle dipendenze e 10 dedicate alla psichiatria, oltre a 10 ore mensili di psicologo, anche su richiesta.

Si è lavorato sinergicamente per giungere ad un Piano di zona regionale triennale per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi finalizzato al reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposta provvedimenti dell'Autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale e per la realizzazione di interventi per l'assistenza alle vittime di qualsiasi tipologia di reato.

La Garante si è soffermata sulla necessità di personale qualificato, tra i quali i funzionari giuridico-pedagogici, capaci di accogliere ogni storia, facendo cenno ad alcuni detenuti che hanno chiesto un colloquio e sono sembrati affetti da una patologia di tipo psichiatrico.

Si è ritenuto fin dal 2022 sforzo davvero lodevole quello portato avanti dal SERD dell'Azienda USL Valle d'Aosta che ha analizzato più situazioni a Brissogne, diminuendo farmaci non adatti per alcuni ospiti, confortati in questo da una importante letteratura sugli effetti degli stessi. I lavori determinati dal Programma contenuto nel Piano di azione regionale triennale sono stati esplicitati nel Programma "RiUscire", prevedendo la presenza all'interno dell'équipe multidimensionale di uno psicologo che offre alle persone detenute, segnalate dall'area trattamentale della C.C. di Brissogne, interventi finalizzati all'orientamento psico-sociale, al supporto emotivo e psicologico, al mantenimento delle relazioni con il tessuto sociale di appartenenza, al trattamento dei traumi e del disagio psico-emotivo derivante dalla carcerazione. È doveroso anche sensibilizzare il personale del carcere nell'acquisire strategie utili alla prevenzione del conflitto.

Tra le attività divulgative si segnala un importante comunicato della Conferenza dei garanti delle persone private della libertà personale del 14 luglio 2025. Si chiede un intervento anche di natura politica per fermare la strage di vite e di diritti nelle carceri italiane.

Si riporta di seguito un estratto del Comunicato.

Il Presidente della Repubblica, il 30 giugno 2025, rivolgendosi al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) ha espresso un richiamo forte rivolto al Governo e alla Politica in generale con cui, espressamente, ha sottolineato che le carceri non possono calpestare i diritti dei detenuti e “non devono essere una fabbrica di criminalità”. D'altronde, un criminale recuperato nella società è una garanzia di sicurezza per tutti e, soprattutto, un obiettivo costituzionale.

Il sovraffollamento e i suicidi “sono un'emergenza sociale sulla quale occorre interrogarsi per porvi fine immediatamente”.

Infine, ultimo appello concreto con specifico riguardo alla piaga citata, per il Presidente “le carceri sono sovraffollate anche per l'insufficiente ricorso all'applicazione di pene alternative e dell'eccessivo utilizzo della carcerazione preventiva”. Ciò concerne anche gli istituti minorili su cui si registrano dati allarmanti e numeri che dai 385 detenuti indicizzati nel maggio 2023, si raddoppiano sino a 586 a giugno 2025 dopo il c.d. Decreto Caivano.

La Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà ha indetto il 30 luglio, a un mese esatto da questo appello o, per meglio dire, da questo rimprovero alla politica, una manifestazione per sensibilizzare l'opinione pubblica e per sollecitare la politica nel suo complesso, esortando il Governo a mettere in campo soluzioni immediate e concrete alle parole dure, inequivocabili del Presidente della Repubblica.

È necessario un provvedimento urgente finalizzato alla riduzione del sovraffollamento in nome della dignità. (...).

La proposta Giacchetti inerente alla liberazione anticipata sociale appare, per molti versi, in linea con le attuali emergenze seppur di contenuto deflattivo. Tuttavia, una riduzione semestrale di 75 giorni, in luogo dei 60 contemplati nella proposta, da concedere con tempistiche prioritarie, già sortirebbe l'effetto di ridurre sensibilmente le criticità in argomento. Tutto ciò, naturalmente, è possibile solo se la politica trova la responsabilità e il coraggio necessario per ottenere un consenso generalizzato, trasversale, per conseguire il quorum necessario all'emanazione del provvedimento. Si rinnova infine l'invito per i decisori a entrare negli istituti penitenziari adulti e minorili.

La Garante si è resa inoltre disponibile a due interviste: l'una di un giornalista del quotidiano on line "Aosta sera" e l'altra di una giornalista del quotidiano "La Stampa" inerente al tema del carcere, anche alla luce dell'attività della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale.

In entrambe le interviste si è sottolineato innanzitutto che la C.C. di Brissogne resta sostanzialmente un istituto destinato a pene brevi o a detenuti in transito, che spesso scontano solo una parte della condanna in un carcere che non presenta problemi di sovraffollamento. Proprio questa tipologia rende particolarmente complesse le dinamiche interne, anche sul piano sanitario e psicologico. Come spiegato diffusamente nella presente relazione, non si riesce a dare continuità alle attività di istruzione e formative, considerata la frequenza di trasferimenti o fine pena. Non mancano le criticità dovute a problemi di salute a volte anche mentali o legati a forme di dipendenza da sostanze stupefacenti o alcol.

Fortunatamente già a fine del 2024 sono stati assunti due funzionari giuridico-pedagogici che nel corso dell'anno 2025 hanno lavorato con continuità con i detenuti, anche per giungere a relazioni utili ai fini della richiesta di concessione di benefici.

Manca ancora un istruttore contabile e tra il personale della Polizia penitenziaria non è stato coperto tutto il fabbisogno dopo i pensionamenti di alcuni agenti.

Grazie all'operato del personale e alle azioni preventive, la C.C. di Brissogne ha presentato solo pochi casi di tentativi di suicidio, ma molti atti di autolesionismo che hanno impegnato con continuità gli agenti.

Sotto il profilo sanitario, pur riconoscendo l'incremento delle ore di supporto di specialisti, risulta ancora esiguo il numero di personale paramedico nei turni notturni.

Non va dimenticato che se da un lato non ci sono problemi di sovraffollamento dall'altro per taluni la cella di pernottamento singola comporta un certo senso di solitudine, soprattutto da quando si è data attuazione alla circolare del 2022 sui circuiti di media sicurezza. Pertanto, per molti detenuti le ore fuori dalla cella sono soltanto otto.

Si è fatto un breve cenno al concetto di revisione del reato. Il percorso trattamentale prevede che il detenuto affronti il processo di revisione critica del reato, cioè la presa di coscienza di ciò che si è commesso e le conseguenze a cui tali comportamenti hanno portato, in modo tale da agire funzionalmente sui vari aspetti. Pur in presenza di un positivo percorso rieducativo in carcere, è basilare che ci sia un pentimento concreto e una reale presa di coscienza della gravità del fatto nei confronti della vittima e dei suoi familiari.

Si rammenta che, nel mese di marzo 2025, il Difensore civico ha svolto inoltre un'attività divulgativa presso l'Università della Valle d'Aosta - Université de la Vallée d'Aoste per illustrare agli studenti il ruolo e le funzioni dell'organo di garanzia. In tale occasione ci si è soffermati anche sul ruolo di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, facendo brevi cenni alla possibilità per i ristretti della C.C. di Brissogne di chiedere un colloquio o di rivolgere dei reclami all'organo di garanzia.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE E PROPOSTE

L'anno 2025 purtroppo ha presentato e confermato i noti problemi degli istituti penitenziari italiani tra i quali il sovraffollamento, i suicidi, le condizioni di vita e di lavoro, le difficoltà della sanità penitenziaria, la carenza di personale, gli spazi inadeguati che destano preoccupazione. Non sembrano emergere neppure quest'anno alcuna soluzione o progetto convincente perlomeno per diminuire il numero dei detenuti e restituire loro dignità.

Infatti, come emerge dal Report analitico dell'Osservatorio penitenziario adulti curato e pubblicato, sul sito www.garentenazionaleprivatilibertà.it, dal Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, il numero dei detenuti resta elevato, nel mese di giugno del 2025 erano 62.522.

In tale Report si rammenta che il dato numerico è stato analizzato in via preliminare rispetto alla “presenza delle persone private della libertà personale” e ai “posti regolarmente disponibili”, rapporto che determina in modo ufficiale il reale indice di sovraffollamento degli istituti. Gli standard europei più rigorosi sui diritti delle persone private della libertà personale richiedono spazi e condizioni migliori rispetto ai parametri italiani tradizionali.

La situazione nazionale risulta essere la seguente: 62.522 persone private della libertà personale presenti, 51.300 posti di capienza regolamentare, 46.769 posti regolarmente disponibili (parametri CEDU). L'indice di sovraffollamento è pertanto pari al 133,68%.

Le situazioni più critiche si registrano in: Puglia - 169,97% (4.404 persone private della libertà personale per 2.591 posti disponibili), Friuli Venezia Giulia - 156,30% (744 persone per 476 posti), Molise - 156,05% (387 persone per 248 posti), Lombardia - 152,58% (8.914 persone per 5.842 posti), Lazio - 149,70% (6.756 persone per 4.513 posti). Solo tre regioni presentano un indice inferiore al 100%: Sardegna - 98,00%, Trentino Alto Adige - 93,33%, Valle d'Aosta - 81,22%.

Il Garante ha da subito cercato di individuare quali fossero i possibili campi di risoluzione "nella convinzione che la deflazione della presenza di un numero tanto elevato di persone ristrette deve essere obiettivo condiviso dagli interlocutori istituzionali che intervengono nella politica penitenziaria e nell'esecuzione penale".

In tal senso, la drammatica situazione vissuta dai ristretti e di chi lavora negli istituti non è stata dimenticata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, da Papa Francesco e da Papa Leone XIV di cui ricordiamo brevemente i contributi e i messaggi molto preziosi.

A fine giugno 2025 il Presidente della Repubblica ha evidenziato durante un incontro con il Capo del DAP Stefano Carmine De Michele il prezioso apporto di chi lavora in carcere "So che ogni giorno cercate di assolvere con sacrificio e con professionalità il vostro impegno", ha

detto il Capo dello Stato, "reso ancor più difficile dalle preoccupanti condizioni del sistema carcerario, contrassegnato da una grave e ormai insostenibile condizione di sovraffollamento". Il Presidente continua segnalando che "a gravare sul lavoro della polizia penitenziaria è la carenza di organico che riguarda tutti gli operatori, penso alla grave insufficienza del numero di educatori, al difficile accesso alle cure sanitarie dentro gli istituti".

Nel medesimo intervento il Presidente augura anche una ridefinizione degli spazi negli Istituti; realizzando ambienti destinati alla socialità, all'affettività e alla progettualità del trattamento in ogni carcere.

Un gesto storico per i detenuti è stato compiuto invece da Papa Francesco che ha aperto per il Giubileo 2025 la Porta Santa nel carcere di Rebibbia il 26 dicembre 2024. Il Pontefice, sottolineando che i detenuti nella Chiesa non sono gli ultimi ma occupano un posto privilegiato, ha esortato a non perdere la speranza, chiedendo concretamente ai governi di valutare amnistie o condoni per il reinserimento anche attraverso la bolla di indizione "*Spes non confundit*" e in vari appelli.

Papa Leone XIV, continuando l'opera intrapresa da Papa Francesco, ha celebrato nella Basilica di San Pietro, in data 14 dicembre 2025, il Giubileo dei detenuti per i carcerati e le loro famiglie, a conferma dell'attenzione al mondo carcerario. Durante la messa nella Basilica vaticana, Leone XIV ha esortato i detenuti a non perdere la speranza, ricordando che "da ogni caduta ci si deve poter rialzare". Il Papa, partendo dalla necessità che il carcere mantenga un volto umano e promuova conversione e crescita, ha rilanciato l'appello a prevedere forme di amnistia o condono della pena. L'auspicio è anche che la società offra reali opportunità di reinserimento dei detenuti. Leone XIV si è soffermato sulle difficoltà dell'ambiente carcerario e soprattutto sul sovraffollamento, incoraggiando il lavoro di cappellani, volontari e agenti di polizia penitenziaria, esprimendo particolare solidarietà ai giornalisti imprigionati per la verità, difendendo il diritto alla libertà di stampa.

Questi interventi hanno senz'altro aiutato ad accendere i riflettori sui cittadini sottoposti a misure restrittive della libertà personale in Italia e a non rendere vano o inascoltato ogni appello dei Garanti nei rispettivi territori o dell'intera Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale.

Fatta questa breve premessa, anche per l'anno 2025, occorre richiamare per la C.C. di Brissogne alcuni temi già trattati nelle precedenti relazioni.

La situazione del personale in servizio presso la C.C. di Brissogne presenta ancora delle criticità.

Già a fine settembre del 2024 sono state assegnati due funzionari giuridico pedagogici, ma permane la mancanza di un istruttore contabile e le assunzioni di agenti della Polizia

penitenziaria, tenuto conto che sono state destinate all'Istituto privo di una sezione femminile anche alcune agenti, non hanno coperto il fabbisogno, dopo i pensionamenti avvenuti negli ultimi anni.

L'anno 2025 è stato particolarmente impegnativo, da un lato per la mancanza di agenti dall'altro per l'esigenza, già avvertita nel 2024, di permettere agli agenti neoassunti di apprendere dall'esperienza dei colleghi in servizio da molti anni metodi e tecniche per interagire con i detenuti, garantendo la sicurezza, ma anche il rispetto della dignità di queste persone.

Altra novità di rilievo dell'anno in esame ha riguardato la Direzione dell'Istituto: il Direttore Velia Nobile Mattei è stata destinata ad altra sede nell'ambito del Provveditorato regionale per il Piemonte, la Liguria, e la Valle d'Aosta. Nell'autunno del 2025 è stata sostituita dal dott. Gianpaolo Fulvio Tempesta.

Il Garante ha avuto modo di avere momenti di confronto sia in presenza sia on line con entrambi i Direttori dell'Istituto.

Sempre in rapporto al personale, anche nell'assistenza sanitaria in carcere si registra da molti anni la necessità di un'unità in più con riferimento in particolare al personale paramedico.

Si sottolinea che il lavoro nell'interno dell'Istituto può spesso essere usurante, tenuto conto che gli agenti, unitamente al personale paramedico, soprattutto durante i turni notturni, affrontano situazioni complesse determinate anche da problemi di salute mentale di alcuni ospiti dovuti sia ad un pregresso uso di sostanze stupefacenti o dalla dipendenza dall'alcool o da gioco sia derivanti da malattie invalidanti o da disabilità.

In materia di assistenza sanitaria, si segnala innanzitutto che dal 1° ottobre 2025 l'incarico di Direttore sanitario per i detenuti è stato affidato al dott. Antonio Trogu. La dott.ssa Marina Tumati continua ad essere competente in relazione agli agenti di polizia penitenziaria.

L'ASL Valle d'Aosta si sta adoperando per rinnovare e modificare la Convenzione con la Ditta che si occupa degli aspetti sanitari nell'Istituto e il Direttore sanitario ha proposto tale assunzione.

Altro tassello importante per la Direzione sanitaria è il lavoro svolto nell'anno in esame per rinnovare il Protocollo di prevenzione dei suicidi e il regolamento d'istituto che dovrebbero essere approvati nel 2026.

Inoltre, nell'ambito delle attività previste nel "Piano di azione regionale 2024-2026 per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi finalizzato al reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale e per la realizzazione di interventi per l'assistenza alle vittime di qualsiasi tipologia di reato 2024-2026" sono state previste azioni specifiche per supporti

psicologici ai detenuti o a persone sottoposte dall'Autorità giudiziaria a provvedimenti limitativi della libertà personale presenti sul territorio regionale e per azioni utili per l'inserimento lavorativo o per trovare un'abitazione. Inoltre, la Commissione regionale paritetica per il coordinamento degli interventi di assistenza sanitaria, socio-riabilitativa e di educazione alla salute ha attivato un servizio di telemedicina per permettere la cura dei detenuti in carcere e sopperire alla mancanza di medici specialisti presso l'Azienda U.S.L. Valle d'Aosta, iniziativa condivisa e apprezzata anche dalla Direzione carceraria.

Per quanto concerne il personale amministrativo, sanitario e gli agenti di Polizia penitenziaria, come già ricordato nel 2024, il reclutamento non risulta comunque facile, in quanto la C.C. di Brissogne non è solitamente scelta dai vincitori di concorsi, considerata sotto il profilo dei trasporti e della logistica sede disagiata.

Per raggiungere o lasciare il carcere, considerato che gli eventi che si verificano negli istituti possono determinare turnazioni di lavoro non precise, occorre il possesso di una macchina o la disponibilità di colleghi pronti a percorrere lo stesso tragitto.

Infatti l'autobus della linea n. 1 collega proprio Aosta con Brissogne, con fermata anche nei pressi della Casa circondariale, prevede comunque 26 passaggi di andata e altrettanti passaggi di ritorno giornalieri, con una frequenza di 30 minuti, dal lunedì al sabato, mentre la domenica e nei giorni festivi non sono previste corse né nei giorni festivi. Questa è un'oggettiva difficoltà sia per i lavoratori sia per i familiari dei detenuti che spesso riescono a visitare gli stessi proprio nel fine settimana.

Rispetto ai detenuti presenti nella C.C. di Brissogne nel 2025 si sottolinea che il numero dei detenuti è cresciuto se si raffronta il dato nel periodo dal 2022 al 2025; si è passati da 102 ristretti del 2022 a 153 del 2025.

Colpisce anche il decremento del 2025 sul numero di ristretti nati o residenti in comuni valdostani. Infatti, in applicazione del principio di territorialità, richiamato nel Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e la Regione Autonoma Valle d'Aosta volto a realizzare percorsi di tutela dei diritti e di attuazione dei principi costituzionali di rieducazione e reinserimento delle persone in esecuzione penale, il Ministero si è impegnato "salvo comprovate indicazioni contrarie di ordine giudiziario o motivate ragioni di prevenzione e sicurezza pubblica, ad assegnare in primo luogo all'Istituto valdostano i soggetti residenti o appartenenti a nuclei familiari residenti in Valle d'Aosta e a favorirne il rientro da altri Istituti, onde sostenere o ricostruire il rapporto diretto con la famiglia e con il tessuto sociale di appartenenza."

Questa circostanza, dovuta in parte alle decisioni della magistratura di sorveglianza fondate su valutazioni della pericolosità e sulla garanzia della sicurezza e in parte alle assegnazioni del

Provveditorato, comporta l'interazione per il personale con ristretti che patiscono la lontananza delle famiglie e lamentano le difficoltà per i familiari per raggiungere la C.C. di Brissogne.

I detenuti comunque sono per lo più, circa l'80% in un'età compresa tra i 21 e i 49 anni e solo 37 su 153 avevano figli, a fine 2025.

Resta alta la percentuale di stranieri che rappresentano con 87 unità il 56,9%. Pertanto, la presenza di mediatori culturali è essenziale, soprattutto nella delicata fase di ingresso in carcere.

Ci si permette adesso di evidenziare di seguito alcune problematiche da non trascurare.

Come già osservato nel 2024, anche nel 2025 sono pervenute dai ristretti poche istanze per un colloquio. La Garante lo ha fatto presente a entrambi i Direttori, considerando che alcuni detenuti riferivano di aver più volte presentato agli uffici la cosiddetta "domandina", attendendo per molti giorni il colloquio o un riscontro.

Oltre a questa intermittenza e discontinuità nelle richieste di colloquio, come già accennato in questa Relazione, si è notata una diminuzione dei detenuti partecipanti anche in occasione dei Forum tra studenti e detenuti organizzati dall'Assessorato competente in materia di istruzione.

Nel 2023 e nel 2024 partecipavano quattro o cinque detenuti, nel 2025 spesso si è presentato un solo detenuto.

La Direzione carceraria aveva sottolineato comunque le difficoltà nell'organizzazione di questa attività che richiedeva la presenza di più agenti di Polizia penitenziaria e la necessità di impostarla con modalità tali da accogliere le ricadute sui detenuti e le loro riflessioni a riguardo, attraverso il lavoro dei funzionari giuridico pedagogici o di psicologi che operano nella C.C. di Brissogne oppure con un apporto in tal senso di professionisti nell'ambito di progetti rivolti al carcere della RAVA e del Terzo settore.

Un elemento nuovo non rilevato nel 2024 è il cambiamento nell'operato A.V.V.C.. Si è appreso dal Presidente dell'associazione che nel corso del 2025 si è registrata una diminuzione delle attività.

Come descritto nella Relazione, alcune attività quali la coltivazione dello zafferano, l'apicoltura e il teatro non sono state autorizzate, determinando una difficoltà anche finanziaria all'Associazione. Non sono proseguite neppure le attività di artigianato, finalizzate alla vendita dei manufatti alla Fiera di S. Orso. Alla fine del 2025 la situazione è in parte migliorata e si è reso possibile anche cominciare ad inserire un nuovo volontario.

Occorre sottolineare che, anche in riferimento all'anno in esame, la Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento del DAP con una circolare proprio sui provvedimenti di autorizzazione degli eventi di carattere educativo, culturale e ricreativo realizzati presso gli

Istituti penitenziari rammenta la competenza dei Provveditorati regionali ad autorizzare "laddove l'evento di carattere educativo, culturale e/o ricreativo prevede la partecipazione dei soli detenuti e/o detenute appartenenti al circuito media sicurezza"

Il rallentamento dell'attività dell'A.V.V.C. può essere in parte stato quindi legato alla necessità di rispettare la normativa prevista dall'ordinamento penitenziario, rammentata ai Provveditori Regionali e ai Direttori degli Istituti penitenziari, al fine di ribadire l'importanza.

L'Associazione opera a Brissogne da molti anni, già a partire dagli anni ottanta quando il carcere è stato aperto. Nei colloqui con i ristretti è sempre stato segnalato positivamente l'aiuto dato dai volontari e le attività proposte. Si auspica quindi che la Direzione carceraria possa trovare per il 2026 delle soluzioni per dare continuità ad attività apprezzate, nel rispetto degli iter per autorizzare l'ingresso di appartenenti alla comunità esterna all'Istituto per lo svolgimento di momenti di intrattenimento.

Il Terzo settore e le associazioni restano tra l'altro essenziali nella gestione dei cosiddetti dimittendi cioè di coloro che sono a fine pena e che, in particolar modo tra i detenuti stranieri, non hanno una famiglia o punti di riferimento all'uscita dal carcere.

In tale delicato momento l'UEPE gioca un ruolo fondamentale, in particolar modo per tutte quelle persone ancora sottoposte a misure alternative. Purtroppo anche per tale amministrazione si registra carenza di personale, insufficiente per lo svolgimento delle attività di competenza, descritte in questa relazione.

Un altro istituto che richiederà molta attenzione e risorse è la giustizia riparativa.

La giustizia riparativa è un istituto che porta ad una visione nuova del diritto penale. Non ci si concentra più sulla punizione del colpevole, ma sul danno alle persone e alle relazioni, mirando alla riparazione delle conseguenze del reato attraverso il dialogo e il coinvolgimento delle parti.

La giustizia riparativa richiede la partecipazione libera e revocabile in qualsiasi momento sia per la vittima che per l'autore. Il reo deve avere già fatto un percorso per acquisire la consapevolezza delle conseguenze determinate dalla sua condotta. La centralità però in questo delicato iter è dato all'ascolto e al riconoscimento della sofferenza subita dalla vittima. Un ruolo chiave è svolto anche dalle comunità per ricostituire il legame sociale interrotto dal reato.

Il d.lgs 150/2022 ha disciplinato tale istituto, rendendolo disponibile per qualsiasi tipo di reato e in ogni fase del procedimento e ha introdotto importanti novità riguardanti l'accesso ai programmi di giustizia riparativa. Questi ultimi sono resi accessibili gratuitamente a tutti i soggetti interessati, senza preclusioni legate alla natura o alla gravità del reato, garantendo così un'ampia fruibilità del percorso riparativo.

L'iter può iniziare sia su richiesta dell'imputato sia della vittima o di iniziativa del giudice. Il primo passo avviene presso un Centro per la giustizia riparativa, dove mediatori esperti accolgono la vittima e l'autore del reato per verificarne la disponibilità, incaricati di organizzare e supervisionare l'attuazione dei programmi. Questi centri operano in collaborazione con le istituzioni giudiziarie e sono accessibili per una vasta gamma di reati, indipendentemente dalla loro gravità, in ogni fase del procedimento penale e sono gratuiti per le parti. Figura centrale di questo istituto è il mediatore cui spetta di valutare con colloqui individuali le parti e i rischi connessi e assicurando che entrambi abbiano compreso la natura non punitiva del percorso. Il momento centrale è il dialogo che può essere faccia a faccia o attraverso lo scambio di lettere o messaggi.

I mediatori, tenuti al segreto professionale, riferiscono all'autorità giudiziaria solo l'esito finale. Un aspetto molto importante è che l'eventuale esito negativo non può mai essere usato contro l'imputato per aggravarne la posizione.

Per l'autore del reato, l'esito positivo della mediazione può invece essere valutato dal giudice per l'applicazione di circostanze attenuanti o per la concessione di benefici come la messa alla prova o la sospensione condizionale della pena.

Il succitato d.lgs 150/2022 ha previsto l'istituzione dei Centri per la giustizia riparativa e la Conferenza locale per la giustizia riparativa. Per ciascun distretto di Corte di appello è istituita la Conferenza locale per la giustizia riparativa cui partecipano, attraverso propri rappresentanti: il Ministero della giustizia; le Regioni o le Province autonome sul territorio delle quali si estende il distretto della Corte di appello; le Province o le Città metropolitane sul territorio delle quali si estende il distretto della Corte di appello; i Comuni, sedi di uffici giudiziari, compresi nel distretto di Corte di appello; e ogni altro Comune, compreso nel distretto di Corte di appello, presso il quale sono in atto esperienze di giustizia riparativa. La Conferenza locale è coordinata dal Ministro della giustizia o da un suo delegato e si svolge mediante videoconferenza.

La Conferenza individua, mediante protocollo d'intesa, in relazione alle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, uno o più enti locali cui affidare l'istituzione e la gestione dei Centri per la giustizia riparativa. All'attuazione delle attività le amministrazioni provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Come già riportato, durante la riunione del 3 settembre 2025 dell'Osservatorio per la verifica dell'applicazione del succitato Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Rava del 4 maggio 2022, l'Amministrazione regionale segue l'attività della Conferenza, per la quale il Capo di Gabinetto della Presidenza della Regione, dott. Paolo Di Nicuolo, è stato designato rappresentante regionale. La Conferenza dal 14 luglio 2024 a settembre 2025 si è riunita

quattro volte. Fa parte di tale Conferenza anche un rappresentante del Comune di Aosta, a settembre 2025 ha partecipato ai lavori dell'Osservatorio l'assessora alle Politiche sociali, all'edilizia residenziale pubblica e alle pari opportunità Clotilde Forcellati. Si è appreso quindi che mancano ancora gli atti propedeutici alla definizione del Protocollo per la giustizia riparativa a livello nazionale, soprattutto per motivi finanziari e carenza di operatori. Se la nostra Regione farà riferimento al Centro di giustizia riparativa di Torino dovranno essere considerati per esempio anche i costi aggiuntivi determinati dal trasporto dalla Casa Circondariale al Centro di Giustizia riparativa di Torino. Il Presidente della Regione ha espresso in merito, in occasione della succitata riunione dell'Osservatorio, l'esigenza che siano valutati con attenzione fin dall'inizio da chi verranno supportati i relativi oneri.

Al momento quindi per i detenuti della C.C. di Brissogne non possono essere proposti percorsi di giustizia riparativa, in attesa di atti e di destinazione di risorse.

Alla fine del 2025 risultavano istituiti in Italia 36 centri di giustizia riparativa tra i quali quello di Torino. La giustizia riparativa è stata realizzata già da molti anni per i minori. L'ostacolo più grosso che permane, a livello nazionale, è la carenza di mediatori e di risorse finanziarie per un compenso equo per una prestazione così complessa.

Sempre tra le problematiche irrisolte, emerse nei colloqui, tornano alcuni temi ricorrenti tra i quali in una delle sezioni il funzionamento delle docce e di servizi igienici adeguati, il numero e la durata delle telefonate ai familiari e soprattutto la possibilità di lavorare all'interno del carcere. Tutti i ristretti hanno la necessità sia di coprire le spese di vitto e alloggio nell'Istituto sia di aiutare le famiglie. Tuttavia, i posti di lavoro restano in numero limitato e la Direzione carceraria prevede correttamente un meccanismo di assegnazione tramite graduatoria e la rotazione dei ristretti.

Anche nel 2025 si sono verificati alcuni gravi episodi, disciplinarmente rilevanti, determinati dal comportamento scorretto di alcuni detenuti che hanno fomentato reazioni violente o procurato danni. Sull'iter di irrogazione delle sanzioni disciplinari per rispondere ad una richiesta di chiarimenti di un detenuto, la Garante si è confrontata con il Direttore dell'Istituto e con il suo staff.

Il Direttore, avvertendo l'acuirsi di atteggiamenti non conformi all'ordinamento penitenziario e la sofferenza di alcuni ristretti, ha preso provvedimenti sia attraverso irrogazioni di sanzioni decise dal Gruppo osservazione trattamentale (GOT), sia evitando situazioni quali il pranzo di Natale che richiedevano uno sforzo importante per il personale e i volontari, aumentando però la litigiosità e l'agitazione di taluni ospiti.

Non si può dimenticare che le risorse umane assegnate alla C.C. di Brissogne vivono quotidianamente le difficoltà di lavorare in una sede "disagiata", in quanto il raggiungimento dell'Istituto richiede necessariamente per il personale, così come per i familiari dei detenuti,

il possesso di una macchina o la disponibilità di colleghi pronti a percorrere lo stesso tragitto così come avviene per parecchi altri cittadini che si recano in luoghi di lavoro non serviti da autobus di linea.

L'autobus di linea che collega Brissogne con Aosta non prevede passaggi nel cuore della notte né di domenica o nei giorni festivi.

L'autobus della linea n. 1 che collega Aosta con Brissogne, con fermata anche nei pressi della Casa circondariale, prevede comunque 26 passaggi di andata e altrettanti passaggi di ritorno giornalieri, con una frequenza di 30 minuti, dal lunedì al sabato, mentre la domenica e nei giorni festivi non sono previste corse.

Si è ribadito anche nel corso della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, nel mese di dicembre 2025, l'importanza della figura dei funzionari giuridico-pedagogici, unici a poter predisporre le relazioni, con cadenza semestrale, utili ai magistrati di sorveglianza per le valutazioni di ogni singola posizione.

Com'è noto, il trattamento penitenziario prevede come passaggi irrinunciabili la revisione del reato e la dimostrazione da parte del detenuto di serietà e correttezza nel riempire il tempo dell'espiazione della pena con percorsi di istruzione e formazione professionale o di esperienze lavorative. La popolazione carceraria, da sempre composta da detenuti con pene brevi e comunque con una presenza significativa di stranieri, continua a dedicare troppo poco tempo all'apprendimento della lingua italiana. Come ogni anno sono stati proposti dal CRIA corsi per il conseguimento dell'esame di licenza fine del primo ciclo di istruzione cosiddette "150 ore". Considerando che l'anno scolastico inizia a gennaio 2026 non si sa ancora in quanto abbiano conseguito tale certificazione.

Come già ricordato nella Relazione per l'anno 2023, gli sforzi congiunti della Direzione carceraria e della Sovrintendenza agli studi della Regione Autonoma Valle d'Aosta non sono bastati a coinvolgere i detenuti. Forse, come evidenziato in più momenti di confronto dal Direttore dell'Istituto innanzi al Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e agli Assessori regionali competenti in materia di istruzione, sanità e lavoro, andrebbero rivisti gli spazi nella C.C. Brissogne per attività laboratoriali. Permane l'impegno e la dedizione degli agenti e del personale amministrativo del carcere, nonché del personale docente assegnato dalla Sovrintendenza agli studi, capace di insegnare agli adulti grazie alla pluriennale esperienza presso il Centro educazione adulti regionale.

L'anno 2024 è stato caratterizzato, in applicazione anche del decreto legge 15 settembre 2023, n. 123 (cd. Decreto Caivano), convertito con modificazioni nella legge 159/2023, "*Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale*", da un aumento, a causa del

sovraffollamento degli Istituti per minorenni (IPM) o per gestire situazioni problematiche, dei giovani che hanno compiuto la maggiore età transitati in un carcere per adulti.

Questo cambiamento non è stato di facile gestione, poiché la vicinanza e frequenza tra detenuti diversi per età, cultura e scarsa propensione alla rieducazione rende i contesti piuttosto complessi. Spesso chi arriva, anche in giovane età, finora ospitato dai pochissimi IPM, magari fino a 21 anni o più con un percorso educativo mirato, proviene dal disagio sociale e presenta non pochi problemi di salute, psicologici o di dipendenza da sostanze stupefacenti, gioco d'azzardo o alcool.

Come già ricordato, dai colloqui emerge anche nell'anno in esame il bisogno per tutti i ristretti di lavorare per inviare del denaro ai propri congiunti o comunque per poter pagare quanto dovuto per il loro vitto e alloggio, in attuazione delle disposizioni dell'ordinamento penitenziario.

Tuttavia, dal dialogo con il Direttore della C.C. di Brissogne, è emerso che i ristretti raramente investono tempo con dedizione e continuità nell'istruzione e formazione, ritenuta invece necessaria e utile per un reinserimento nella società che contribuisca ad evitare di commettere illeciti tali da rientrare in carcere (cosiddetto effetto porte girevoli).

Fortunatamente le capacità e professionalità del personale che opera nell'interno della C.C. di Brissogne sembrerebbero aver impedito il verificarsi anche nel 2025 di eventi quali suicidi, fenomeno in continuo e preoccupante aumento nella popolazione carceraria del resto d'Italia. Molto è stato fatto dal personale medico e in particolare dagli psichiatri, personalizzando le cure e centellinando la prescrizione di farmaci che possono comunque procurare effetti simili a droghe o creare "dipendenza".

Tra gli agenti di Polizia penitenziaria, sempre presenti e operativi in ogni situazione, si avverte preoccupazione dovuta anche all'invecchiamento degli stessi, fenomeno reso forse più rilevante dagli effetti di un lavoro molto usurante. Non è facile neppure per i giovani arrivati da poco a Brissogne, per i quali ambientarsi e comprendere le tante sfaccettature di azioni necessariamente sinergiche, soprattutto in situazioni di emergenza, richiede naturalmente del tempo.

È apparso centrale e importante lo sforzo comune, in attuazione degli impegni previsti dal succitato Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la R.A.V.A del 2022, per incentivare le proposte di istruzione, formazione e di lavoro. Soprattutto per l'inserimento lavorativo occorre superare anche barriere culturali e pregiudizi, più sentite in realtà demograficamente e geograficamente piccole. Proprio nel 2024 è stato definito un Protocollo in tema di promozione dell'occupazione delle persone detenute e in esecuzione penale esterna tra Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, Direzione Casa

circondariale, U.E.P.E. e Confindustria Valle d'Aosta, tra l'altro richiesto più volte alla Direzione carceraria.

Anche nel 2025 il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria ha messo a disposizione per alcuni periodi, in applicazione dell'articolo 80 dell'ordinamento penitenziario, una mediatrice culturale, figura preziosa per il primo accesso dalla libertà oppure per l'arrivo a Brissogne a seguito di trasferimento da altri istituti.

Il Terzo settore mediante le cooperative e l'A.V.V.C. con la quale ci si è confrontati in più occasioni sono costantemente operativi per supportare nelle esperienze di lavoro fuori e dentro il carcere dei detenuti e nel promuoverne la formazione, considerato il basso livello culturale di molti, tale da rendere difficile l'inserimento in contesti lavorativi.

Sulla base delle osservazioni e riflessioni svolte, il ruolo del Garante si traduce principalmente nell'ascolto dei detenuti in colloqui in cui spesso non è facile comprendere la domanda che il ristretto vuole porre, poiché spesso i problemi di salute o la sofferenza dello stato di detenzione comportano un'esposizione confusa delle rimozioni degli stessi. Spesso le istanze, soprattutto relative a misure cautelari o alla liberazione anticipata, sono in realtà da trattare con il legale di fiducia, rivolgendosi alla magistratura di sorveglianza.

Resta infine basilare un'azione sinergica e coerente soprattutto per diminuire le presenze in carcere, investendo su misure alternative allo stesso tra istituzioni, agendo preventivamente con le amministrazioni coinvolte.

Concludendo si propone e ci si augura in particolare che possa continuare e rafforzarsi una collaborazione e un dialogo franco e costruttivo, nel rispetto dei rispettivi ruoli, con l'amministrazione penitenziaria ed in particolare con la Direzione della Casa circondariale di Brissogne ed il Comando della Polizia penitenziaria, sperando che sia garantita, anche in futuro, la presenza di un Direttore titolare dell'Istituto con il quale interfacciarsi, considerato che le istanze dei detenuti richiedono una risposta puntuale in tempi brevi, essendo inerenti per lo più alla salute, alla mancanza di psicologi o al numero insufficiente di "educatori" oppure alle condizioni di detenzione.

APPENDICE

ALLEGATO 1 – Detenuti presenti e capienza regolamentare degli Istituti penitenziari per Regione di destinazione.	100
ALLEGATO 2 – Detenuti per stato civile	101
ALLEGATO 3 – Detenuti per classi di età.....	102
ALLEGATO 4 – Detenuti per numero di figli	103
ALLEGATO 5 – Detenuti per titolo di studio	104
ALLEGATO 6 – Detenuti per regione di nascita, di residenza.....	105
ALLEGATO 7 – Detenuti per tipologia di reato	106
ALLEGATO 8 – Detenuti condannati per pena inflitta.	107
ALLEGATO 9 – Detenuti condannati per pena residua	108
ALLEGATO 10 – Ingressi in carcere dalla libertà	109
ALLEGATO 11 – Detenuti lavoratori	110
ALLEGATO 12 – Permessi premio concessi.	111
ALLEGATO 13 – Detenuti per area di provenienza	112
ALLEGATO 14 – Mediatori culturali presso gli istituti distinti per area di intervento. ..	113
ALLEGATO 15 – Elenco attività complementari.	114
ALLEGATO 16 – Casa circondariale di Brissogne.....	117
ALLEGATO 17 – Azienda U.S.L. della Valle d’Aosta.	120
ALLEGATO 18 – Amministrazioni periferiche dello Stato.....	121
ALLEGATO 19 – Questioni tra privati.	122

ALLEGATO 1 – Detenuti presenti e capienza regolamentare degli Istituti penitenziari per Regione di destinazione.

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
ABRUZZO	8	1.834	2.258	93	478	62	15
BASILICATA	3	365	462	10	72	4	1
CALABRIA	12	2.711	2.907	77	511	24	0
CAMPANIA	15	6.173	7.826	391	959	181	13
EMILIA ROMAGNA	10	2.984	4.012	169	2.039	153	65
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	493	748	30	344	28	10
LAZIO	14	5.312	6.647	455	2.312	53	8
LIGURIA	6	1.111	1.398	70	752	39	18
LOMBARDIA	18	6.142	8.809	418	4.043	139	39
MARCHE	6	814	1.018	22	334	46	9
MOLISE	3	269	415	0	82	3	2
PIEMONTE	13	3.978	4.258	155	1.747	120	40
PUGLIA	11	2.945	4.528	203	498	145	9
SARDEGNA	10	2.583	2.536	54	796	57	3
SICILIA	23	6.439	7.099	236	1.070	166	7
TOSCANA	16	3.162	3.382	103	1.612	158	62
TRENTINO ALTO ADIGE	2	510	488	45	298	9	4
UMBRIA	4	1.339	1.682	76	584	23	3
VALLE D'AOSTA	1	181	153	0	87	2	1
VENETO	9	1.932	2.873	147	1.498	76	29
Totale	189	51.277	63.499	2.754	20.116	1.488	338

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

ALLEGATO 2 – Detenuti per stato civile.

Regione di detenzione	Celibe/nubile	Coniugato/a	Vedovo/a	Divorziato/a	Separato/a legalmente	Convivente	Non rilevato	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri								
ABRUZZO	552	718	22	79	81	354	452	2.258
BASILICATA	159	117	1	14	25	84	62	462
CALABRIA	764	1.017	22	118	155	474	357	2.907
CAMPANIA	2.219	2.059	89	318	431	1.317	1.393	7.826
EMILIA ROMAGNA	1.594	838	45	194	152	323	866	4.012
FRIULI VENEZIA GIULIA	222	183	3	32	26	67	215	748
LAZIO	1.849	1.117	55	294	300	821	2.211	6.647
LIGURIA	554	272	12	79	59	144	278	1.398
LOMBARDIA	3.066	1.712	78	448	333	771	2.401	8.809
MARCHE	349	245	6	44	53	96	225	1.018
MOLISE	98	112	1	16	11	72	105	415
PIEMONTE	1.400	884	26	175	164	392	1.217	4.258
PUGLIA	1.533	959	41	219	264	793	719	4.528
SARDEGNA	949	549	16	98	99	260	565	2.536
SICILIA	2.064	1.734	66	231	353	1.475	1.176	7.099
TOSCANA	1.073	774	32	157	115	354	877	3.382
TRENTINO ALTO ADIGE	211	82	6	38	29	34	88	488
UMBRIA	431	483	18	47	40	210	453	1.682
VALLE D'AOSTA	58	18	-	6	11	9	51	153
VENETO	1.114	601	24	176	111	267	580	2.873
Totale detenuti Italiani + Stranieri	20.259	14.474	563	2.783	2.812	8.317	14.291	63.499

ALLEGATO 3 – Detenuti per classi di età.

Regione di detenzione	Da 18 a 20 anni	Da 21 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Da 60 a 69 anni	70 e oltre	Non rilevato	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri												
ABRUZZO	20	74	154	219	292	285	297	529	296	92	0	2.258
BASILICATA	8	18	37	63	76	66	66	91	29	8	0	462
CALABRIA	21	112	250	385	435	405	396	578	260	65	0	2.907
CAMPANIA	128	409	712	935	1.103	1.112	1.108	1.569	609	141	0	7.826
EMILIA ROMAGNA	68	215	436	544	546	562	491	702	339	109	0	4.012
FRIULI VENEZIA GIULIA	20	46	91	100	93	109	76	136	62	15	0	748
LAZIO	110	329	632	838	946	952	916	1.263	519	142	0	6.647
LIGURIA	34	92	173	200	210	187	165	201	113	23	0	1.398
LOMBARDIA	205	534	1.037	1.135	1.161	1.070	1.068	1.670	719	208	2	8.809
MARCHE	15	58	104	130	144	124	124	205	92	22	0	1.018
MOLISE	5	17	46	51	61	59	60	77	34	5	0	415
PIEMONTE	55	192	440	535	584	571	526	850	382	123	0	4.258
PUGLIA	73	227	432	587	668	586	649	930	318	58	0	4.528
SARDEGNA	28	77	229	296	356	331	298	569	282	70	0	2.536
SICILIA	121	370	842	1.025	1.069	939	931	1.225	475	102	0	7.099
TOSCANA	44	151	291	421	523	487	443	662	294	66	0	3.382
TRENTINO ALTO ADIGE	7	38	60	80	83	65	66	59	27	3	0	488
UMBRIA	22	58	148	196	216	232	229	353	188	40	0	1.682
VALLE D'AOSTA	2	14	27	22	25	18	18	19	8	-	0	153
VENETO	35	142	339	431	428	390	361	499	191	56	1	2.873
Totale Detenuti Italiani +	1.021	3.173	6.480	8.193	9.019	8.550	8.288	12.187	5.237	1.348	3	63.499

ALLEGATO 4 – Detenuti per numero di figli.

Regione di detenzione	1	2	3	4	5	6	Oltre 6	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri								
ABRUZZO	320	371	285	114	42	17	17	1.166
BASILICATA	59	85	58	22	5	0	0	229
CALABRIA	422	616	417	168	53	24	11	1.711
CAMPANIA	1.065	1.408	1.048	447	146	48	43	4.205
EMILIA ROMAGNA	552	462	255	120	40	12	13	1.454
FRIULI VENEZIA GIULIA	92	106	58	34	11	2	2	305
LAZIO	1.011	900	502	210	84	32	38	2.777
LIGURIA	239	193	74	42	14	7	6	575
LOMBARDIA	1.106	1.134	633	235	85	25	44	3.262
MARCHE	133	149	64	29	15	4	3	397
MOLISE	56	86	46	16	3	4	3	214
PIEMONTE	486	505	293	130	54	16	18	1.502
PUGLIA	668	838	476	172	65	27	15	2.261
SARDEGNA	352	363	184	80	21	8	8	1.016
SICILIA	1.092	1.299	886	377	131	46	35	3.866
TOSCANA	468	450	261	87	21	17	7	1.311
TRENTINO ALTO ADIGE	66	69	30	11	6	4	4	190
UMBRIA	230	283	153	52	19	6	6	749
VALLE D'AOSTA	10	15	8	3	1	0	0	37
VENETO	409	371	215	69	37	11	13	1.125
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	8.836	9.703	5.946	2.418	853	310	286	28.352

ALLEGATO 5 – Detenuti per titolo di studio.

Regione di detenzione	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
ABRUZZO	26	219	40	688	203	17	26	1.039	2.258
BASILICATA	3	39	5	178	35	1	3	198	462
CALABRIA	32	423	37	997	266	10	38	1.104	2.907
CAMPANIA	64	971	57	2.402	772	16	125	3.419	7.826
EMILIA ROMAGNA	44	389	85	1.031	243	20	76	2.124	4.012
FRIULI VENEZIA GIULIA	10	82	21	176	40	5	2	412	748
LAZIO	63	514	81	1.237	302	40	45	4.365	6.647
LIGURIA	27	106	23	214	46	2	18	962	1.398
LOMBARDIA	101	721	130	1.873	386	26	133	5.439	8.809
MARCHE	12	90	17	268	66	5	5	555	1.018
MOLISE	2	44	4	124	24	-	3	214	415
PIEMONTE	37	315	50	932	221	83	21	2.599	4.258
PUGLIA	37	343	40	1.899	377	8	39	1.785	4.528
SARDEGNA	27	207	28	787	257	18	31	1.181	2.536
SICILIA	43	568	55	2.723	732	31	116	2.831	7.099
TOSCANA	27	230	34	763	155	112	39	2.022	3.382
TRENTINO ALTO ADIGE	6	42	8	98	22	2	3	307	488
UMBRIA	11	145	15	391	127	30	13	950	1.682
VALLE D'AOSTA	-	12	1	31	6	2	1	100	153
VENETO	50	323	65	939	172	10	34	1.280	2.873
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	622	5.783	796	17.751	4.452	438	771	32.886	63.499

ALLEGATO 6 – Detenuti per regione di nascita e di residenza.

Detenuti presenti per regione di nascita
Situazione al 31 dicembre 2025

Regione di nascita	Totale Detenuti
ABRUZZO	513
BASILICATA	280
CALABRIA	3.748
CAMPANIA	10.508
EMILIA ROMAGNA	742
FRIULI VENEZIA GIULIA	255
LAZIO	3.751
LIGURIA	491
LOMBARDIA	3.260
MARCHE	346
MOLISE	125
PIEMONTE	1.462
PUGLIA	5.595
SARDEGNA	1.184
SICILIA	8.131
TOSCANA	680
TRENTINO ALTO ADIGE	125
UMBRIA	183
VALLE D'AOSTA	20
VENETO	804
Stato estero	21.294
Non rilevato	2
Totale nazionale	63.499

Detenuti presenti per regione di residenza
Situazione al 31 dicembre 2025

Regione di residenza	Totale Detenuti
ABRUZZO	923
BASILICATA	311
CALABRIA	3.172
CAMPANIA	10.164
EMILIA ROMAGNA	3.007
FRIULI VENEZIA GIULIA	563
LAZIO	6.548
LIGURIA	1.143
LOMBARDIA	6.893
MARCHE	781
MOLISE	152
PIEMONTE	3.101
PUGLIA	5.687
SARDEGNA	1.339
SICILIA	8.014
TOSCANA	2.199
TRENTINO ALTO ADIGE	341
UMBRIA	582
VALLE D'AOSTA	44
VENETO	1.686
Stato estero	600
Non rilevato	6.249
Totale nazionale	63.499

ALLEGATO 7 – Detenuti per tipologia di reato.

Tipologia di reato	Donne	Uomini	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri			
ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO (416BIS)	210	9.207	9.417
LEGGE DROGA	750	20.854	21.604
LEGGE ARMI	131	9.382	9.513
ORDINE PUBBLICO	99	2.573	2.672
CONTRO IL PATRIMONIO	1.565	34.841	36.406
PROSTITUZIONE	70	344	414
CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	330	11.875	12.205
INCOLUMITA' PUBBLICA	44	1.908	1.952
FEDE PUBBLICA	251	4.683	4.934
MORALITA' PUBBLICA	4	101	105
CONTRO LA FAMIGLIA	194	7.395	7.589
CONTRO LA PERSONA	985	27.692	28.677
CONTRO LA PERSONALITA' DELLO STATO	11	148	159
CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA	383	8.197	8.580
ECONOMIA PUBBLICA	29	925	954
CONTRAVVENZIONI	111	4.332	4.443
LEGGE STRANIERI	56	1.319	1.375
CONTRO IL SENTIM.TO E LA PIETA' DEI DEFUNTI	46	887	933
ALTRI REATI	59	1.949	2.008

ALLEGATO 8 – Detenuti condannati per pena inflitta.

Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
ABRUZZO	28	78	112	268	458	471	218	192	1.825
BASILICATA	10	28	33	85	103	35	10	4	308
CALABRIA	46	95	175	468	658	425	112	63	2.042
CAMPANIA	82	258	484	1.423	2.159	1.062	241	98	5.807
EMILIA ROMAGNA	76	176	359	741	985	482	207	174	3.200
FRIULI VENEZIA GIULIA	15	27	64	137	88	33	9	4	377
LAZIO	117	277	557	1.219	1.439	579	204	115	4.507
LIGURIA	59	127	158	266	261	109	33	15	1.028
LOMBARDIA	222	403	750	1.616	2.107	1.022	365	301	6.786
MARCHE	30	60	107	175	209	113	65	25	784
MOLISE	16	15	33	60	110	68	25	10	337
PIEMONTE	130	256	432	833	834	538	311	178	3.512
PUGLIA	86	219	347	840	1.105	537	99	53	3.286
SARDEGNA	33	90	172	418	573	405	227	194	2.112
SICILIA	110	280	574	1.204	1.678	969	249	117	5.181
TOSCANA	66	145	218	531	692	584	302	167	2.705
TRENTINO ALTO ADIGE	18	49	91	116	88	16	5	0	383
UMBRIA	35	49	112	274	356	322	172	102	1.422
VALLE D'AOSTA	5	16	19	40	38	11	2	2	133
VENETO	77	179	253	514	638	279	95	87	2.122
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	1.261	2.827	5.050	11.228	14.579	8.060	2.951	1.901	47.857

ALLEGATO 9 – Detenuti condannati per pena residua.

Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
ABRUZZO	203	216	210	355	416	197	36	192	1.825
BASILICATA	67	53	62	66	43	12	1	4	308
CALABRIA	367	375	290	383	402	151	11	63	2.042
CAMPANIA	810	1.040	960	1.460	1.112	287	40	98	5.807
EMILIA ROMAGNA	452	581	484	732	548	193	36	174	3.200
FRIULI VENEZIA GIULIA	89	91	87	69	27	9	1	4	377
LAZIO	830	912	811	946	681	174	38	115	4.507
LIGURIA	252	238	173	199	120	23	8	15	1.028
LOMBARDIA	1.063	1.272	1.093	1.525	1.106	373	53	301	6.786
MARCHE	135	148	141	152	121	46	16	25	784
MOLISE	55	61	34	67	76	30	4	10	337
PIEMONTE	715	700	543	609	449	264	54	178	3.512
PUGLIA	523	667	606	719	569	134	15	53	3.286
SARDEGNA	295	321	317	387	391	178	29	194	2.112
SICILIA	841	942	889	1.120	932	294	46	117	5.181
TOSCANA	363	424	378	513	563	254	43	167	2.705
TRENTINO ALTO ADIGE	93	116	92	58	20	3	1	0	383
UMBRIA	215	226	194	247	255	160	23	102	1.422
VALLE D'AOSTA	36	37	19	25	10	4	0	2	133
VENETO	386	395	360	457	322	97	18	87	2.122
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	7.790	8.815	7.743	10.089	8.163	2.883	473	1.901	47.857

ALLEGATO 10 – Ingressi in carcere dalla libertà.

Regione di detenzione	Uomini	Donne	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri			
ABRUZZO	835	90	925
BASILICATA	401	18	419
CALABRIA	1.265	75	1.340
CAMPANIA	4.464	331	4.795
EMILIA ROMAGNA	2.483	152	2.635
FRIULI VENEZIA GIULIA	999	70	1.069
LAZIO	4.321	438	4.759
LIGURIA	1.314	79	1.393
LOMBARDIA	6.120	443	6.563
MARCHE	626	40	666
MOLISE	215	-	215
PIEMONTE	3.381	229	3.610
PUGLIA	3.234	206	3.440
SARDEGNA	917	57	974
SICILIA	3.693	188	3.881
TOSCANA	2.063	150	2.213
TRENTINO ALTO ADIGE	569	35	604
UMBRIA	504	48	552
VALLE D'AOSTA	71	0	71
VENETO	1.742	139	1.881
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	39.217	2.788	42.005

ALLEGATO 11 – Detenuti lavoranti.

Regione di detenzione	alle dipendenze dell'Amministrazione		non alle dipendenze dell'Amministrazione		totale lavoranti	
	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne
italiani + stranieri						
ABRUZZO	812	30	59	2	871	32
BASILICATA	134	6	8	0	142	6
CALABRIA	1.032	24	46	1	1.078	25
CAMPANIA	2.079	121	161	19	2.240	140
EMILIA ROMAGNA	1.235	58	272	13	1.507	71
FRIULI VENEZIA GIULIA	287	18	41	0	328	18
LAZIO	1.433	181	147	13	1.580	194
LIGURIA	257	21	59	10	316	31
LOMBARDIA	2.242	152	718	64	2.960	216
MARCHE	340	12	46	2	386	14
MOLISE	56	0	0	0	56	0
PIEMONTE	1.480	73	254	8	1.734	81
PUGLIA	1.277	80	120	19	1.397	99
SARDEGNA	1.019	26	93	0	1.112	26
SICILIA	2.110	55	143	3	2.253	58
TOSCANA	1.366	57	278	7	1.644	64
TRENTINO ALTO ADIGE	259	33	45	1	304	34
UMBRIA	613	29	53	1	666	30
VALLE D'AOSTA	71	0	10	0	81	0
VENETO	478	42	350	63	828	105
Totale Italiani + Stranieri	18.580	1.018	2.903	226	21.483	1.244

ALLEGATO 12 – Permessi premio concessi.

Regione di detenzione	Totale permessi premio
ABRUZZO	823
BASILICATA	70
CALABRIA	704
CAMPANIA	1.930
EMILIA ROMAGNA	1.745
FRIULI VENEZIA GIULIA	307
LAZIO	1.242
LIGURIA	461
LOMBARDIA	13.715
MARCHE	227
MOLISE	172
PIEMONTE	1.518
PUGLIA	1.725
SARDEGNA	1.604
SICILIA	2.500
TOSCANA	4.017
TRENTINO ALTO ADIGE	279
UMBRIA	531
VALLE D'AOSTA	36
VENETO	1.880
Totale nazionale	35.486

ALLEGATO 13 – Detenuti per area di provenienza.

Continente	Aree	Detenuti
Europa	UE	2.743
	Ex jugoslavia	609
	Albania	1.964
	Altri paesi europa	659
	Totale Europa	5.975
Africa	Tunisia	2.277
	Marocco	4.431
	Algeria	468
	Nigeria	1.002
	Altri paesi africa	3.032
	Totale Africa	11.210
Asia	Medio oriente	176
	Altri paesi asia	1.376
	Totale Asia	1.552
America	Nord	23
	Centro	342
	Sud	993
	Totale America	1.358
Altro		21
Totale detenuti stranieri		20.116

ALLEGATO 14 – Mediatori culturali presso gli istituti distinti per area di intervento.

Area d'intervento	Mediatori	Detenuti stranieri presenti a fine anno	Mediatori ogni 100 detenuti stranieri presenti a fine anno
Est europa	60	5.359	1,12
Nord africa	118	8.366	1,41
Altri paesi africa	39	2.844	1,37
Medio ed estremo oriente	55	1.552	3,54
Sud america	10	993	1,01
Altro	53	1.002	5,29
Totale	335	20.116	1,67

ALLEGATO 15 – Elenco attività complementari.

Coordinamenti Garanti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

- 17 febbraio Coordinamento dei Garanti regionali dei detenuti, online;
- 18 giugno Coordinamento dei Garanti regionali dei detenuti, in presenza, Roma;
- 27 ottobre Coordinamento dei Garanti regionali dei detenuti, online;
- 20 novembre Coordinamento dei Garanti regionali dei detenuti, online (partecipazione dei funzionari per concomitante impegno della Garante);
- 23 dicembre Coordinamento dei Garanti regionali dei detenuti, online.

Colloqui con i detenuti.

- 07 febbraio Colloqui presso la Casa Circondariale di Brissogne;
- 27 marzo Colloqui presso la Casa Circondariale di Brissogne;
- 28 aprile Colloqui presso la Casa Circondariale di Brissogne;
- 28 agosto Colloqui presso la Casa Circondariale di Brissogne;
- 12 settembre Colloqui presso la Casa Circondariale di Brissogne;
- 19 dicembre Colloqui presso la Casa Circondariale di Brissogne.

Osservatorio regionale sul carcere per il monitoraggio dell'applicazione del protocollo tra la Regione Valle D'Aosta ed il Ministero della Giustizia.

- 03 settembre partecipazione alla riunione in presenza.

Attività diverse.

- 14 febbraio partecipazione all'evento "La salute in carcere: un diritto negato? Necessità di integrazione socio sanitaria territoriale e interprofessionale", Cuneo;
- 29 maggio audizione presso il Consiglio regionale per la presentazione delle Relazioni annuali - anno 2024;
- 06 giugno Conferenza Stampa per la presentazione delle Relazioni annuali e intervista a RAI 3;
- 06 giugno intervista per la testata giornalistica Aosta Sera sulla situazione nella Casa Circondariale di Brissogne;
- 20 giugno colloquio con la Direttrice della Casa Circondariale di Brissogne, online;

- 25 giugno audizione presso il Consiglio comunale di Aosta per la presentazione delle Relazioni annuali - anno 2024;
- 21 luglio intervista con la giornalista Cristina Porta in merito alla situazione della Casa Circondariale di Brissogne;
- 28 luglio incontro con Anna Maria Cerise dell'Associazione volontari carcere per questioni inerenti alla Casa Circondariale di Brissogne;
- 07 agosto colloquio con la Direttrice della Casa Circondariale di Brissogne - online;
- 19 settembre incontro con la Direttrice della Casa Circondariale di Brissogne;
- 23 settembre incontro con il nuovo Garante dei detenuti della Regione Piemonte, Torino;
- 24 ottobre incontro con il nuovo Direttore sanitario della Casa Circondariale di Brissogne;
- 02 dicembre incontro con il nuovo Direttore della Casa Circondariale di Brissogne;
- 12 dicembre partecipazione al Forum in carcere sulla gestione del tempo vuoto e dello spazio e il senso di libertà - Tavolo tecnico legalità e intergenerazionalità.

Rapporti istituzionali e relazioni esterne.

- 12 marzo partecipazione alla consultazione con procedura scritta del Comitato di sorveglianza per l'approvazione della proposta di modifica del Programma Regionale Valle d'Aosta FESR 2021-2027;
- 12 marzo partecipazione alla consultazione con procedura scritta urgente del Comitato di sorveglianza per l'approvazione della proposta di modifica del Programma Regionale Valle d'Aosta FSE+ 2021/27 a seguito del riesame intermedio così come previsto dal l'art. 18 del Regolamento (UE) n. 2021/1060;
- 27 marzo partecipazione alla consultazione con procedura scritta del Comitato di sorveglianza per l'approvazione della modifica al documento "Metodologia e criteri per la selezione delle operazioni" - Programma Regionale Valle d'Aosta FESR 2021-2027;
- 18 settembre partecipazione alla consultazione con procedura scritta urgente del Comitato di sorveglianza per l'approvazione della proposta di Relazione di Attuazione finale. Programma Regionale Valle d'Aosta FSE+ 2021/27;
- 30 ottobre partecipazione alla consultazione con procedura scritta urgente del Comitato di sorveglianza per l'approvazione della proposta di modifica del Programma Regionale Valle d'Aosta FSE+ 2021/27 a seguito dell'adozione del nuovo regolamento (UE) 2025/1913 recante modifica del Regolamento (UE) 2021/1057;

- 18 novembre partecipazione del funzionario, Annamaria Nuvolari, in modalità telematica, alla riunione del Comitato di sorveglianza del Programma regionale Valle d'Aosta FSE+ 2021-2027 - Programma "Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20 FSE";
- 20 novembre partecipazione del funzionario, Annamaria Nuvolari, in modalità telematica, alla riunione del Comitato di sorveglianza del Programma regionale Valle d'Aosta FESR 2021-2027 - Programma "Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20 FESR";
- 15 dicembre partecipazione alla consultazione con procedura scritta del Comitato di sorveglianza per l'approvazione della proposta di modifica del Programma Regionale Valle d'Aosta FESR 2021-2027.

Altre attività.

La Difensora civica ha partecipato a varie altre attività nelle funzioni di Garante per l'infanzia e l'adolescenza, di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e di Garante dei diritti delle persone con disabilità di cui si darà conto in distinte Relazioni, così come previsto dall'articolo 15, comma 1, della legge regionale 28 agosto 2001, n. 17, novellato da ultimo dalla legge regionale 1° agosto 2022, n. 20.

ALLEGATO 16 – Casa circondariale di Brissogne.

Ente	Area	Materia	Questione trattata
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni di detenzione	Asserite criticità in ordine a diniego domanda presentata per ottenere un colloquio con la Direttrice dell'Istituto penitenziario
Casa circondariale di Brissogne	Diritti fondamentali	Lavoro	Criticità in ordine a mancato pagamento di lavoro asseritamente prestato
Casa circondariale di Brissogne	Diritto all'istruzione e alla formazione	Formazione professionale	Asserite criticità in ordine a partecipazione ad attività formative
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni di detenzione	Criticità in ordine a spostamento di cella e di sezione
Casa circondariale di Brissogne	Diritto all'affettività	Contatti con i familiari	Criticità in ordine a diniego telefonate con la madre della compagna
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni di detenzione	Asserite criticità in ordine ad un sequestro di denaro
Casa circondariale di Brissogne	Diritti fondamentali	Lavoro	Asserite criticità in ordine a mancanza di assegnazione ad attività lavorativa in assenza di rapporti disciplinari
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni di detenzione	Asserite criticità in ordine a diniego domande presentate per ottenere un colloquio con la Direttrice dell'Istituto penitenziario
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni dell'Istituto	Asserite criticità in ordine all'inagibilità di cella di isolamento
Casa circondariale di Brissogne	Diritti fondamentali	Lavoro	Asserite criticità in ordine ad assenza di attività lavorative
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni di detenzione	Asserite criticità in ordine a domande presentate per ottenere un colloquio con la Garante dei detenuti
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni di detenzione	Asserite criticità in ordine a diniego domande presentate per ottenere un colloquio con la Direttrice dell'Istituto penitenziario
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni di detenzione	Asserite criticità in ordine a domande presentate per ottenere un colloquio con la Garante dei detenuti
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Trasferimenti	Chiarimenti in ordine alla richiesta denegata di trasferimento causa parere negativo dell'educatrice
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Trasferimenti	Chiarimenti in ordine alla mancata comunicazione del numero di protocollo dell'istanza di trasferimento
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni di detenzione	Criticità in ordine a ritardi nella consegna di un bene benché sia arrivato presso l'Istituto carcerario

Ente	Area	Materia	Questione trattata
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Personale dell'Istituto	Asserite criticità in ordine a rapporto con gli educatori
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Personale dell'Istituto	Asserite criticità in ordine a rapporto con ispettrici
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Personale dell'Istituto	Asserite criticità in ordine a richieste colloqui con la Direzione carceraria
Casa circondariale di Brissogne	Diritti fondamentali	Lavoro	Asserite criticità in ordine ad assegnazione ad attività lavorativa
Casa circondariale di Brissogne	Diritti fondamentali	Lavoro	Asserite criticità in ordine a rapporto con personale dell'Istituto
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni dell'Istituto	Asserite criticità in ordine al funzionamento delle docce
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Vitto	Asserite criticità in ordine al cibo somministrato
Casa circondariale di Brissogne	Diritti fondamentali	Lavoro	Asserite criticità in ordine ad assenza di attività lavorative.
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni di detenzione	Asserite criticità in ordine all'ottenimento di colloqui con gli psicologi.
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni di detenzione	Asserite criticità in ordine al cambio di sezione.
Casa circondariale di Brissogne	Diritto all'istruzione e alla formazione	Attività culturali	Criticità in merito all'interruzione di una attività culturale e formativa per i detenuti.
Casa circondariale di Brissogne	Ordinamento	Rapporti istituzionali	Chiarimenti in ordine alle funzioni del Difensore civico in qualità di Garante dei detenuti.
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni di detenzione	Asserite criticità in ordine alla relazione di sintesi ricevuta.
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni di detenzione	Asserite criticità delle condizioni di detenzione.
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni di detenzione	Asserite criticità in ordine alla sezione di detenzione
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Personale dell'Istituto	Presunte criticità in ordine alla predisposizione della relazione di sintesi
Casa circondariale di Brissogne	Diritto all'affettività	Contatti con i familiari	Chiarimenti in ordine agli incontri con i famigliari
Casa circondariale di Brissogne	Diritto alla salute	Servizi sanitari	Criticità in ordine all'utilizzo di dispositivi medici all'interno della Casa Circondariale

Ente	Area	Materia	Questione trattata
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni dell'Istituto	Criticità in ordine al funzionamento delle docce.
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Personale dell'Istituto	Chiarimenti in ordine alla partecipazione a corsi, attività o al lavoro.
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Personale dell'Istituto	Chiarimenti in ordine alle modalità per ottenere un colloquio con psicologi e educatori.
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Personale dell'Istituto	Chiarimenti in ordine alla partecipazione di corsi, attività o al lavoro.
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Personale dell'Istituto	Chiarimenti in ordine per ottenere i colloqui con psicologi e educatori.
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Condizioni di detenzione	Criticità in ordine alla mancanza di un percorso di recupero e integrazione.
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Regole dell'Istituto	Criticità in ordine a mancata ricezione di bonifici
Casa circondariale di Brissogne	Organizzazione	Personale dell'Istituto	Chiarimenti in ordine alla partecipazione a corsi, attività o lavoro

ALLEGATO 17 – Azienda U.S.L. della Valle d’Aosta.

Ente	Area	Materia	Questione trattata
Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Diritto alla salute	Servizi sanitari	Criticità in ordine a presa in carico per problema odontoiatrico
Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Diritto alla salute	Servizi sanitari	Asserite criticità in ordine alla presa in carico da parte della Struttura di psicologia
Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Diritto alla salute	Servizi sanitari	Asserite criticità in ordine all'ottenimento di visita medica approfondita
Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Diritto alla salute	Servizi sanitari	Asserite criticità in ordine alla terapia prescritta da sanitario
Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Diritto alla salute	Servizi sanitari	Criticità in ordine a problema odontoiatrico
Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Diritto alla salute	Servizi sanitari	Asserite criticità in ordine a mancanza di assistenza medica h. 24
Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Diritto alla salute	Servizi sanitari	Criticità in ordine a visita odontoiatrica
Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Diritto alla salute	Servizi sanitari	Asserite criticità in ordine alla presa in carico da parte della Struttura di assistenza sociale
Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Diritto alla salute	Servizi sanitari	Asserite criticità per ottenere una visita odontoiatrica
Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Diritto alla salute	Servizi sanitari	Asserite criticità per mancanza di visita odontoiatrica.
Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Diritto alla salute	Servizi sanitari	Asserite criticità in ordine a mancato avvio di percorso di recupero.
Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Diritto alla salute	Servizi sanitari	Criticità in ordine a visita specialistica
Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Diritto alla salute	Servizi sanitari	Criticità in ordine a visite specialistiche
Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Diritto alla salute	Servizi sanitari	Criticità in ordine a visita specialistica urologica

ALLEGATO 18 – Amministrazioni periferiche dello Stato.

Ente	Area	Materia	Questione trattata
Amministrazione della giustizia	Ordinamento	Giurisdizione	Indicazioni in ordine al diniego della scarcerazione anticipata
Amministrazione della giustizia	Ordinamento	Giurisdizione	Indicazioni in ordine alla revoca della misura alternativa della detenzione domiciliare
Ministero della Giustizia	Organizzazione	Trasferimenti	Indicazioni in ordine a trasferimento in altro carcere al fine di poter seguire corsi di formazione
Amministrazione della giustizia	Organizzazione	Trasferimenti	Indicazioni in ordine alla richiesta di trasferimento in un carcere adeguato alle condizioni di salute
Amministrazione della giustizia	Misure alternative alla detenzione	Detenzione domiciliare	Indicazioni in ordine a mancata concessione di misure alternative alla detenzione
Amministrazione della giustizia	Ordinamento	Giurisdizione	Indicazioni in ordine alla data della Camera di Consiglio
Amministrazione della giustizia	Ordinamento	Giurisdizione	Indicazioni in ordine alla motivazione del mancato riconoscimento dell'incompatibilità con il carcere
Amministrazione della giustizia	Ordinamento	Rapporti istituzionali	Indicazioni in ordine all'indirizzo del Tribunale per minorenni
Amministrazione della giustizia	Ordinamento	Giurisdizione	Indicazioni in ordine alla possibilità di ottenere una misura di comunità
Ministero della Giustizia	Organizzazione	Trasferimenti	Asserite criticità in ordine al mancato trasferimento di carcere.
Ministero della Giustizia	Organizzazione	Trasferimenti	Criticità in ordine al mancato trasferimento di carcere
Ministero della Giustizia	Organizzazione	Trasferimenti	Criticità in ordine al mancato trasferimento di carcere.
Questura di Aosta	Diritti fondamentali	Diritti civili e politici	Chiarimenti in merito alla richiesta di asilo politico.

ALLEGATO 19 – Questioni tra privati.

Ente	Area	Materia	Questione trattata
Privati	Questioni tra privati	Contratto di locazione	Indicazioni in ordine al reperimento di un alloggio in affitto
Privati	Questioni tra privati	Associazionismo, cooperazione, volontariato	Indicazioni in ordine alle competenze dell'Associazione Valdostana Volontariato Carcerario
Privati	Questioni tra privati	Lavoro subordinato	Indicazioni in ordine a mancato rinnovo di contratto di lavoro
Privati	Questioni tra privati	Contatti con i familiari	Indicazioni in ordine ad asserite criticità in ordine ai contatti con i figli minori